Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 10 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 60

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

L'Assemblea del Regime

La grande attesa per il discorso del Duce -- Roma in festa -- Il severo ed imponente aspetto del Teatro Reale dell'Opera

Le istruzioni del Capo del Governo ai Prefetti - I segretari federali a rapporto

I preparativi per la grande adunata di domani al Teatro Reale sono compiuti. Si attende ora ansiosamente il discorso del Duce nel quale saranno riassunti i fatti storici e le opere insigni portati a compimento in sei anni di Governo fascista e tracciate le linee direttive per le opere da compiersi nei seguenti cinque anni, fino al 1934, epoca nella quale si riunirà la seconda assemblea del Regime.

Quasi tutti gli invitati sono giunti nella giornata di oggi a Roma. Le vie del centro presentano insolito aspetto e si respira l'atmosfera delle vigilie dei grandi avvenimenti. Le molte divise degli ufficiali della Milizia, i folti gruppi di generali, di ammiragli, di alti funzionari, l'eccezionale affollamento di tutti gli uffici pubblici, della direzione del Partito, del Ministero degli Interni, delle Confederazioni sindacali, delle Associazioni assistenziali, tutto ciò dà diffusa ovunque la sensazione viva di quello che sia e rappresenti nella vita nazionale questa assemblea del Regime, dove si raccolgono ad ogni volgere di lustro gli esponenti di tutte le forze operanti nella Nazione. Affollatissimi sono la Camera e il Senato. Alla Camera, accompagnati dai veterani, si sono avvicendati incessantemente gruppi di nuovi candidati, i quali hanno preso contatto per la prima volta con quell'ambiente e con quell'aula dove essi eserciteranno, per tutto il corso della XXVIII legislatura, il mandato parlamentare. Al Senato hanno fatto capo i senatori invitati alla grande assemblea — quelli tesserati del Partito — i quali hanno avuto dal senatore Simonetta, segretario dell'Unione nazionale dei senatori, tutti gli schiarimenti e le delucidazioni di cui hanno avuto bisogno. Particolarmente imponente è stato l'affollamento presso gli uffici incaricati della distribuzione dei biglietti di invito alle varie categorie.

Migliaia di richieste

L'affluenza è stata incessante fino a tarda ora. Sono state anche numerosissime — addirittura migliaia — le richieste di persone che, non essendo invitate per ragioni della loro carica, hanno insistito inutilmente per ottenere in via eccezionale di poter assistere all'avvenimento. Le disposizioni della Presidenza sono state rigorosamente osservate e nessun biglietto è stato concesso a persona non facente parte di pieno diritto dell'assemblea quinquennale.

Non è il caso di ripetere qui le minuziose disposizioni adottate per disciplinare l'ingresso e l'uscita dal teatro e per distribuire gli invitati nei vari settori del teatro.

Alle ore 13,30 sarà sospeso il traffico pubblico in tutte le vie e piazze adiacenti al teatro. L'ingresso degli invitati nel teatro avrà inizio alle 14,15. Tutti indistintamente gli invitati sono tenuti a raggiungere i loro posti rispettivamente destinati non oltre le 15,45.

Sulla dislocazione e l'entità numerica dei vari gruppi abbiamo dato esaurienti notizie nei giorni scorsi. Giova invece accennare brevemente al lavoro di addobbo del teatro, la cui toletta costituisce una viva sorpresa. Ordinariamente quando si svolge una cerimonia politica in un teatro o si lascia il palcoscenico tutto libero e vuoto o si allestisce uno scenario qualunque, quello dell'ultimo spettacolo che vi si è tenuto e del primo che vi si dovrà tenere. Questa volta invece l'impresa del Teatro Reale dell'Opera, che si è mostrata pienamente compresa dell'altissimo onore di ospitare la prima assemblea quinquennale del Regime, ha voluto che al grande avvenimento corrispondesse un ambiente decoroso e severo, esprimente, attraverso gli addobbi e le decorazioni, l'imponenza e lo stile dell'eccezionale cerimonia. Pertanto, d'accordo con il Governatorato di Roma, il concessionario del teatro ha incaricato il direttore scenico di predisporre un ambiente o uno scenario espressamente creato per l'avvenimento. Con la collaborazione di un pittore, il direttore scenico ha progettato la costruzione sul palcoscenico di un vasto padiglione circolare poggiante su sei gigantesche colonne littorie dorate. Dai capitelli delle colonne scendono dei grandi festoni di alloro, ognuno dei quali reca una targa bronzea, su cui è scritto un motto. Le targhe sono cinque e recano da sinistra a destra le seguenti parole: *Religione - Patria - Famiglia - Prora*. La parola *Patria*, che è nel mezzo, spicca sulla targa rivolta verso la platea. Tutto intorno al padiglione sono state collocate piante ornamentali. La magnifica volta celeste del Teatro costituirà lo sfondo. Gli elementi di questo allestimento sono in corso di esecuzione da varii giorni, ma il montaggio è stato iniziato questa sera dopo la rappresentazione del *Tristano e Isotta* e richiederà tutta questa notte e la mattinata di domani. Contemporaneamente si è iniziato questa sera lo sgombero delle poltrone dalla platea. Si è anche provveduto ad addobbare con cura particolare una sala del teatro, dove il Capo del Governo, al suo arrivo, prima di accedere al palcoscenico, sosterà brevemente per ricevere l'omaggio del Governatore e dell'impresario, che saranno gli onori di casa. Tappeti e piante sono state disposte in tutti i corridoi e gli atrii del teatro, e il porticato dell'ingresso all'edificio sulla piazza del Viminale è stato già trasformato in un giardino. Sono state prese tutte le disposizioni per il servizio di polizia nelle adiacenze del teatro. A tutti gli accessi saranno disposti reparti della Milizia, di carabinieri e truppa. Nell'interno del teatro, funzionari dell'Ufficio cerimoniale della Presidenza instraderanno e accompagneranno le autorità ai posti assegnati. Questo compito sarà del resto facilitato dalla installazione negli ingressi del teatro e nei varii punti strategici dell'interno di cartelli indicatori che daranno il modo di orientarsi facilmente. Nella sala saranno ammessi largamente anche i fotografi e l'Istituto Luce provvederà all'appostamento di apparecchi per la presa cinematografica di tutta la riunione che durerà oltre un'ora.

Per festeggiare la prima adunanza dell'Assemblea quinquennale, la capitale assumerà domani un aspetto eccezionale. Gli edifici pubblici saranno imbandierati e in serata illuminati. Il governatore di Roma e la Federazione dell'Urbe emetteranno dei manifesti per dare il saluto di Roma alle autorità del Regime fascista.

Il rapporto dei prefetti

Se la preparazione del plebiscito sarà iniziata domani con il discorso del Capo del Governo, un preludio di essa si è avuto fin da questa mattina con il gran rapporto dei Prefetti delle novantadue Provincie del Regno presso il Duce. Alle 10 di stamane i Prefetti, molti dei quali avevano già conferito con il capo gabinetto del Ministero degli Interni, si sono raccolti nelle due anticamere del Viminale in attesa di essere introdotti nella sala di ricevimento del Capo del Governo, per raccogliersi di fronte al Duce intorno alla grande tavola a ferro di cavallo. Il gran rapporto si è iniziato pochi minuti dopo le 10 e si è protratto per oltre un'ora. Al riguardo la « Stefani » ha diramato il seguente comunicato:

Il Capo del Governo, ministro dell'Interno, ha stamane tenuto il rapporto dei 92 Prefetti del Regno. Assistevano alla riunione il capo di gabinetto degli Interni, Iraci, e il capo della Polizia, Bocchini. Il sottosegretario Bianchi era assente perchè lievemente indisposto. Il Capo del Governo, dopo un rapido esame della situazione generale del Paese, ha impartito le istruzioni per le imminenti elezioni plebiscitarie ai Capi delle Provincie che alla fine del discorso hanno fatto al Duce una entusiastica dimostrazione.

Fin qui il comunicato ufficiale. Risulta che le dichiarazioni del Capo del Governo, sulle quali non è consentito fare indiscrezioni, sono state molto esplicite nel precisare gli alti compiti che attendono i Prefetti e nell'affermare l'autorità che essi debbono avere su tutti e su tutto, nella qualità di rappresentanti supremi del potere politico nella Provincia. Il Duce ha quindi dato, come avverte il comunicato, le istruzioni per la preparazione delle elezioni plebiscitarie.

Possiamo annunziare al riguardo che i discorsi dei Prefetti dinanzi ai Consigli provinciali dell'Economia non avranno più luogo domenica 17, come era stato fissato in un primo momento, ma sabato 16. Lo spostamento della data è stato deciso per dare modo ai Prefetti di iniziare fin dalla domenica una visita ai principali centri della Provincia. Il proposito del Capo del Governo è che la propaganda sia svolta in tutte le Provincie non soltanto dai candidati politici e da altri gerarchi, ma anche dai Prefetti direttamente, i quali dovranno essere il più possibile a contatto immediato col popolo. Pertanto, essi oltre a disporre il movimento dei vari oratori, dovranno scegliere alcuni centri ove recarsi personalmente. In sostanza, i Prefetti, non soltanto dirigeranno tutta l'opera di propaganda per il plebiscito, ma vi parteciperanno di persona.

E' anche intendimento del Governo che ai discorsi che i Prefetti pronunzieranno sabato intervengano non soltanto le autorità della Provincia, ma anche la massa più larga possibile di popolo. Le cerimonie di sabato prossimo dovranno svolgersi quindi in ogni capoluogo non già nelle sale dei Consigli dell'Economia, ordinariamente troppo ristrette per consentire una larga partecipazione di popolo, ma in locali assai più larghi, nei teatri o addirittura nelle piazze. Ogni Prefetto adotterà, riguardo al luogo, la scelta più opportuna. I discorsi dei Prefetti dovranno essere una compiuta rassegna delle opere del Regime e dovranno constare di due parti. Nella prima, di ordine generale, sarà illustrata l'azione legislativa e pratica per la trasformazione istituzionale, economica, finanziaria, sociale, militare dello Stato italiano. Nella seconda verranno lumeggiati gli aspetti locali di quest'opera e la azione svolta dal 1922 a oggi per risolvere i problemi particolari delle singole Provincie.

Le adunate a Torino

Al gran rapporto di stamane assisteva naturalmente anche il Prefetto di Torino. Benchè nessuna decisione sia stata presa, è probabile che a Torino il discorso del Prefetto sulla preparazione del plebiscito si svolga in uno dei teatri cittadini e forse al « Regio ». Il Prefetto inizierà domenica 17 il suo giro in provincia e nella stessa giornata di domenica pronuncierà discorsi a Pinerolo, a Forno ed a Venaria Reale. La cerimonia di Venaria sarà assai importante per la larghissima partecipazione del ceto operaio ed industriale. Martedì 19 il Prefetto compirà un giro nella Val di Susa. Saranno resi noti in seguito gli ulteriori particolari del programma che il prefetto Maggioni sta tracciando, nonchè i nomi e le destinazioni degli altri oratori.

All'assemblea quinquennale di domani non sarà presente il podestà di Torino conte Thaon di Revel il quale, trattenuto in residenza per suoi doveri di ospitalità verso il Ministro francese dell'Aria ha telegrafato alla Presidenza comunicando il suo impedimento e giustificando la sua assenza.

I discorsi dei candidati

Domenica 17 pronuncieranno discorsi in tutta Italia i candidati deputati, che parteciperanno poi nei vari centri anche negli altri giorni della ultima settimana precedente il plebiscito, secondo le disposizioni che riceveranno dal Segretario del Partito e del Gran Consiglio.

Stamane ed oggi molti dei segretari federali convenuti a Roma hanno avuto dei colloqui con S. E. Turati, il quale ha poi convocato per domani mattina alle 10 a Palazzo del Littorio tutti i segretari e commissari federali delle 92 provincie. Anche questa riunione — da noi preannunciata — servirà a dare ai capi delle organizzazioni provinciali le direttive del centro circa la propaganda da svolgersi nei prossimi quindici giorni. A proposito dei segretari federali e della loro posizione anche in rapporto alla legge elettorale, si è appreso autorevolmente essere ferma intenzione del Capo del Governo e Duce del Fascismo che venga applicato con assoluta rigidità il criterio della incompatibilità della carica di deputato con quella di segretario federale. Cosicchè dopo le elezioni i segretari federali eletti deputati dovranno lasciare la segreteria della Federazione e non saranno ammesse eccezioni in alcun caso.

I presidenti degli enti sportivi provinciali fascisti convenuti a Roma sono convocati per lunedì mattina alle 11 alla direzione del Partito. S. E. Turati, commissario del Coni, parlerà della *Carta dello Sport* e dei nuovi compiti assegnati agli enti sportivi provinciali.

Nella mattinata di domani presso le presidenze delle Confederazioni sindacali si riuniranno i rappresentanti provinciali. Anche questa riunione sarà di notevole importanza.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi ha avuto stamane un rapporto con gli ufficiali generali presenti a Roma.

I manifesti

Oggi in tutta Italia i podestà hanno fatto affiggere i manifesti elettorali nei quali sono elencate e precisate le sezioni che in ogni Comune sono aperte per la votazione. A Roma il manifesto porta la firma del Governatore. Come è noto, in tutta Italia le sezioni elettorali sono 17366. Il manifesto porta anche le norme della nuova legge elettorale. Dopo avere ricordato che gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano iscritti il manifesto precisa che la sala delle elezioni, in cui una sola porta di ingresso può essere aperta, deve essere divisa in due compartimenti da un tramezzo alto metri 1.30, con una apertura nel mezzo per il passaggio. Nel compartimento dove si trova la porta di ingresso stanno gli elettori; nell'altro destinato all'Ufficio elettorale gli elettori non possono entrare che per votare e possono rimanervi soltanto il tempo strettamente necessario. Due urne di vetro trasparente armate, di filo metallico, ovvero circondate da rete metallica, saranno situate sul tavolo. La prima è destinata a contenere le schede restituite dagli elettori dopo la espressione del voto e la seconda le schede delle quali il seggio elettorale avrà compiuto lo spoglio. I tavoli destinati all'espressione del voto (cabine) saranno isolati e collocati a conveniente distanza così dal tavolo dell'ufficio come dal tramezzo. Nell'interno di ogni cabina verrà collocata un'altra urna di qualsiasi forma e di sufficienti dimensioni purchè chiusa a guisa di cassetta di impostazione e destinata a ricevere le schede non presentate dagli elettori per la espressione del voto.

Il manifesto reca anche le altre norme sull'ammissione alla sala delle elezioni e sul sistema di votazione di cui a suo tempo abbiamo già dato ample notizie.

I segretari dei Gruppi universitari riuniti alla Direzione del Partito

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

Oggi alle ore 10.30, al Palazzo Littorio i segretari politici dei gruppi universitari fascisti si sono riuniti, in occasione della loro venuta in Roma per l'Assemblea quinquennale del Regime. Il Capo dell'ufficio centrale dei Gruppi universitari fascisti ha dato notizia ai segretari politici delle iniziative che dovranno essere realizzate nei prossimi mesi. Alla riunione, poi, è intervenuto S. E. Turati che ha parlato lungamente sui compiti che spettano alla gioventù universitaria e sui recenti avvenimenti politici. La riunione si è sciolta tra vibranti *alalà* al Duce e al Segretario del Partito.

Disposizioni del Governo per il movimento turistico

Roma, 9 notte.

Ad integrazione della recisa smentita ufficiale relativa alle voci straniere che cercano di allontanare le correnti turistiche transoceaniche dall'Italia, diamo notizia dei più recenti provvedimenti adottati dal Governo italiano proprio per incoraggiare l'afflusso dei forestieri nel nostro Paese. E' dei giorni scorsi la deliberazione del Governo di esentare tutti i cittadini americani diretti nel Regno dall'obbligo di munirsi del visto delle autorità consolari italiane sui propri ospiti. Inoltre il Ministero degli Esteri ha impartito disposizioni relative all'esonero del visto al passaporto a quegli americani che comprovino di recarsi in Italia per visitare a scopo turistico o per diporto le nuove provincie. Infine è stato stabilito allo scopo di agevolare ed accrescere l'affluenza dei forestieri nelle stazioni climatiche e balneari dell'Adriatico, che gli stranieri i quali intendano recarsi in quelle località per diporto o per cura possano fruire di uno speciale visto esente da spese e della durata di tre mesi. Ma non è tutto. Per disposizione del Ministero delle Finanze, l'*American Automobil Association* di Washington è stata autorizzata a rilasciare agli automobilisti americani il *carnet de passage en douane*, istituito dall'Alliance Internationale du Tourisme. Pertanto le dogane possono accettare anche i *carnets* rilasciati dalla predetta Associazione per la temporanea importazione in Italia di vetture automobili e motociclette. Inoltre con provvedimento preso dal Ministero delle Comunicazioni d'accordo con il Ministero degli Esteri e delle Finanze è stato eliminato un grave ostacolo che finora si opponeva allo sbarco degli automobilisti americani nei porti italiani, per farne punto di partenza dei loro viaggi in Europa. L'ostacolo era costituito dal diniego delle autorità italiane a rilasciare il certificato internazionale di via agli automobilisti stessi. In forza delle nuove disposizioni gli automobilisti degli Stati non aderenti alla Convenzione internazionale di Parigi, esclusi i cittadini italiani in essi residenti, sbarcando nei porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Fiume, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Siracusa, Trieste, Venezia potranno ottenere presso le Prefetture del luogo tutta la documentazione ad essi occorrente per circolare in Italia. Essi verranno muniti, a cura dell'ufficio del Reale Automobil Club d'Italia di una targa speciale per l'automobile, di un bollo di esenzione temporanea della tassa di circolazione, dei certificati internazionali di via, nonchè a richiesta del trittici e dei *carnets* che ad essi occorressero. Il Reale Automobil Club d'Italia ha organizzato in proposito un servizio in modo che gli automobilisti stranieri possono trovare all'atto dell'arrivo in Italia tutta la documentazione necessaria per la circolazione automobilistica. Come si vede tutti questi provvedimenti sono diretti ad agevolare al massimo grado la affluenza dei forestieri in Italia.

Le provvidenze per i marittimi

Roma, 9 notte.

Riferisce l'*Informatore della Stampa* che, incaricata di studiare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della Conferenza internazionale che si terrà a Ginevra nel prossimo ottobre circa le otto ore di lavoro a bordo, la protezione dei marittimi in caso di malattia o di ferimento, il miglioramento delle condizioni di soggiorno in porto, ecc., si è riunita in questi giorni per la prima volta al Ministero delle Corporazioni la Commissione nazionale paritaria marittima presieduta da S. E. De Michelis e con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'on. Pala per i datori di lavoro e di alcune rappresentanze degli operai. La Commissione tornerà a riunirsi prossimamente per lo studio singolo e particolareggiato delle varie questioni.

Un telegramma del console Zimolo al Duce

Anversa, 9 notte.

L'onorevole M. Zimolo, già membro per vari anni della direzione del partito e più volte segretario federale, ora Console generale d'Italia ad Anversa, impossibilitato ad intervenire all'Assemblea quinquennale del Regime ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Serenissimo Duce, invitato quale consigliere nazionale dei volontari di guerra all'Assemblea quinquennale del Regime, trovomi impossibilitato a lasciare sede, causa sopraggiunti improrogabili impegni delle mie funzioni di Console fascista dello Stato fascista. I volontari di guerra, avanguardia di tutte le rivoluzioni per italiana grandezza, sono intorno a Benito Mussolini, Duce della Nazione rinnovata ».

La disoccupazione si aggrava in Germania e diminuisce in Inghilterra

Roma, 9 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Londra che al 25 febbraio la disoccupazione operaia britannica ammontava a 1.391.900 lavoratori con una diminuzione di 44.132 rispetto al 18 febbraio, ma con un aumento di 283.224 disoccupati rispetto al 27 febbraio del 1928. La stessa agenzia riceve da Berlino che al 15 febbraio la disoccupazione operaia germanica ammontava a ben 2.453.000 lavoratori con un aumento di 308 mila disoccupati rispetto al 31 gennaio. Si spera in un'attenuazione di queste cifre veramente gravi col ritorno della buona stagione.

IL MESSICO
Giornata nera
per le forze del Governo

Londra, 9 notte.

Le notizie sull'andamento generale della lotta fra insorti e truppe federali, sono molto scarse. Alcune informazioni provenienti da Austin (Texas) dicono che le azioni dei ribelli, ieri alquanto in ribasso, si sono oggi improvvisamente rialzate. L'ultima manovra strategica del generale Escobar, che aveva finto una ritirata, dà ora i suoi frutti. Le truppe federali di Yuarez, sorprese alla inaspettata manovra, si sarebbero arrese senza resistenza ai ribelli. Numerosi generali e varie personalità sono pure passate ai ribelli. Il Presidente Gill e il generale Calles ministro della Guerra non sanno più su quali uomini possono porre completa fiducia.

Dispacci da El Paso dicono che durante la lotta per il possesso della città di Yuarez fra gli insorti e le truppe federali, che hanno contrastato ai primi palmo palmo il terreno restando infine sconfitte e costrette alla resa, sono rimasti uccisi tredici federali e nove insorti. Ma vittime non vi sono state pure fra quelli che non avevano partecipato alla lotta e cioè gli abitanti di Yuarez, fra i quali un cittadino americano che fu colpito da un proiettile. Le pallottole volarono pure oltre il confine, uccidendo un americano e ferendone altri due. La sconfitta dei federali è dovuta soprattutto alla esiguità del loro numero, seicento appena, mentre avevano di fronte più di duemila combattenti. I rivoluzionari erano comandati dal generale Ramos. La lotta durò dall'alba a mezzogiorno e le condizioni dell'armistizio e della resa furono stabilite dal generale americano Al Mosely, essendone stato richiesto l'intervento da parte dei belligeranti. Nella fortezza di El Paso sono stati internati 300 soldati messicani federali e ciò in ottemperanza all'accordo intervenuto per la tregua d'armi fra i belligeranti. I soldati federali hanno altresì ottenuto di condurre con sè le mogli e i figlioli.

Mentre i ribelli hanno riportato un successo anche sulla costa occidentale i federali ad oriente sono rimasti completamente vittoriosi. Vera Cruz difatti è in loro saldo possesso ma una lotta si sta svolgendo intorno a Mazatlan nello Stato di Sinaloa, dove i federali pare abbiano la peggio, tanto che si prevede prossima l'entrata dei ribelli nella città. Le autorità americane intensificano sempre più la vigilanza al confine con il Messico dove si temono poco piacevoli sorprese e dove regna una certa effervescenza.

La prima riunione del Gabinetto Hoover, si è occupato della questione messicana. I funzionari americani, che sorvegliano attentamente la situazione si sono rifiutati di dire ai giornalisti quale attitudine il Governo degli Stati Uniti potrebbe eventualmente prendere. Secondo l'unica informazione data, gli ufficiali comandanti le truppe americane alla frontiera messicana, godono di una completa autorità per quanto riguarda la protezione degli interessi dei loro compatrioti. A Washington è stato egualmente annunziato che l'embargo è stato posto su una spedizione di aeroplani commerciali al Messico, per impedire che gli aeroplani possano eventualmente cadere nelle mani degli insorti ed essere da questi comperati.

« Nella maggior parte delle rivoluzioni — osserva il corrispondente della Reuter da El Paso — le truppe governative sconfitte vengono costrette ad entrare nelle file dei ribelli oppure sono passate per le armi. In quest'occasione i ribelli accordarono loro l'alternativa di trasferirsi in territorio americano. Un aeroplano federale, agli ordini del generale Rodriguez, governatore dello Stato messicano della bassa California, si avventava oggi al di sopra della città di Sonora, i cui abitanti piombarono nel panico temendo di essere bombardati. La macchina si limitò a lasciare cadere dei manifestini che esortavano i rivoltosi a deporre le armi per scongiurare inutili spargimenti di sangue ».

Le riparazioni della Germania
dovrebbero essere pagate dall'Europa creditrice?
Ingegnoso progetto di Owen Joung per asservire l'Europa alla finanza americana

Parigi, 9 notte.

Dopo quattro settimane di misterioso lavoro, la conferenza finanziaria dirama finalmente alla stampa un comunicato ufficiale che illustra con precisione il carattere della soluzione proposta ai Governi per assicurare la commercializzazione delle riparazioni. Il comunicato non accenna minimamente alla questione dell'ammontare delle annualità da pagare dalla Germania, la questione sinora non essendo stata esaminata. Esso si limita a spiegare in che cosa consisterebbe l'organismo internazionale previsto per succedere al Comitato dei trasferimenti ed all'agente generale dei pagamenti, e dice:

« Come è già stato riferito, un piano, che ha soltanto un carattere di prova e che tende all'organizzazione di una nuova Banca internazionale, è stato sottoposto al Comitato degli esperti durante la seduta plenaria del 6 marzo.

Scopi e funzioni

« La discussione di questo piano — continua il comunicato — è già cominciata e continuerà nella seduta plenaria di domani. Conviene sottolineare che il piano di insieme, quale è sottoposto al Comitato degli esperti, non è ancora che un progetto che, dopo nuovo esame, potrà essere respinto in parte ed anche nel complesso. E' evidente che il Comitato degli esperti, decidendo di studiare la possibilità di creare questa nuova Banca internazionale, è stato mosso dalla convinzione che per giungere al regolamento definitivo del problema delle riparazioni di cui il Comitato è incaricato, è necessario sopprimere progressivamente una grande parte degli organismi temporanei creati per riscuotere le riparazioni e sostituire loro, qualora sia possibile, organismi permanenti del tempo di pace.

« Si ha l'impressione che un nuovo organismo capace di seguire i grandi movimenti internazionali di capitali, risultanti dal regolamento delle riparazioni e dei debiti di guerra, potrebbe essere necessario. Si ritiene che la sostituzione di un sistema finanziario ad un sistema politico, potrebbe fare uscire la liquidazione delle obbligazioni internazionali della Germania dal dominio delle discussioni politiche e darle le forme commerciali ordinarie che sono le caratteristiche dello stato di pace. Se un tale organismo fosse creato, la sua prima funzione sarebbe, sin dall'inizio, di agire come « trust » ricevente dalla Germania le annualità che potessero essere convenute, ripartendole fra le Nazioni creditrici. Si considera pure la possibilità di fare finanziare da questo organismo le consegne in natura. Secondo i progetti dei competenti connessi alla questione delle prestazioni in natura, l'organismo potrebbe anche finanziare, sotto riserva di protezioni appropriate, il resto della loro utilizzazione ».

Intermediario fra Governi e banchieri

Il comunicato così conclude:

« L'organismo potrebbe pure cooperare con tutti i Governi interessati, e rappresentare la parte essenziale di intermediario tra questi ed i banchieri che si assumessero il piazzamento sul mercato di buoni eventualmente emessi per la commercializzazione delle annualità tedesche. Esso potrebbe cooperare con le Banche di emissione esistenti e sarebbe suscettibile, occorrendo, di ricevere da queste ultime dei conti di giro e depositi di impiego. Le importanti riserve di divise straniere che avrebbe normalmente, lo renderebbero atto a compiere una funzione di organo di compensazione, e potrebbe, come serbatoio di divise estere, rendere segnalati servizi alle Banche di emissione esistenti.

« Se il progetto, quale è stato sottoposto al comitato, fosse approvato, l'istituto, che deve essere creato, eviterebbe rigorosamente qualsiasi concorrenza cogli istituti commerciali e bancari esistenti e considererebbe per prima necessità quella di agire in intima collaborazione colle Banche centrali di emissione.

« Infatti, l'attività della Banca sarebbe svolta ovunque in modo tale da coordinare la sua azione con la politica della Banca centrale di ogni Paese. La nuova Banca non sarebbe in nessun caso una « super-banca » esercitante un'influenza dominatrice sulle istituzioni esistenti. Gli autori del progetto sperano che le operazioni del nuovo organismo tenderebbero ad accrescere e rinforzare la collaborazione che si è già sviluppata tra le Banche di emissione e che ha già reso, durante questi ultimi anni, servizi così segnalati dal punto di vista della restaurazione del tipo-oro nel mondo e, sotto altri riguardi, della stabilizzazione della situazione finanziaria. La nuova Banca completerebbe le istituzioni esistenti, alle quali recherebbe piuttosto una collaborazione che non una direzione ».

Niente carattere politico

« Per quel che concerne l'amministrazione della Banca — seguita il comunicato — il progetto prevede che la Banca dovrebbe non avere un carattere politico. Essa sarebbe internazionale ed al riparo da ogni pressione di influenze finanziarie. La direzione della Banca non dovrebbe comprendere che personalità di esperienza e di fama internazionale. Gli uffici della Banca sarebbero probabilmente stabiliti in uno dei piccoli Paesi nei quali un riconoscimento legale conveniente ed un'esenzione fiscale potrebbero essere facilmente ottenuti. Si pensa che le operazioni della Banca sarebbero vantaggiose tanto per i Paesi creditori quanto per i Paesi debitori. Grazie allo stabilimento di un meccanismo finanziario di tale natura, la Germania potrebbe procedere, coi suoi propri mezzi, dal punto di vista finanziario: essa potrebbe rispondere del mantenimento del proprio credito e tratterebbe su basi commerciali con un'istituzione finanziaria internazionale amministrata secondo i sani principii degli affari.

« Oltre a questi vantaggi, la Banca potrebbe eventualmente aiutare la *Reichsbank* e le altre Banche di emissione a mantenere la stabilità dei loro cambi e in modo generale a mantenere le condizioni degli affari. Questa Banca renderebbe buoni servigi alle Nazioni creditrici, regolarizzando la corrente ininterrotta delle annualità e fornendo loro la massima facilità per la commercializzazione del debito tedesco. Gli Stati creditori parteciperebbero pure ai benefici che è lecito aspettarsi dalla Banca. La nuova Banca potrebbe pure servire a colmare le lacune che esistono attualmente nella organizzazione bancaria mondiale e, in particolar modo, le lacune che potrebbero risultare da situazioni nuove create dai regolamenti delle riparazioni e dei debiti. Si conta che le prime discussioni del Comitato nel corso della settimana prossima recheranno al progetto nuove precisazioni e indurranno il Comitato a decidere se converrà continuare e rinviare l'esame di questo piano ».

Verso gli Stati Uniti, «amministratore delegato» dell'Europa?

Lo scopo di questa lunga pubblicazione consiste, secondo ogni evidenza, nel prevenire in tempo l'ostilità dell'opinione pubblica dei Paesi creditori, presentando sotto i colori più seducenti il progetto escogitato. Ma, a dispetto dell'abilità del testo redatto dall'ufficio stampa della conferenza di Parigi, è impossibile non chiedersi, con turbamento, sino a qual punto questa banca dei debiti o dei pagamenti internazionali, secondo si preferisca chiamarla, potrà, per mantenersi indipendente nella misura richiesta dal compito affidatole, evitare sul serio di sovrapporsi alle banche nazionali e di menomare la sovranità finanziaria dei varii Stati.

Vediamo anche nell'ambito della stessa conferenza attuale quanto sia già grande la difficoltà incontrata da certi Stati nel difendere i propri interessi contro il prevalere di altri interessi. In quale situazione si troverebbero tutti Stati il giorno che l'esistenza permanente di una banca internazionale; dalla quale, a giudicare dal programma esposto, le loro finanze finirebbero col dipendere; li esponesse al pericolo di dovere uniformarsi a direttive od a soluzioni che potrebbero non corrispondere alla loro libera scelta? Il progetto di una simile banca traduce chiaramente il proposito germano-americano di chiudere una volta per sempre la fase politica della liquidazione finanziaria della guerra, mettendo in piedi un'operazione bancaria che, da un lato, faciliterebbe alla Germania il pagamento del suo debito di guerra, facendolo all'occorrenza saldare, per via di sottoscrizioni di titoli, dai suoi propri creditori, e dall'altro offrirebbe agli Stati Uniti una eccellente occasione per diventare « l'amministratore delegato » dell'Europa.

La situazione capovolta

Ma non ci pare che il progetto tenga in egual conto gli interessi delle altre parti in causa. La Banca internazionale dovrebbe, ai termini del comunicato, fornire alle Potenze creditrici maggiori facilitazioni per la commercializzazione del debito tedesco. Ma non era inteso che lo scopo principale della Conferenza di Parigi dovesse consistere nell'approdare al lanciamento sul mercato americano di una prima serie di obbligazioni tedesche? Ben lungi dall'entrare in quest'ordine di idee, la conferenza, capitanata da Owen Joung, ha l'aria di voler proporre ai singoli Stati creditori del Reich di sottoscrivere ciascuno tanti titoli tedeschi fino a concorrenza dell'ammontare del rispettivo credito. Il che significherebbe, detto in lingua povera, far pagare le riparazioni da tutti meno che dalla Germania.

In secondo luogo, se viene creata una banca internazionale per la liquidazione dei debiti internazionali, perchè non autorizzarla anche ad amministrare in solido i debiti alleati verso l'America? Il comunicato della conferenza dei periti non contiene, su questo punto importantissimo, nessuna allusione che permetta di sperare. Gli americani trovano che la banca da loro proposta sarebbe il tocca-sana finchè si tratti dei crediti europei: ma non varrebbe più di zero quando si trattasse dei crediti americani.

Due pesi e due misure

E perchè questa differenza? Se la banca internazionale può offrire una certa garanzia di imparzialità è solo nella misura in cui, oltre a sindacare i pagamenti intereuropei, essa sindachi i pagamenti transatlantici. Limitata all'Europa e priva del diritto di intervenire nelle vicende della finanza americana, allo stesso titolo che interverrebbe in quelle della finanza europea, essa costituirebbe, nella realtà delle cose, un agente di riscossione degli Stati Uniti in Europa, una specie di esattore americano che, con la complicità della Germania, Washington sarebbe riuscito ad insediare in casa nostra. E significherebbe la cristallizzazione in forma giuridica della subordinazione del vecchio al nuovo Continente. Nella migliore delle ipotesi, ossia, dato e non concesso che l'America dovesse, nella circostanza, essere idealmente disinteressata, la banca proposta equivarrebbe ad una edizione finanziaria della Lega delle Nazioni, riprodurrebbe sul terreno economico la figura e la funzione di un istituto politico creato, come tutti sanno, sotto bellissimi pretesti, per assicurare in Europa il mantenimento indefinito dello *statu quo*.

C. P.

La delegazione inglese in Russia
rappresenta 150 Ditte

Londra, 9 notte.

L'*Evening Standard*, organo conservatore ma favorevole alla ripresa dei rapporti con la Russia, riferisce che se la Delegazione industriale inglese alla vigilia di partire per un sopraluogo a Mosca, riceverà buona impressione, i suoi membri non appena tornati a Londra solleciteranno formalmente il Governo a riannodare le relazioni diplomatiche con la Repubblica dei Soviet. Almeno 150 Ditte manifatturiere sono rappresentate nel centinaio di delegati che la comitiva inglese includerà. La partenza è fissata per il 25 corrente. La visita durerà una quindicina di giorni. Le autorità moscovite stanno organizzando liete accoglienze a questi industriali inglesi che godranno la ospitalità dei Soviet in un lussuoso palazzo ed avranno a disposizione un esercito di interpreti e di esperti tecnici. Una serqua di ricevimenti e di banchetti si prospetta in loro omaggio, esattamente come avverrebbe in una delle più borghesi capitali del mondo. Intanto il prof. Paul Haenser, già direttore della Banca imperiale russa, affermava ieri sera in una conferenza all'Università di Oxford che nella Russia di oggi esistono almeno due milioni e mezzo di disoccupati.

Museo della "Scapigliatura,,

All'ultimo piano di un vecchio palazzo milanese, ho trovato il museo della «Scapigliatura» lombarda. E' questo originalissimo museo, lo studio del pittore ed architetto Luigi Conconi, ed ancor oggi lo conservano con amore la vedova e le giovani figlie. L'estremo romanticismo ottocentesco riposa là dentro nelle più strambe reliquie, ostinatamente ricoperte dalla polvere rossiccia delle demolizioni che si vanno facendo tutto intorno a quella nobile casa.

Appena entrato nel margine di quegli stanzoni, mi ha colto il senso di un'epoca che non tornerà mai più, poi ch'è ben tramontata. Il dubbio che il nostro secolo sia non soltanto diverso ma opposto per indole e per espressioni d'arte al secolo scorso, diviene là dentro certezza. Una genialità forse malata ma piena di ingegnosità s'è perduta, nebbie e sogni che furono come il nutrimento spirituale dei nostri padri, non torneranno mai più.

In queste stanze il Conconi aveva raccolto tutto quanto l'estroso e bizzarro gusto del tempo poteva colpire la sua immaginazione, che al tempo s'adeguava senza posa. C'era, negli «scapigliati», un piacere un po' ironico un po' convinto del macabro, dell'orrido, del grottesco malinconico, piacere che stranamente s'accompagnava alla bonarietà del carattere ed a certi impeti d'allegria che parevano come il sale delle fedeli e numerose amicizie. Chi avrebbe oggi il coraggio di adornare il soffitto del proprio studio con rami, gatti, lucertole, salamandre e pipistrelli insecchiti, appesi ad un cerchio come le famose figurine femminili della «Danza delle Ore»? Chi terrebbe sul pavimento un piccolo pescecane imbalsamato? Eppure, era in quei tempi diffusa l'arguzia del Conconi, che diceva essere indispensabile un pescecane o almeno un coccodrillo in ogni rispettabile famiglia. Ed all'arguzia tutti ridevano con cuor leggero.

Il senso della morte e della distruzione è ovunque. Stinchi posati su una cassapanca tarlata, pianticelle fossilizzate, un orologio le cui lancette girano imperniate nei denti di un teschio dipinto; un pezzo di trave scavato a sottilissime lamine e guglie da un esercito di tarli (per avere questo esemplare della materia che si consuma e perisce, il Conconi diede in cambio una delle sue tele migliori, e battezzò il cimelio: Duomo delle formiche). Idoli asiatici ed africani spargono il terrore, con i loro occhi feroci, nelle notti in cui entra la luna dai finestroni. Da tende e paramenti orientali par che balzino mostri d'argento, figure spettrali escono da vecchie carte e da stampe ingiallite. Nei ritratti appesi alle pareti, uomini di cinquant'anni fa mostrano il loro sorriso beffardo tra la barbetta faunesca arricciata, o negli occhi hanno fosche ombre di predestinati al suicidio. Vipere e scorpi si sfasciano nei loro aggrovigliamenti perversi, un gufo spennacchiato tenta ancora il suo volo sinistro.

La magia è largamente rappresentata nella casa del pittore che aveva un po' il volto d'un mago delle antiche favole. Talismani, zodiaci, simboli della cabala. Par di vedere ancora, tra le pergamene e i compassi, il vecchio e bigio Conconi, pronunciare la formula propiziatoria:

Enchete, pènchete
Puf tinè:
Abeti, fabeti, domine...

Parole magiche! Macchè, il mago era un buon mago, e quella era una tiritera per i bambocciotti che gli stavano intorno e gli tiravano la gran barba grigia. Magia, sì, ma prima di tutto, per i suoi «scapigliati», veniva l'allegro succo della famiglia.

In una stanza c'è un tempietto buddistico. Per tre anni il Conconi, che l'aveva scovato da non so quale antiquario o reduce dalla Cina, gli aveva fatto la corte, fin che un giorno aveva potuto comperarselo e portarselo a casa, nero e grande come una casaforte. Ancora oggi è la curiosità più riverita della casa. S'aprono gli sportelli di lacca, ed appare, seduto in una cameretta dorata, il Budda. In uno dei cassettini di questo tempietto portatile, c'è una mano di mummia egizia, conservata gelosamente, chè tanto fu cara al buon pittore.

Ma gli oggetti strani sono sparsi un po' dappertutto. Copricapi birmani, marmi romanici, broccati irriconoscibili, statuine orientali; una bellissima danzatrice greca, leggera e volante nella grazia della lunga veste, è l'unico ricordo classico in questo museo romantico dello spavento, dell'orrore e del bizzarro.

I quadri del Conconi, qui riuniti ancora in gran copia, sembrano come in una necropoli. E' incredibile come questi uomini dell'ultimo ottocento, accanto alla tristezza, diventassero poi lieti e sereni quando seguivano l'estro nativo della loro arte. Figure di donne e di bimbe, hanno in queste tele, in questi acquerelli, una grazia, una freschezza incomparabili. I colori splendono per nulla tenui e delicatissime sfumature, il disegno è morbido e lieve. Da tutto il mondo accidioso di scolopendre e scorpioni, di lèmuri e scheletri, da tutti i mostri delle fantasie orientali, ecco che sorgono queste figure primaverili, leggiadre, in cui la malinconia è appena un'ombra delle tinte diluite ad arte, o in cui sono sì frequenti i sorrisi sulle labbra giovanili e negli occhi bruni o celesti. E allora? Allora vien fatto di riflettere che tutto quel lugubre armamentario non fosse altro che una moda, quei segni di morte e distruzione un omaggio all'aura poetica di quegli anni, ch'era desolata e piangente; ma che, per una troppo naturale reazione, l'animo restasse puro ed ingenuo, tutto guidato da una fantasia solerte e cordiale. Ed anche quelle scene macabre, a ben riflettere, ci sembran frutto di una invincibile ingenuità.

Guardate invece gli studi di certi pittori moderni. Lindi, bianchi, tutte le luci studiate, mobili graziosi alle pareti, vasi di fiori ovunque. Eppure in questi ambienti nascono spaventi metafisici, manichini disperati nella loro tragica solitudine, geometrie ossessionanti, che danno il mal di capo agli incauti visitatori. La ragione sia forse in ciò, che oggi la tristezza non è più una moda, ma si cerca con ansia di apparire felici e ben saldi alla realtà, di allontanare intorno a noi ogni immagine di tedio; e il tedio riaffiora dal nostro stesso animo, il terrore di non saperci adeguare alla vita sana e gioiosa che è a sommo delle nostre teorie e dei nostri desideri.

Dissidi misteriosi di epoche e di costumi. Finito è il romanticismo, e con esso spente le tristi invocazioni; è finita la semplice gioia di liberarsi nell'arte. Ora si canta, si danza, si invoca la grazia e il piacere: e forse si scontano questi troppo umani peccati con la tetraggine dell'arte, con le forme oscure ed assurde. Risolveremo mai questi dissidi nell'armonia dei desideri e delle opere?

Salgo sulla torretta del palazzo, altissima fra le case del centro di Milano. Qui sopra veniva Luigi Conconi con i suoi amici a contemplare la sua città bonaria e vecchiotta. I tetti fuligginosi, i comignoli cadenti su cui c'era sempre un gatto nero con la coda ritta, i giardini nascosti nei cortili, le strade umide e grige; la grande mole del Duomo, rapida e tagliente nelle guglie, il cupolone veneziano di San Carlo, gli orizzonti diafani dove parevano trasparire i monti: la città onesta e laboriosa. Di notte le ombre la rendevano — e ne esultavano i raccolti scapigliati — tetra e medioevale. Dalle soffitte paravan s'affacciavano streghe, voci rauche e vinose venivano dalle osterie, e dallo studio salivano gli enormi pipistrelli imbalsamati ed i serpenti a completare la festa... Ma la compagnia diventava subito allegra e ridanciana, si accendevano i palloncini cinesi e la torretta si trasformava in una pergola fiorita. Si parlava d'arte, tra le battute dell'arguzia e della ironia, sbocciavano immagini di grazia. Anche la danzatrice greca poteva esultare fra i buoni vecchi romantici.

Ora le antiche case qui intorno sono in gran parte crollate. Sorgono al loro posto edifici enormi, di una architettura incomprensibile, senza fioritura, senza stile. C'è una casa tutta dipinta di parallele e traversali e segmenti verdi su fondo bianco; ce n'è un'altra tutta scacchi gialli e rossi, un'altra ancora a piani sovrapposti e irregolari, caotica e pazzesca...

La signora mi dice con voce accorata: — Mi portano via la vista ogni giorno di più. Guardi che scene! Hanno proprio perduto il senso architettonico, questa gente!

Già. Luigi Conconi era anche architetto. Nel suo studio ci sono ancora dei modelli di gesso, dei progetti completi di ville e mausolei. Questo romantico, questo «scapigliato», conosceva tutti i segreti dell'equilibrio, delle linee sobrie e pure, delle tinte che fan più dolce lo sguardo dei viandanti.

Ahimè, doveva proprio morire, sulla soglia del nostro secolo, il romanticismo lugubre e folle, perchè si perdesse quel classico segreto!

G. B. Angioletti.

Il Principe Umberto alla Mostra della Milizia

Roma, 9, notte.

Questa mattina, alle ore 9,30, il Principe Umberto, accompagnato dall'aiutante di campo generale Clerici, ha visitato la mostra della Milizia al Palazzo dell'Esposizione. Erano a ricevere [illegible] Alessandro Melchiori, organizzatore della mostra, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Teruzzi, il generale Tradati, sottocapo di Stato Maggiore e numerosi ufficiali superiori della Milizia. L'augusto Principe si è vivamente interessato alla superba documentazione contenuta nelle sale della mostra, dove si è soffermato circa un'ora, fatto segno a continue manifestazioni di omaggio da parte della folla, che egli, con simpatico gesto, aveva desiderato fosse liberamente ammessa anche durante la sua visita. All'uscita, il Principe Umberto, dopo avere apposta la sua firma sul registro dei visitatori, ha espresso al luogotenente generale Melchiori e a S. E. Teruzzi il suo alto compiacimento per la perfetta e grandiosa rassegna dell'attività e dell'efficienza della Camicia Nera; e, mentre si allontanava, è stato entusiasticamente acclamato dalla folla che nel frattempo aveva gremito le vicinanze.

Pellegrinaggi romani

I quattro templi dell'Argentina

Un teatro moderno, fra dei più grandi ma dei più belli di dentro e di fuori, ma a livello stradale, l'Argentina, e quattro templi, o piuttosto quattro resti di templi, molto antichi, a quattro metri sotto il piano stradale, sono materia sufficiente per trattenere i passi del visitatore frettoloso dell'Urbe? Può anche darsi; ma è certo che se non il forestiero, il quale col suo itinerario rigorosamente fissato dal libro a copertina rossa, Guida Baedeker o Guida del T. C. I., tira di lungo, frettoloso verso l'Isola Tiberina o verso la mistica oasi di San Paolo, il bravo Quirite, apatico ed ostile alla prospettiva dell'Ospedale dei Fatebenefratelli o delle stesse osterie suburbane, non disdegna di ficcare lo sguardo curioso e ostinato attraverso le sconnesse assi che limitano la zona proibita in attesa di una degna sistemazione edilizia.

Nella sua gioconda poesia dialettale Gioachino Belli non avrebbe forse disdegnato di eternare le curiose vicende relative alla sistemazione edilizia presso l'Argentina. C'era tanto bisogno di agevolare il movimento stradale in un punto di massimo traffico; si voleva tirar su, d'accordo con l'incrocio delle molte linee tranviarie, un così bel grattacielo, quando il vuoto fatto una volta tanto per gettare solo delle fondamenta, ha creato il vuoto per sempre! Pare quasi che davanti all'invasione dei nuovi romani piovuti dai quattro punti cardinali, Roma antica si vendichi.

Le sorprese del sottosuolo

Sono infatti le vendette onde traggono diletto i vecchi numi di Roma, diavoli folletti confinati ormai nel sottosuolo. Guai a grattare il suolo di Roma un paio di metri soltanto sotto il piano stradale! Ai primi segni di vita di quei cattivi genii, intervengono con l'arma della legge i lunatici funzionari della Soprintendenza Scavi o dell'Ufficio governatorio Storia e Arte, e così ogni più bel progetto stradale o edilizio, lungamente ponzato tra architetti e speculatori, va a monte! Un vecchio ministro dell'Istruzione, Ruggero Bonghi, che con ammirevole perspicacia prevedeva tutte queste diavolerie, aveva proposto di fabbricare la Roma moderna, la terza Roma, fuori delle mura di Roma antica. Non lo vollero ascoltare, ed ebbero torto.

Oggi siamo ridotti a questo punto. Quella zona di Corso Vittorio (all'altezza di via Torre Argentina), cui si aveva in animo di imprimere una fisonomia edilizia e stradale la più moderna possibile, ritorna, dal punto di vista edilizio almeno, alla figura di venti secoli fa. Impresari e architetti sbraitano e schizzano fiamme dagli occhi, gli archeologi gongolano di scientifica soddisfazione. I cittadini guardano con certo stupore, non sapendosi decidere a chi dare ragione. E anche loro infatti hanno diritto di restare incerti tra la ragione ed il torto. Quei signori archeologi sembrano animati da un troppo salutare rilegno a illuminare l'opinione pubblica, brancolante in una luce crepuscolare, se non proprio nel buio.

Fasti di Roma repubblicana

Tutti i più modesti conoscitori di Roma già sapevano che a pochi passi dietro il moderno Teatro Argentina sorgeva una volta il più antico e più fastoso teatro di Roma repubblicana e imperiale, il teatro di Pompeo: quello stesso che serviva pei ricevimenti solenni di principi orientali in forma ufficiale. Si sapeva poi di un tempio rotondo, supposto di Ercole, riconoscibile in opere di fondazione presso la chiesa, oggi demolita, di San Nicola ai Cesarini; mentre di un prossimo tempio rettangolare dava notizia la Forma Urbis, o pianta antica di Roma.

Quattro templi, però, li davanti all'Argentina proprio nessuno ce li faceva. I quattro templi, o relitti di templi, si allineano oggi con disinvoltura ammirevole in modo da voltare disgraziosamente le spalle al moderno teatro e da esibire le loro fronti e scalee in direzione di una via romana assolutamente secondaria. Si distingue bene anzitutto il tempio di forma rotonda, con l'antica scalea, l'antico podio e tracce del muro circolare in pietra, cui circondavano colonne scanalate, in numero, originariamente, di sedici; in mezzo a due templi di proporzioni alquanto maggiori e di una tipica forma etrusco-romana, almeno nella pianta, che è tutto quanto rimane di essi. Il loro podio rettangolare è rialzato per una mezza dozzina di gradini sul piano stradale con lastricato antico. Il santuario vero e proprio, o cella, profondamente arretrato davanti a un profondo pronao, o vestibolo, aveva intorno un colonnato continuo. Un quarto tempio, più a sud, non ancora completamente scavato, rivela le medesime caratteristiche dei due precedenti.

Si tratta evidentemente di edifici preimperiali o repubblicani, come dimostra la tecnica costruttiva a filari regolari di pietra (opera quadrata) e a colonne di travertino, o calcare di Tivoli. Manca oggi però non solo qualsiasi traccia di elementi architettonici di coronamento, ma anche la più piccola testimonianza epigrafica e storica. Cosicchè la domanda, facile a sorgere e a formularsi, quale fosse l'oggetto del culto, a quale delle tante divinità del mondo religioso romano, quei templi appartenessero, è per il momento almeno, destinata a rimanere senza risposta. Campata in aria rimane anche la vecchia supposizione di un tempio di Ercole.

Problemi edilizi e scientifici

Sorge intanto il dubbio se la zona sacra così nettamente identificata in quel punto, non fosse di un'ampiezza ancora maggiore, e se gli edifici sin qui scoperti, diversi di forma e di dimensioni, per quanto sempre modeste, non fossero dei santuari votivi minori, quasi delle dipendenze e dei satelliti, di un tempio maggiore e più illustre, a noi altrettanto sconosciuto perchè ancora da scoprire. Lunghe file di tempietti votivi fiancheggiavano così un giorno i più grandi santuari della Grecia, come a Olimpia, Atene e Delfi. Qualche cosa di simile si aveva anche a Roma, incominciando dall'area sacra del tempio di Giove sul Campidoglio, folta di costruzioni sacre d'ogni genere. In una zona diversa ma non lontana, e cioè ai piedi del Campidoglio, presso la popolare Piazza Montanara, sono tuttora visibili, nei sotterranei della chiesa di San Nicola in Carcere, tre tempietti repubblicani rettangolari contigui, le cui attribuzioni rimangono tuttora affatto arbitrarie. E' però la prima volta che un complesso architettonico religioso così cospicuo, come quello dell'Argentina, e di età così remota, ritorna completamente alla luce.

Mentre dei templi di Roma imperiale si ha già una nozione generica più o meno soddisfacente, di quelli di età repubblicana si ha un'informazione ancora più vaga e incompleta. Durante l'impero non si ebbe riguardo a fare piazza pulita di tanti gloriosi e preziosi edifici repubblicani. Occorre quindi, per quanto si può, rimediare, preservando con ogni cura le testimonianze di quell'epoca che un capriccio del caso richiama una volta tanto alla luce. Tra un brutto casone moderno e un poetico rudere contornato di verde, nel cuore di una pletorica città moderna, bisogna pronunziarsi per il rudere. Non per geloso spirito feticista dell'antico, ma perchè, oltre la storia, vi guadagna l'estetica, e vi guadagnano i polmoni, respirando lì attorno un po' d'aria se non proprio balsamica, certamente meno viziata.

G. B.

ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO

Sul lago Alberto nel vento e con gli "schiavi,,

(Dal nostro inviato)

Da Butiaba (Uganda), genn. 1929.

Il mio boy lucidando regalatogli dall'inglese e Ntanale, che risponde al dolce nome di Muombuo, era stato previdente rizzandomi il letto accanto alla ciminiera. Egli sapeva che le ore del primo mattino sul lago Alberto sono fredde e che quindi almeno la parte del corpo rivolta verso il grosso e lungo tubo era salvaguardata, mentre il lato opposto rabbrividiva alla brezza proveniente dal largo. Del resto anche il Principe di Galles ha dormito sulla coperta del Lugad nello stesso punto e nello stesso modo che ho dormito io. Alle prime luci dell'alba, ho udito un lungo e flebile fischio, d'una tonalità non superiore a quella di una caffettiera. Era la barca a vapore che s'era accostata di bordo. Muombuo è apparso contro la zanzariera camuffato da un inverosimile casco e da un cappellone militare e porgendomi una tazza di tè bollente, mi ha detto: «Padrone, si trasborda». Dopo aver constatato che le dimensioni della barca corrispondono perfettamente alle informazioni di Mr. Cullen ed aver appreso dal medesimo che al villaggio di Panyamur, un poco più a sud, sulla riva ovest, presso il confine fra Uganda e Congo, prenderemo al rimorchio un'enorme barcone in ferro pieno di neri, faccio la conoscenza dell'indiano, capitano della barca a vapore. Tipo olivastro di indù di buona casta, con barba arrizzina, occhi idem, turbante d'immacolato candore ed espressione di viso enigmatica. Non parla, oltre alla sua lingua urdu-indostana, che il suaheli e un poco il bangala congolese. Dell'ultimo idioma è probabile ch'io ricordi ancora le duecento parole fondamentali. Cullen mi consiglia di stringer la mano all'indù poichè infine è a lui che mi affido. L'uomo dal turbante mi prega di spicciarmi nella toeletta poichè vorrebbe partire subito; io non lo faccio aspettare che un'ora soltanto, poichè so benissimo che con un inglese aspetterebbe di più. Ogni tanto, per sollecitarmi, la barca emette nell'aria nebbiosa il suo fischietto e allora Muombuo si allontana da me per gridare dalla balaustra alla barca: «Un momento, il bianco non ha finito».

Il Principe di Galles e... io

Separazione cordiale, quasi affettuosa da Mr. Cullen, il quale durante questi due giorni che sono stato suo ospite, oltre ai discorsi che vi ho riferito, aveva preso il vezzo di dirmi ad ogni momento: «Sa, qui si sedeva il Principe di Galles», «In questo punto il Principe di Galles ha tirato agli ippopotami», «Questa è la cabina occupata dal Principe di Galles». Nello scendere dal Lugad sulla barca ho potuto finalmente rispondere a Mr. Cullen:

— Non dirò che ha fatto naufragare il Principe di Galles su questo trabiccolo!

La barca a vapore non s'impermalisce per l'osservazione e parte con una certa velocità verso Panyamur. Il lago è increspato da una lieve brezza, l'orizzonte caliginoso; la riva est non si vede, quella ovest, distante un miglio, appare appena distinta sotto la veste di un tendone verde cupo. Sinora quindi niente di nuovo, è il paesaggio tipico anfibio della bassa congolese. Mi guardo d'attorno: La barca ha sulla prora un microscopico «deck» triangolare protetto da una tenda, sul quale ci stanno a malapena tre sedie, la mia e quella dei due asiatici compagni di viaggio, qui non essendo possibile operare la divisione di prammatica esistente nei mezzi di comunicazione inglesi nell'Africa Centrale: prima classe, europei; seconda, asiatici; terza, negri; i secondi stanno con i primi.

I due si qualificano per musulmani di Bombay, impiegati del Governo. Hanno le saccoccie piene di vecchi giornali di Nairobi, Mombasa e Dar es Salam e si atteggiano ad intellettuali. Appaiono discretamente preoccupati del mezzo che ci trasporta, il quale viceversa con il «cif, ciuf» dei suoi piccoli cilindri fende l'azzurra onda sicurissimo di sè stesso. Intanto sorge il sole che dissipa alquanto la caligine, rende più verde la riva congolese e colorisce i «pagnes» variopinti delle signore ugandesi di bordo. Signore negre, s'intende; ma bisogna chiamarle così poichè messe al confronto con le indigene delle rive del Nilo, portatrici di legna, vestite della sola epidermide ornata di perle di vetro e di cerchi d'ottone, rappresentano una vera aristocrazia. Eppoi, come vi dissi, sono color cioccolatto anzichè nere.

Le signore negre

Le signore sono le spose del capitano indù, dei timonieri, del fuochista e, oh, sorpresa, del mio boy. Non mi ero accorto sul Lugad che Muombuo rimorchiasse con la moglie, ma avrei dovuto prevederlo. In Uganda la donna indigena segue dappertutto il marito, in viaggio come a caccia, con le carovane noleggiate dai bianchi. Veggo che la signora Muombuo troneggia seduta a poppa sulle mie valigie e quell'atteggiamento mi dà la piacevole sensazione ch'io non sono un'effimero essere di passaggio, ma qualche cosa di stabile, di bianco, domiciliato in Uganda. Navigo, e domani mi muoverò sulla terra, trascinandomi dietro una specie di famiglia in embrione. E se mi fermerò vedrò forse alla tappa del «rest house» la signora Muombuo stirare la mia biancheria debitamente lavata dal marito.

Arrivo a Panyamur e comparsa del barcone di ferro. Il luogo non differisce dalle stazioni del Nilo, il villaggio sorge entro terra e nel lago si protende un molo in terra battuta. Il molo è stipato da una fitta folla di negri coperti da qualche straccio e muniti di fagotti, di bastone, di pacchi ravvolti nelle foglie di banano. Uno strano silenzio incombe sull'adunata, il silenzio «della gente che deve partire». Poichè ho osservato che nel Centro Africa i negri che devono partire sono silenziosi ed ordinati. Urlano e s'agitano solo quando vengono ad assistere da spettatori alle partenze. In ogni modo non mi par possibile che tutti i negri che si trovano sul molo (saranno cinquecento almeno) possano venir contenuti nel barcone, a meno di pigiarveli dentro come balle di cotone. Invece gli asiatici mi assicurano che siamo venuti a Panyamur con l'unico scopo di rimorchiare il barcone carico dei cinquecento aspettanti. Son per lo più gente scappata dal Congo, portatori che mostran le costole, nondimeno mestieranti malnutriti, che sollecitati dalle buone paghe dei «safari», dalle carovane europee di cacciatori che s'organizzano sull'altopiano di Masindi e a Kampala, si son lasciati ingaggiare dai «capitas» che li accompagnano sull'altra riva del lago. Una parte andranno a fare i piantatori di cotone nelle «farms» sulle rive del Vittoria Nianza.

Povera gente!

La barca spinge il rimorchio contro il molo e l'imbarco incomincia sotto la direzione del capitano indù, coadiuvato dai «capitas». Il rimorchio è coperto con un solo boccaporto centrale e in quello, uno ad uno i negri provenienti in fila indiana dal molo, discendono, scompaiono. La scena ha qualche cosa di pietoso, di umiliante per quella povera gente che va ad accatastarsi nel fondo della chiatta ed è eternamente lunga, poichè l'indù vuol palpare personalmente ogni negro che s'imbarca per assicurarsi che non abbia indosso il coltello. Anche i bastoni sono strappati loro di mano e gettati in acqua e anche gli involti troppo voluminosi. Nessuna protesta. Quelli coperti di troppe piaghe o sospetti di aver indosso la febbre o un malanno vengono respinti.

Dopo un'ora vedendo che il barcone ha aumentato il pescaggio di due piedi, passo a constatare di persona in che maniera può avere accolto qualche cosa come quattrocento esseri umani. Dal boccaporto scorgo un scintillare di bianco d'occhi, di dentature e sento salire con l'acre lezzo della carne ignuda un sommesso mormorio prolungato. E' sperabile che una parte almeno di quei quattrocento esprima l'idea che i loro nonni schiavi non dovevano essere trattati peggio di quello che essi lo siano oggi, almeno nel trasporto sui laghi equatoriali. E' vero che i nonni invece di attraversarli, giravano i laghi in carovana legati uno al collo dell'altro ed è altresì vero che nessuno picchia i nipoti o li maltratta, ma come si fa ad obbligarli a viaggiare in questo modo?

— Basterà? — dico all'indù indicandogli il boccaporto ed accennando alla lunga fila di portatori che continuano a salire dal molo alla chiatta.

La faccia olivastra sotto il turbante ha un istante d'esitazione, gli occhi di smalto guardano il lago e le labbra dell'idolo pronunziano:

— Ancora cinquanta!

Ne abbiamo lasciati a terra un buon numero i quali appena appreso che non sarebbero partiti si diedero a vociare a perdifiato (ne avevano diritto, entravano nella categoria degli spettatori) forse per protesta, forse'anco per la gioia di non andare a finir nella stiva. Prima di lasciare Panyamur decisione inattesa da parte dell'indù. Tutti i negri, compresi quelli di qualità tipo Muombuo che si trovano a bordo della barca a vapore, comprese le «signore» in pagne sgargianti e non esclusa quella del capitano eccezionalmente graziosa (gli indiani se le cavano a scovare nei villaggi che i bianchi non frequentano e tanto cercano e cambiano sinchè pescano delle vere veneri nere) devono passare sul rimorchio.

Non saranno naturalmente calati nel boccaporto ed ammucchiati in compagnia dei portatori, degli «schiavi», ma rimarranno sulla coperta. La barca a vapore deve navigare con i soli passeggieri bianco ed asiatici e con il personale di macchina e di manovra indispensabile.

Impressione spaventevole

Muombuo, che in virtù della sua qualità di boy del bianco sperava con il suo cappellone e il casco di esser considerato come un mezzo europeo, ha azzardato un principio di protesta, ma il capitano mi ha pregato di ordinargli non solo di obbedire ma di trasportare sul rimorchio anche le mie valigie. Tutto il breve spazio disponibile sulla barca a vapore dev'essere lasciato per la legna. Impieghiamo un'altra ora e più per caricarla, felice anche questa volta delle ultime donne, perfettamente ignude di razza «madi» che la valle del Nilo mi offre. Finalmente si parte. Non andremo a Kasenyi a causa dei negri stivati nel rimorchio, ma direttamente a Butiaba attraversando il lago in tutta la sua larghezza da nord a sud.

Sono le undici e quindi non potremo arrivare, se tutto va bene, che nel tardo pomeriggio. Il rimorchio è gettato indietro ad una conveniente distanza, per modo che ingrossandosi il lago non ci venga addosso e non c'investa sfracellandoci, essendo dieci volte più grosso della barca a vapore che lo tira. La lunga gomena che lo congiunge a noi sferza di continuo l'acqua o si tende in guisa allarmante perchè il vento ha anticipato le previsioni di Cullen e soffia forte e il beccheggio nostro e del rimorchio è già di quelli ai quali gli stomachi poco avvezzi non resistono. Infatti i due asiatici sono passati dalle sedie al tavolato con il ventre sul «deck» e mugolano ai miei piedi fra gli spasimi del mal di mare. Intanto abbiamo perduto di vista anche la costa ovest e tutto intorno ha assolutamente un aspetto marino perchè non si vede che cielo e acqua: la giornata è limpida e ventosa come un meriggio di forte maestrale sul Tirreno e non manca neppure lo stormo di gabbiani lacustri che volteggiano sulla poppa del rimorchio, più piccoli di quelli di mare ma non meno lamentosi nelle voci.

Ora dovete pensare che l'angustia del mezzo fa sì che io sia a due metri di distanza dal timoniere e dal capitano indù che gli sta accanto. Con questo ci scambiavamo delle lunghe occhiate, parlandoci mutamente. Il capitano mi diceva chiaramente che il vento aumentava di intensità (veramente lo vedevo anch'io senza bisogno che me lo confidasse) e volgeva gli occhi indietro, al rimorchio, suggerendomi che non si sentiva molto sicuro di riuscire a tirarlo sino a Butiaba. Finii anch'io col fissare disperatamente gli occhi sul barcone di ferro e per la prima volta provai un'impressione «spaventevole». Esso sembrava «vuoto», vuoto dico di uomini all'interno. Se un'altra nave fosse passata in vista nostra avrebbe indubbiamente detto: «Ecco una lancia a vapore che rimorchia una chiatta piena di balle di cotone o di sacchi di arachidi o di caucciù», ma non poteva assolutamente pensare che entro quelle pareti di ferro stessero pigiati come acciughe nel barile, 450 uomini. L'indù, ne sono certissimo, non pensava che alla gomena, alla sua resistenza al tormento dello sforzo, ma io vedevo gli uomini stivati nel fondo, senza la possibilità di mettere il naso fuori del boccaporto che era stato quasi completamente chiuso ed aveva a guardia della stretta apertura per il passaggio dell'aria due «capitas» armati di randelli, nel caso che il «carico» volesse provarsi a dimostrare ch'era carne palpitante e sofferente, benchè negra.

Situazione tragicomica

Sulla coperta del rimorchio priva assolutamente di ripari i «negri di distinzione», vale a dire Muombuo con qualcun'altro e le «signore» in pagne sgargianti, s'erano abbarbicati attorno alla colonnetta cui era assicurata la gomena. Vedevo a tratti il casco del mio boy e le vesti smaglianti delle femmine perchè le onde erano alte e s'impennavano spumeggiando contro la prora del barcone nascondendolo e mostrandocelo. In quanto a noi, facevamo acqua da tutte le parti e la restituivamo al lago contorcendoci come serpi, ma ci rassicuravamo nella considerazione che la barca era chiusa e all'infuori dell'inconveniente di essere infradiciati sino alle midolla non paventavamo che una liberazione violenta del rimorchio e quindi un sacco di pene per ricuperarlo di nuovo.

La sofferenza propria è un buon antidoto per attenuare l'impressione dei patimenti altrui. A furia di ricevere sulla schiena acqua del lago Alberto si scorda il barcone e si guarda il lago che si è messo a fare l'arrabbiato sul serio. Il peggio è che non si fa strada e il comico sta nel fatto che scorgo negli avvallamenti nei quali la lancia precipita per risollevarsi, quei grossi fiori verdi a forma di tuberose nei quali navigano le toccole che vengono dal Ruwenzori per il Semliki. Che cosa pagherei a trovarmi invece che in questa «mauvaise posture», sulle falde del picco di Ruwenzori, lo sperone della Ruwenzori che casca da una parte sul lago Alberto puro e ben tagliato e dall'altra sui laghetti salati, santuari di ippopotami ed origine del commercio del sale che va verso il Congo che in tutto l'immenso bacino è assolutamente sprovvisto di sale. Sforzo la mia mente a persuadermi che non sono in mare, che questo irato elemento che mi circonda è Nilo della più bell'acqua, quel Nilo placido e torrido sul quale mi ero avvezzato a viaggiare in eterno...

Indù, capitano dal turbante, decidi...

Una sferzata, un grido fra il fischio del vento, un agitar disperato di braccia dal barcone che si è improvvisamente allontanato e volge la propria in direzione perpendicolare a noi, e, divenuto gioco delle onde, beccheggia sino a mostrare la coperta inclinata a trenta gradi; la visione sull'istante del timoniere del rimorchio che, facendo forza sulla barra, cerca di rimetterlo con la prora al vento, la sensazione, data dall'accelerare del motore, che la barca, libera per lo spezzarsi della gomena, cammina più spedita... Ah, no, non si può abbandonare il rimorchio alla deriva con 450 uomini stivati nel ventre, non si possono abbandonare Muombuo e le «signore» e i miei bagagli. Non li abbandonano neppure i gabbiani che preferiscono volare sul rimorchio anzichè su di noi, che stiamo commettendo la vigliaccheria di lasciarlo andare alla deriva.

Indù, capitano dal turbante, che cosa decidi?...

Manovra lunga, estenuante, pericolosa, movimenti pazzeschi della barca, acqua a cascate nel localino di macchina, col rischio di spegnere quel povero fuoco di legna che ci consente di dominare la situazione, il vento e il lago, ritorno ossessionante dell'impressione «spaventevole» del barcone sballottato che par pieno di mercanzia tropicale ed è pieno di uomini che non gridano, che creperebbero tutti senza proiettarne uno solo fuori del boccaporto ad affogare in libertà e, finalmente, dopo dieci vani tentativi di lancio, una nuova gomena è afferrata dai «negri di distinzione» sulla coperta.

Cinque ore d'inferno

Si riprende l'agitatissimo cammino, gli asiatici sono come morti, non si può domandare, discutere, sapere; non si può neppur maledire l'indù e la sua decisione di affrontare la traversata del lago e neppur Mr. Cullen che l'ha consigliata e che a quest'ora tira al bersaglio ai coccodrilli sul placido Nilo Alberto e corregge per la millesima volta il diario delle sue giornate con il Principe di Galles. Non si può far nulla, perchè anzitutto bisognerebbe esprimerlo in suaheli e in secondo luogo, essendo il solo bianco presente a questa specie di drammatica scena lacustre, conviene mostrare ai negri quell'infischiamento della propria sicurezza che è la ragion prima del prestigio. Vedo che l'indù è più enigmatico che mai malgrado che gli si sia sciolto il turbante e gli domando con segni delle dita quante ore durerà ancora la musica. Risponde cinque, con lo stesso sistema, e allora faccio quello che avrebbe fatto chiunque altro nella mia condizione: aspetto che le ore passino distendendomi supino a guardare il cielo, avvezzandomi a sentirmi sprofondare e innalzare all'infinito, convincendomi che alla fine la mia postura è di gran lunga migliore di quella che possono prendere gli altri consimili miei, benchè di colore d'epidermide differente, che navigano con me.

Non vi dirò quali furono le mie riflessioni e neppure come spezzammo una seconda gomena e riuscimmo a gettarne una terza formata dai tronconi delle prime due e nemmeno della commozione di avvistare, dopo alcune ingannatrici visioni di miraggio, la terra e quell'agognato unico rifugio di Butiaba verso la quale si tendeva tutto il nostro desiderio. L'abbiamo raggiunto poco prima del tramonto, mentre il lago si calmava come d'incanto. Un porto, un vero porto naturale con faro, grande molo in legno, scali su uno dei quali torreggiava tirato in secco il grosso Livingstone, che avrebbe potuto usarmi la cortesia di lasciarsi riparare una settimana prima del mio arrivo risparmiandomi la piacevole gita sulla quale v'intrattengo.

Muombuo, bagnato come il suo padrone, scaricando i bagagli fradici dalla chiatta, si è limitato a commentare i guai della giornata con un allegro «very bad». In quanto ai 450 portatori, li lasciarono prima assaporare per un bel pezzo nel fondo della stiva la soddisfazione di essere arrivati e poi li fecero uscir fuori uno ad uno con lo stesso cerimoniale con il quale li avevano caricati. Faceva già buio e la metà doveva ancora uscire dal boccaporto e passare barcollando sul molo e accatastarsi in un mucchio dolorante, gemente, disfatto.

Un doganiere ugandese di nazionalità portoghese goanese mi s'avvicina per domandarmi se ho delle armi da dichiarare (è la sola preoccupazione delle dogane centro africane). Fatta la dichiarazione, le formalità vengono speditamente sollecitate non dalla constatazione dello stato pietoso del mio essere, ma della mia italica nazionalità. Il goanese è nero come l'inchiostro, ma siccome è cattolico si sente così latino da considerare, bontà sua, gli italiani come fratelli. Non vuole neppur vedere le armi, neanche contar le cartuccie, mi abbraccerebbe se appena fossi un poco più asciutto, mi offre il suo ufficio per mutarmi d'abiti.

Arnaldo Cipolla.

Scene selvaggie a Chicago

Dove i banditi sono necessari alla salute pubblica - Ma qualche volta la polizia arriva per isbaglio.

Chicago, 9, notte.

I banditi di Chicago continuano a terrorizzare la popolazione, la quale li subisce come una calamità che occorre fatalmente sopportare. Cosicchè quando i giornali forniscono particolari su questo o quell'attentato, tutti li leggono con grande curiosità come si leggerebbero i corsi delle borse e i bollettini meteorologici. Siccome si è finito per abituarsi anche a ciò gli abitanti della grande città americana si mostrano malcontenti quando, mentre prendono il caffè, non hanno da gustare in prima pagina il loro bravo delitto. D'altronde intanto i banditi cambiano metodo. Ora gli attacchi si fanno a base di fucilate, ora a base di rivoltelle, qualche volta perfino a base di mitragliatrici.

Di tanto in tanto vi è qualche scambio di proiettili nelle strade più centrali, come lo prova, ad esempio, l'avventura accaduta di recente ad un noto giocatore di foot-ball dell'Università di Western il quale venne ucciso con cinque rivoltellate in pieno petto unicamente perchè dei partigiani del club avverso non potevano perdonargli di avere assicurato la vittoria alla propria equipe. Ma queste sono delle imprese individuali, non degli atti di bande debitamente organizzate.

La guerra dei *bootleggers* (banditi), a quanto riferisce una corrispondenza pubblicata dall'*Intransigeant*, ricorre a nuove armi. I contrabbandieri di alcool ricorrono alla corda, al veleno, nonchè a supplizi che ricordano quelli dell'Inquisizione e la crudele raffinatezza dei Borgia. Poco tempo fa la Polizia trovò in prossimità della ferrovia di Soo, nelle vicinanze di Melrose, un cadavere appeso ad un funale. Sul corpo non vi era nessun segno che potesse rivelarne l'identità, ma si potè capire che si trattava di una sentenza di morte presa dalla banda Joe Saltis contro uno dei membri della banda Spike O'Donnel, le due bande che si disputano la supremazia nel contrabbando della birra.

Qualche tempo fa il fratello di Spike perdette la vista dopo avere trangugiato un liquore di apparenza innocua, che ha invece un veleno micidiale. I suoi nemici avevano ritenuto più saggio renderlo cieco anzichè rincorrerlo con qualche pallottola o lasciare una bomba nella sua camera da letto. Questa volta Spike O'Donnel giurò di vendicarsi e incaricò due dei suoi più fedeli seguaci, Giuseppe Zwollasky e Giuseppe Calissi, di catturare un negro, certo Edoardo Jackson, che egli supponeva conoscesse il ricovero dei due luogotenenti di Saltis, gli avvelenatori.

Essi incontrarono il negro in una strada, lo accerchiarono e lo buttarono in un'automobile coprendolo in testa con un mantello nero. Lo trasportarono così nella camera di una casa di un quartiere recondito dove i due lo svestirono completamente e quindi gli fecero subire un interrogatorio.

— Dove sono gli uomini di Saltis?

— Non lo so! — rispose il negro.

I due uomini presero allora una forchetta e ne arroventarono le punte.

— Non vuoi parlare?

— Non so nulla!

I due affondarono le punte arroventate della forchetta nella gola del negro. Questi si torceva sotto il dolore spaventoso.

— Parlerai?

— Grazia! non so nulla!

La forchetta incandescente venne piantata nella nuca, nel volto, nella pianta dei piedi, il negro perdette i sensi. Allora i due gettarono nella strada il suo corpo, che gli agenti ritrovarono mezzo morto. Il poveraccio tuttavia ebbe ancora la forza di narrare quanto gli era accaduto.

Eppure a Chicago esiste una polizia. Ma che cosa fa? Essa è dovunque ed in nessun posto.

L'altra sera, una giovinetta, avvicinata per strada da un giovanotto intraprendente, si mise a gridare aiuto. In pochi secondi comparvero dodici poliziotti armati fino ai denti che si impadronirono del giovane malmenandolo abbondantemente.

Ma bisogna aggiungere che il salvataggio della giovinetta è dovuto al fatto che proprio in quel momento un gruppo di *detectives* passava poco distante per recarsi ad un comizio.

Strangola il figliuoletto e lo dà in pasto ai cani

Vienna, 9, notte.

Genitori barbari purtroppo se ne incontrano nel mondo intero. A Lambach, presso Linz, sono stati arrestati i coniugi Eusberger, che avevano rinchiuso una loro figlia pazza trentunenne in un vano di due metri e mezzo, vano nel quale la disgraziata viveva sopra della misera paglia e difesa soltanto da una vecchia coperta da cavallo. La polizia ha trovato la poveretta priva di biancheria e di vestiti e l'ha trasportata all'ospedale. La sporcizia del luogo non ha bisogno di essere descritta.

Mandano da Belgrado che nel villaggio di Koriczica, in Serbia, la moglie dell'operaio Stefanovic ha strangolato il figliuoletto di dieci giorni dandolo quindi in pasto ai cani. Afferrata una pietra, ha poi cercato di spaccarsi il cranio. Dei vicini hanno potuto strappare il piccolo cadavere ai cani, ed accompagnare la madre al Manicomio.

Nuove opere pubbliche a Savona

Savona, 9 notte.

Si è riunita la Consulta municipale presieduta dal podestà marchese Paolo Assereto, il quale ha riferito circa le trattative per ottenere la costruzione di un palazzo degli uffici postali e telegrafici. Circa le difficoltà per la scelta della località, aggiunse che tra non molto sarà concretato con regolare contratto tra il Ministero delle Comunicazioni ed il Comune di Savona la costruzione del palazzo delle Poste. Il Comune contribuirà nella spesa, assumendo a suo carico metà dell'importo delle espropriazioni di immobili per circa 400 mila lire. In quanto poi al problema della strada a mare Savona-Albissola, presto sarà un fatto compiuto. Il contributo degli interessati, come Comuni consorziati, Provincia, Consiglio dell'Economia, non supererà in nessun caso i tre milioni di lire, ed il carico per il Comune di Savona si aggirerà sul milione.

Quanto alla pavimentazione stradale, è approvato il progetto che riguarda la pavimentazione con tacchi di arenaria ... tratto del corso Vittorio Emanuele da piazza Umberto I, via Luigi Corsi e via Paolo Boselli. Tale progetto importa una spesa di 565 mila lire.

Provvidenze di industriali per le famiglie numerose

Cuneo, 9, notte.

La Giunta esecutiva dell'Unione Industriale Fascista di Cuneo, nella sua ultima seduta, ha deliberato di corrispondere un premio di lire 250 a quei lavoratori che hanno sette figli.

Anche la Cartiera di Vermolo, ha stabilito un premio di lire 200 da corrispondere a tutte le famiglie degli operai addetti alla Cartiera che denunciceranno di avere otto figli, e di lire 300 a quelle che ne avranno dieci.

Contadino vittima d'una audace truffa

Reggio Emilia, 9, notte.

Una audace truffa è stata compiuta stamane alla Cassa di Risparmio. Un danaroso contadino, certo Galeotti Pellegrino, di 56 anni, insieme ad un suo fratello si era recato a prelevare dal suo deposito la somma di lire 30.000. Fatta l'operazione e congedatosi dal fratello che gli era servito da testimone, il Galeotti si avviava per i fatti suoi, quando in Piazza San Prospero fu rincorso da un Tizio in giacca, senza copricapo, che per di più portava una matita all'orecchio. Aveva tutto l'aspetto di un impiegato. Infatti costui chiamandolo per nome lo invitò a ritornare in banca, dove il Cassiere aveva bisogno di fare una maggiore verifica dei denari dati e perchè necessaria una sua firma su un altro modulo. Ma il pseudo impiegato nel pregarlo di andare alla ricerca del testimonio ebbe cura di farsi consegnare la somma dicendo che gli sarebbe stata restituita al suo ritorno allo sportello della Cassa. Lo sconosciuto mentre il Galeotti si affrettava alla ricerca del fratello, se la svignava precipitosamente per ignota destinazione.

I PROCESSI

Beghe di vicinato

(Tribunale Penale di Torino)

Da certi screzi o beghe di vicinato è germogliato un processo macchinoso: sei imputati, una quindicina di imputazioni ed una teoria di testi, che furono distolti per un giorno dalle loro occupazioni od obblighi — per la conoscenza che avevano dei protagonisti dell'episodio e delle ragioni di dissenso che si agitavano fra costoro — a collaborare coi giudici per la ricerca della verità. Teatro di queste beghe è stato un angolo di un paese vicino a Torino: Pecetto. Colà si era stabilita da qualche tempo una giovane donna nativa di Lettegneres (Francia): Maria Passelieu, di 25 anni, sposata a Marcellino Vaudano di 45 anni.

In prossimità della casa dei coniugi Vaudano abita una giovane nativa di Pecetto: Angiolina Conte, di 21 anni, sposata allo spedizioniere Desiderio Bianco, di 26 anni. La Conte e la Passelieu furono le protagoniste degli episodi che misero a rumore per qualche poco gli abitanti di Pecetto, che interessarono le autorità del luogo e che interessarono infine anche i giudici del Tribunale. I rispettivi mariti delle due donne, la madre di una di esse, Teresa Conte Paladino di 47 anni, [illegible]

[illegible] considerava l'atto della Passelieu inteso a far stramazzare la rivale delle amiche comuni. Ed il 22 luglio si ebbe lo scontro: Angiolina Conte aggredì la Passelieu. Era armata di bastone e menò colpi sull'avversaria, fin quando non accorsero altri a disarmarla. La Passelieu riportò una lesione al torace, con frattura della nona costola in corrispondenza della linea ascellare media, lesione che cagionò malattia per giorni trenta. L'aggressione fu accompagnata da sfoghi verbali, nei quali potrebbero essere riscontrate più forti altre ipotesi delittuose: la Conte avrebbe minacciato la Passelieu con queste parole terribili: «Ti ammazzo, ti mando in casa. Io non ho nulla da perdere». L'una e l'altra di queste espressioni la gratificò abbondantemente con appellativi di certi mammiferi rurali.

Ma tra il più lieve ed il più grave degli episodi (il primo e l'ultimo della serie anche in ordine di tempo) accadde qualcos'altro che permise la manipolazione di svariate e reciproche querele. La madre della Conte, Teresa Paladino, fu così incolpata di ingiurie verso la Passelieu; quest'ultima, il marito di lei e la Valle, di lesioni lievi e di ingiurie verso la Conte; il marito della Conte, Desiderio Bianco, di minacce ed ingiurie verso Marcellino Vaudano; quest'ultimo, ancora in correità colla moglie, di minacce verso la Conte; la Passelieu, infine ed in particolare, di lesioni lievi e di ingiurie verso la Conte per averle messo le mani alla gola e per averla gratificata pubblicamente con titoli della specie che aveva ricevuto a sua volta pochi giorni prima, durante l'episodio del 22 luglio, il conclusivo dell'agitata vicenda.

I sei imputati furono difesi dagli avv. Maccari, Gorin-Gatti, Astore e Chiappero, i quali si erano costituiti reciprocamente Parte Civile. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Sommella, canc. cav. Ludoto) pronunciò questa sentenza: assolse da tutte le imputazioni per insufficienza di prove Teresa Paladino, Desiderio Bianco e Marcellino Vaudano; assolse Carolina Valle per non avere commesso il fatto; pronunciò la compensazione per le ingiurie corse tra la Passelieu e la Conte e condannò la Passelieu, unicamente per il reato di ingiurie lievissime, a 50 lire di multa. Ritenne Angiolina Conte colpevole, di lesioni lievissime, di lesioni gravi colla diminuente della provocazione e di minacce lievi colla diminuente della provocazione, e la condannò a 9 mesi di reclusione e 300 lire di multa, subordinando la condizionalità della pena al pagamento di una provvisionale di 300 lire, a titolo di danni, alla parte lesa Passelieu.

L'eco penale di un investimento

(Tribunale Penale di Torino)

Dinanzi alla sezione V del Tribunale (Pres. cav. Raffo; P. M. cav. Bellono) è comparso ieri il tranviere Giovanni Percivalle, imputato di omicidio colposo. Dagli atti processuali risultava che il Percivalle la sera dell'8 luglio 1928, al comando di un convoglio tranviario della linea 10, percorrendo il corso Vinzaglio diretto alla barriera di Orbassano, aveva investito all'incrocio con via Torricelli un ciclista, tale Stefano Bertolo, producendogli lesioni multiple. Il Bertolo, soccorso prontamente dalle guardie municipali accorse sul luogo del sinistro e trasportato all'Ospedale Mauriziano, era deceduto il 10 luglio in seguito alle ferite riportate ed a grave choc traumatico.

Le indagini esperite dal commissariato di P. S. e poi dall'Autorità giudiziaria, accertarono che il Bertolo, volendo attraversare i binari tranviari, s'era portato dietro ad altra vettura procedente in senso inverso, così da presentarsi improvvisamente di fronte al convoglio manovrato dal Percivalle il quale non aveva potuto, malgrado il pronto ed energico uso dei freni, evitare l'investimento. Ma poichè taluni testi affermavano che il manovratore, incrociando con l'altra vettura tranviaria, non aveva dato i prescritti segnali di campana ed ancora che egli procedeva a velocità imprudente ed eccessiva, sebbene sorpassasse l'incrocio con via Torricelli, l'istruttoria ebbe il suo seguito col rinvio a giudizio del tranviere.

Di fronte ai giudici, il Percivalle si difese dichiarando che egli aveva dato ripetuti segnali, che anzi camminava a velocità moderata tanto che potè arrestare il pesante convoglio in brevissimo spazio, ma che, data la improvvisa apparizione del Bertolo, il quale si era presentato a circa un metro dalla piattaforma anteriore, egli non aveva assolutamente potuto scongiurare la disgrazia. A conforto di tale tesi, l'imputato deduceva numerosi testimoni allo scopo di dimostrare che la causa dell'evento doveva attribuirsi unicamente alla imprudente manovra della stessa vittima. In difesa del Percivalle argomentò l'avv. Giolito, il quale, trattando esaurientemente la causa, escluse che si potesse ravvisare negligenza o imprudenza di sorta nella condotta del tranviere. Il Tribunale accolse questa tesi ed assolse l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Importante sentenza in tema di bancarotta

Roma, 9 notte.

Un principio importante di diritto che interessa i commercianti è stato stabilito dalla Prima Sezione penale della Corte di Cassazione presieduta dal comm. Marconi. Tale Luigi Fumagalli, dichiarato fallito, fu condannato per bancarotta fraudolenta dal Tribunale e poi dalla Corte di Appello di Milano. Durante il corso del giudizio penale il Fumagalli aveva fatto opposizione alla dichiarazione di fallimento e la causa civile era ed è tuttora pendente. Egli aveva richiesto perciò il giudizio penale fosse sospeso fino all'esito della sua opposizione contro la sentenza dichiarativa di fallimento; ma i giudici avevano rigettato la istanza.

Ricorse in Cassazione il Fumagalli, con il patrocinio dell'avv. Escobedo, sostenendo che non si può essere condannati per bancarotta senza previa dichiarazione di fallimento e che anche quando il fallimento è dichiarato ma vi sia opposizione dell'interessato, il giudizio penale debba essere sospeso obbligatoriamente finchè il giudice civile non abbia deciso. Tale tesi è stata accolta e la Corte ha cassato la sentenza con il rinvio per il nuovo giudizio ad altra sezione della stessa Corte di Milano.

Tre falsari condannati

Voghera, 9 notte.

Innanzi al Tribunale sono comparsi Pertusi Ottavio di anni 26, Maggi Ernesto di anni 31, Lucchetti Felice di anni 32 tutti quanti di Voghera. I primi due erano imputati di contraffazione e di aver messo in circolazione e spese lo scorso anno monete false da lire 10. Il Maggi doveva rispondere di avere procurato ai due, monete false da 10 lire per complessive lire 1500. Il Tribunale ha condannato tutti gli imputati a undici mesi di reclusione.

La truffa dei quattro milioni

Roma, 9, notte.

Al processo per la nota truffa di quattro milioni consumata in danno del comm. avv. Mollica e della quale devono rispondere il comm. Curzio Gramiccia, mons. Cesare Pavli e il dottor Roberto Giustiniani, sono stati escussi nella ripresa odierna gli ultimi testi. Il più importante di essi è stato il notaio Stame, nel cui studio furono redatti i contratti di compravendita dei terreni della società Acta, di cui il Mollica era presidente. Come si ricorderà, il prezzo dei terreni che il Gramiccia acquistava per conto della Compagnia Italiana Imprese, non fu pagato al Mollica, al quale il Gramiccia si limitò a rilasciare una obbligazione per l'importo di quattro milioni pari alla quota parte spettante per la vendita al Mollica stesso.

Scene assai vivaci vi furono al riguardo all'atto della firma del contratto in quanto il Mollica affermava di essere stato stato sorpreso nella sua buona fede e di essere stato giuocato sia dal Gramiccia che da mons. Pavli e dal dottor Giustiniani, che a lui tenevano mano. Il notaio Stame, interrogato oggi a lungo dopo avere parlato dei contratti firmati nel suo studio ha confermato che effettivamente quel giorno vi fu un vivacissimo alterco tra il Mollica e il Gramiccia.

Presidente: — Ne seppe la ragione?

Teste: — Non potevo io sapere i motivi della discussione. Posso aggiungere che il Gramiccia a un certo punto presentò al Mollica un foglio scritto, ma quest'ultimo, dopo averlo letto e riletto, se ne mostrò tutt'altro che soddisfatto tanto che fece atto di strapparlo indignato.

Continuando, il teste dice che assistette a un'altra scenata questa volta però tra il Mollica e mons. Pavli. Anche per questo alterco non sa precisare le cause.

A domanda del presidente, il notaio Stame per quanto riguarda il prestito di 10 milioni di dollari negoziato da mons. Pavli in Olanda con i banchieri americani, dice che questi ultimi avevano effettivamente predisposto tutto il piano finanziario per i relativi versamenti, facendo un primo versamento di 1 milione e 400.000 dollari, pari a 28 milioni di lire. Sempre a domanda, dice che per questo primo versamento vi fu la regolare autorizzazione delle autorità governative che in un secondo tempo opposero però il veto. La difesa insiste perchè sia prodotto il documento da cui risulti tale divieto.

Sempre a nome della difesa Gramiccia, l'avv. Manccuso invita la Parte Civile a produrre la copia originale dell'obbligazione rilasciata dal Gramiccia al Mollica, obbligazione della quale esiste in atti soltanto una copia fotografica. L'avv. Gregoraci si impegna di produrre l'originale alla prossima udienza. Il notaio Stame è licenziato e viene richiamato il teste avv. Panaro per alcune spiegazioni. La difesa insiste perchè tale teste precisi la data in cui il Mollica si lamentò con lui di essere stato raggirato dal Gramiccia e dagli altri, ed egli dice che il colloquio deve riferirsi a epoca che va dal dicembre 1926 al febbraio 1927.

Il teste è vivacemente investito dal difensore avv. Mancuso, che gli ricorda nuovamente di avere egli percepito dal Gramiccia 450.000 lire.

— Molto meno — ribatte il teste. — e l'ho assistito sempre come un fratello.

Avv. Mancuso: — Ad ogni modo i giudici sapranno l'attendibilità da dare a questo testimonio che è stato denunziato per truffa dal Gramiccia.

Teste: — Lo apprendo ora.

Avv. Mancuso: — Sia sicuro, glielo dico io.

Viene quindi richiamato per alcune spiegazioni l'altro teste avv. Franco, dopo di che, esauriti i testimoni, l'udienza viene tolta e rinviata al 19 corrente per l'inizio della discussione. Parlerà per primo l'avv. Gregoraci, patrono della parte lesa comm. Mollica.

Una interessante massima sui calmieri municipali

Acqui, 9, notte.

In Pretura si è svolto ieri un processo contro il negoziante di Rivalta Bormida, Rosotto Antonio di Bernardo, imputato di avere in Rivalta Bormida venduto dell'olio di semi e dell'olio miscellato a prezzo superiore al calmiere, decretato dal Podestà. La difesa, rappresentata dal comm. Galliani Lazzaro, oltre ad altre quistioni di fatto, prospettava al giudice la tesi che non essendo la ordinanza del Podestà di Rivalta munita del visto del Prefetto di Alessandria non poteva aver esecuzione nè efficacia giuridica. Il giudice avv. cav. Ingrassia, alla scorta della dottrina e della Giurisprudenza, accettava tale difesa ed emanava sentenza di assolutoria perchè il fatto non costituisce reato.

TEATRI

Rossini: *I môafrin a Val Dôndôna.*

Una novità nella novità, il nuovo «vaudeville» di Pòncin e Croce ha dato modo alla Compagnia Casaleggio di sfoggiare un'insolita nota di grazia e di lusso, che ci auguriamo non sia passeggera ma diventi uno stabile contrassegno delle rappresentazioni del Rossini. E' stata una piacevole sorpresa per il pubblico, ieri sera, vedere sfilare scenari appositamente dipinti, ricchi e indovinati, e quadri eleganti e costumi graziosi. Nè tali quadri furono pochi. La neve, le rondini, le bambole, le montagnine, i papaveri, ecc. hanno avuto sulla scena una serie di figurazioni delicate, conseguite con criterio d'arte e con notevole buon gusto, mediante figurini fantasiosi e leggiadri, perfettamente intonati al soggetto, e balletti di piacevole sobrietà. Queste figurazioni, ispirate tutte a senso di poesia campestre, piacquero ancora di più per il commento musicale del Croce, di delicata ispirazione e di signorile fattura.

Sarebbe bastato questo a decantare il successo del nuovo lavoro; ma il «vaudeville» piacque anche per altre ragioni: per la vicenda, in sè divertente, per la musica sempre fresca, vivace e varia, ed anche per il significato e l'insegnamento che sta come a sfondo dei tre atti, e cioè l'esaltazione della terra e del lavoro dei campi, che culmina con la glorificazione del pane. Tutto ciò senza pesantezze moraleggianti, ma quasi senza parere, con vivacità, con garbo, con allegria.

Un vecchio zio d'Egitto Iosela, morendo, lascia la sua sostanza ad una nipote, campagnuola di Val Dondona diventata artista di teatro, a patto che ella sposi uno dei suoi parenti rimasti fedeli al paese ed ai campi. Ecco così cinque pretendenti che aspirano alla mano dell'ereditiera, e qui, nella corte ingenua e grossolana dei contadini, ostacolata dalle gelose furie di uno spasimante e compagno d'arte della ragazza, sta il nucleo comico e spassoso della vicenda. Le cose si ricompongono al terzo atto, con un paio di felici matrimoni, nella pace laboriosa e feconda del paese.

Calorosissime sono state le accoglienze del foltissimo ed elegante pubblico dell'indovinato lavoro. La rappresentazione si svolse in un'atmosfera di fervido consenso e di continue approvazioni. Molte chiamate ad ogni fine d'atto, applausi a scena aperta, numerosi «bis»; anzi, troppi «bis», perchè questi condussero lo spettacolo a chiudersi alquanto tardi. Ottima, come al solito, l'interpretazione. I maggiori applausi andarono a Casaleggio ed ai quattro «môafrin», nonchè alla Robella, ancora più elegante e brillante del solito. Ai nomi degli autori «Pòncin» e Croce aggiungeremo quelli di Rosio, che dipinse gli scenari, e di Lanza, che disegnò i figurini.

AL «REGIO»

La chiusura della «stagione»

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Con i due spettacoli di oggi, domenica, si conchiude la «stagione» del Regio, iniziatasi nel dicembre scorso. Alle ore 14,30 avrà luogo l'annunciata *matinée* con la *Carmen*, interpreti principali Aurora Buades e Andrea Burdino; alle ore 21 sarà data una rappresentazione popolare dell'*Amore medico* di Wolf-Ferrari e del *Re* di Giordano. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, si farà dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio. Dalla vendita sono esclusi (per la popolare) tutti i posti della seconda galleria, messi a disposizione dell'autorità militare per l'intervento allo spettacolo di una rappresentanza delle Forze armate del Presidio».

Pitoëff al Torino

La prima delle rappresentazioni che la Compagnia di Giorgio e Ludmilla Pitoëff darà in questa settimana al Teatro di Torino è fissata per martedì sera 12 marzo. Lo spettacolo scelto è la ripresa di *Sainte Jeanne* di G. B. Shaw che i Pitoëff interpretarono tre anni fa per la prima volta in Italia in questo teatro. La parte di Jeanne è naturalmente affidata alla signora Ludmilla Pitoëff.

SPORT

Bernasconi incontra Petit Biquet per il titolo europeo

Milano, 9, notte.

Domani si svolgerà al Palazzo dello Sport una importante riunione pugilistica. Domenico Bernasconi, campione italiano dei pesi gallo, incontra Petit Biquet in un match valevole per il campionato europeo. Oldani si misura con Etienne, il fortissimo belga recentemente battuto da Bonaglia per il titolo europeo. Il campione italiano ed ex-europeo dei piuma si batterà con Tortello, prima serie dei leggeri, cioè con un vantaggio di peso di tre chili. Infine Linz si misurerà col negretto Jean Joup.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 9, notte.

Premio Paderno (L. 5000, m. 2000): 1. Onz (Gerli), 2. Bermuda, 3. Droulo. Tempo 3'3". Tot.: L. 60.50, 17, 7.

Premio Angera (L. 5000, m. 1600): 1. Galvana (Mignani), 2. Possiano, 3. Berecinzo, 4. Bellaura. Tempo 2'28". Tot.: L. 19, 8, 8.50, 9.

Premio Arsago (L. 5000, m. 2000): 1. José (Brocchini), 2. Farnese, 3. Braccioseniori, 4. Plus Ultra. Tempo 3'10". Tot.: L. 14, 7, 8, 17.50.

Premio Appennino (L. 10.000, m. 2000): 1. Risoglia Worthy (Mignani), 2. Iorè, 3. Glaser, 4. Esule. Tot.: L. 15.50, 5.50, 9.50.

Premio Adda (L. 20.000, m. 1700): 1. Vihar (Dieseweinkert), 2. Klein, 3. Martina Axworthy, 4. Paradiso. Tempo 2'19" 2/10. Tot.: L. 15.45, 16, 31.50, 44.50.

Manifestazioni sciistiche

Ad Oropa, organizzate dallo Sci Club di Biella, si svolgeranno oggi importanti gare sciistiche di salto, con la partecipazione dei migliori nostri campioni e parecchi campioni esteri.

A Frabosa Soprana si svolge l'adunata degli sciatori piemontesi per la Coppa Cattolla, triennale per valligiani.

A Balme, la S.E.S.A.T. fa disputare una gara a staffetta per squadre per la Coppa Mossotto.

APPENDICE DELLA STAMPA (3)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

E nella sua voce era un così profondo accento di disperazione che, improvvisamente, la donna ne fu vinta.

— Taci!... — ella mormorò con voce mutata. — Io sono una sciocca!... Credevo di odiarti... e invece t'amo ancora...

— Juana!...

— Sì, sì!... Credevo di odiarti, e sono stata io che gli ho detto di abbatterti, per vendicarmi del tuo abbandono... Ma ora no!... Poco fa, dal profondo brivido che mi ha scossa quando ho visto la morte nei tuoi occhi, ho sentito che ti amo ancora... Perdonami!... Io ero pazza!... Ho mentito poco fa... Non è vero che io mi abbia dato i miei gioielli e il mio danaro... Io volevo rovinarti, separarti da tua moglie, costringerti al divorzio... Ma la galera no, la morte no!...

Ella aveva gli occhi sbarrati e pieni di lagrime. Tutto il suo orgoglio di andalusa era caduto di colpo. Ella aveva creduto di odiare Cristiano fino a quando lo aveva visto ricco, felice, obliòso. Le era bastato saperlo avvilito, rovinato, umiliato, perchè la passione sopita divampasse.

— Tu, dunque, mi ami ancora? — disse Cristiano.

— E me lo domandi?... Sì, t'amo!... Ma contro di lui non puoi nulla!... Egli ha l'astuzia di una volpe, la pazienza di una jena, la gelosia di una tigre... Lottare! Lottare con lui, che ti odia al punto di non indietreggiare neppure dinanzi alla propria rovina, pur di schiacciarti?... Ma io non voglio che egli ti faccia del male... Non voglio...

— Perchè, allora, lo hai aizzato contro di me?

— Non pensarci più... Rassegnati!...

— Ma è la rovina, la prigione, la morte!...

— Ma no, è l'amore!... Ascoltami... E' inutile lottare ancora... Non ti resta che abbandonare il campo... Egli forse risparmierà tua moglie e tuo figlio... Ma tu fuggirai con me... Ce ne andremo in Spagna... Là, con Dolores, fonderemo una scuola di danza, coi gitani del sobborgo di Triana... Là saremo sicuri...

— Bravi! — interruppe una voce ironica alle loro spalle. — Volete che io vi dia i fondi necessari?

Essi si volsero di colpo.

Distratti dall'appassionato svolgimento del loro colloquio, essi non avevano udito aprirsi e rinchiudersi la porta del salotto.

Dinanzi a quella porta chiusa, era David Silbersheim, immobile, livido, con un atroce sorriso sulle labbra.

Vi fu un breve attimo di tragico silenzio.

Finalmente, vista l'immobilità di Silbersheim, Cristiano rialzò il capo, respinse da sè Juanita, che si era avvinghiata al suo braccio, e, inchinandosi leggermente, disse con voce ferma:

— I miei testimoni saranno domani a disposizione dei vostri...

Silbersheim scrollò le spalle e rispose con voce fredda e calma:

— Non so che cosa farmene dei vostri testimoni. Non intendo battermi con voi. A che cosa mi servirebbe la vostra morte?... Io sarei sicuro di uccidervi, come ho ucciso il barone de Gantzwill a Varsavia e il capitano Scholle a Londra. Ma non voglio... Uscite, signor d'Isclès...

— Aspettami! — invocò Juanita. — Penso a quel che t'ho detto...

— No, — disse Cristiano — non voglio!... Non posso!... Perdonatemi, Juanita...

Ed uscì rapidamente dal salotto, sotto gli occhi impassibili di Silbersheim che si affrettò a richiudere la porta.

La danzatrice, tremante, con la fronte madida di sudore, era caduta su di una poltrona, torcendosi le mani.

— Per pietà, Silbersheim, — ella disse — lasciatemi partire!...

— Per pietà!... — egli rispose. — Scusatemi, Juana! Ma oggi più che mai io ignoro il senso di questa parola...

Ella congiunse le sue belle mani pallide. I suoi belli occhi neri divennero supplichevoli.

— Ve ne prego, David... Ve lo chiedo come una grazia!... Lasciate che io lo raggiunga... Lasciateci fuggire!... Noi spariremo... Voi non udrete mai più parlare di noi... Per pietà, Silbersheim!...

E così dicendo, la bellissima s'inginocchiò dinanzi all'uomo.

Dalle labbra di lui uscì un rantolo rauco, simile al sordo ruggito di una belva ferita. I suoi occhi di acciaio sfolgorarono.

Egli afferrò la donna ai polsi e li serrò così forte, che ella gemette di dolore.

— E tu hai pietà di me, tu?... Poco fa, quando tu confessavi a quel vigliacco il tuo amore, ciascuna delle tue parole cadeva nel mio cuore come una stilla di piombo incandescente... Io avere pietà di lui?... Di lui, che tu ami?... Imbecille!...

Egli la rialzò da terra e continuò a stringerle i polsi con violenza, mentre la donna continuava a gemere.

— Lasciarti fuggire?... Lasciarti fuggire perchè tu lo raggiunga?... Lui che anche oggi ti ha sdegnata e respinta? Ah no!... No!... Non tentarlo nemmeno!... Se tu lo tentassi — vedi — ti ucciderei... con queste...

Egli aveva lasciata Juanita. Ed ella indietreggiando vide l'uomo tendere verso di lei le sue mani contratte ed adunche come gli artigli di un uccello di rapina.

— Tu non lo raggiungerai, — egli esclamò — quando anche dovessi ucciderti con le unghie e coi denti!...

Ella fremette di rabbia e battè i piedi per terra.

— Io sono libera!... Io non vi amo! Amo Cristiano!... Sì!... Lo amo ancora, malgrado tutto... E lo raggiungerò... E lo salverò, vogliate o non vogliate!...

Egli riuscì a dominarsi con un supremo sforzo della volontà. La sua voce ridivenne calma. Ma un sorriso più pauroso dell'ira gli inarcò le labbra.

— Se voi farete ciò — egli disse lentamente — io vi schiaccerò insieme con lui... Se volete che io gli accordi una tregua, dovete rimanere qui... con me...

— No!... No!... — ella gridò. — Lasciatemi passare!... Altrimenti passerò per forza...

— Provate! — egli disse, senza muoversi.

Ma nei suoi occhi ella lesse una decisione così inesorabile, che ricadde a sedere sulla poltrona, fremente di paura e di disperazione.

— Ascoltatemi — disse Silbersheim, con voce tranquilla e persuasiva.

Egli aveva ripresa — almeno in apparenza — la intera padronanza di sè stesso.

Si avvicinò a Juanita. E siccome in quel momento il suono di un *fox trott* giunse dalle altre stanze, egli ebbe un gesto di fastidio e premette il bottone di un campanello elettrico.

Una cameriera si presentò.

— Andate a dire a quella gente — egli ordinò — che la signora è sofferente e che li prega di andarsene sull'istante.

Stupita da quell'ordine, la cameriera guardò il barone, e quindi volse gli occhi verso la danzatrice.

Ma Juanita rimase immobile e muta. La cameriera s'inchinò ed uscì.

— Venite, Juanita — disse Silbersheim.

E trascinò la donna verso la sua stanza, ove ella si gettò, tremando, sul letto.

— Ascoltatemi! — ripetè il barone. — E soprattutto, sforzatevi di comprendermi. Voi sapete che io non parlo alla leggera. Voi siete l'unico amore della mia vita... Vi siete data a me... Ed io saprò ben custodirvi... Mi ascoltate?...

— Vi ascolto — ella rispose con voce rassegnata.

— Quell'uomo non può sfuggirmi... Ne siete persuasa?...

— Sì, Silbersheim...

— Se volete salvarlo... dovete rimanere qui... Altrimenti... io denunzio domani al Procuratore della Repubblica... Voi avrete la soddisfazione di andargli a portare le sigarette al carcere...

Dette queste parole, con un accento di fermezza sul quale Juanita non poteva ingannarsi, Silbersheim uscì silenziosamente.

Appena ebbe la certezza che il barone aveva lasciata la casa, Juanita si alzò, si strappò di dosso il vestito che portava, indossò rapidamente un abito da passeggio, prese un mantello ed un cappello.

Poi gettò alla rinfusa i suoi gioielli, il suo denaro, il suo libretto di chèques in una valigia.

(Continua).

LE VIE AZZURRE

Passeggiate mediterranee

Uscirà a Pasqua, edito da Treves, un volume sulla crociera mediterranea compiuta dai 61 idrovolanti comandati da S. E. Italo Balbo e dal generale De Pinedo. Il volume è composto di tanti capitoli scritti ognuno dai giornalisti che parteciparono alla traversata, e il Ministero dell'Aeronautica, con squisito pensiero, ha voluto dedicarlo alla memoria del compianto Otello Cavara. Il titolo del libro Passeggiate mediterranee è stato definito da Benito Mussolini e la prefazione è stata scritta dal generale Balbo. Per gentile e speciale concessione del quale La Stampa pubblica il capitolo dedicato al volo Sardegna-Isole Baleari, scritto brillantemente dal nostro Ernesto Quadrone.

Oggi voleremo per 535 chilometri sul mare...

A mezzanotte Italo Balbo ci aveva congedati dalla mensa alla quale aveva partecipato.

Il pranzo aveva mezzacento di volgere assai bene. Alle frutta, poichè s'erano raccolte nella sala molte autorità cittadine, c'erano stati gli immancabili discorsi ai quali aveva risposto con la consueta laconicità il Sottosegretario aviatore. Io credo che coloro i quali hanno udito una volta Italo Balbo non dimenticano più la sua voce: una voce che dopo avergli arrotate le parole in bocca gli esce dalle labbra affilata e con certi sibili come quelli che la frusta mette nell'aria prima dello schiocco.

Italo Balbo dunque, parlò brevemente, fece un brindisi alzando il calice colmo di un vinello biondo e traditore e ci servì l'ultima sorpresa: una di quelle sorprese che fanno venire i brividi...

Un dessert poco comune

Stavamo per alzarci quando entrò, timido e sorridente il capo dell'ufficio telegrafico.

Egli portava una catasta di telegrammi: i nostri, quelli che noi avevamo stilato parola per parola appena ammarati a Cagliari, da inviare ai rispettivi giornali.

Il generale con un cenno della mano chiamò presso di sè il funzionario, e si fece rovesciare davanti quell'ultima portata e disse secco secco, respingendo col fiato il fumo della sigaretta che gli pendeva fra le labbra: «vediamo quello che avete scritto...».

Nella sala si stabilì un silenzio generale; le autorità si accomodarono meglio sulle seggiole per prepararsi ad assistere a quello spettacolo di nuovo genere e alcuni di noi si asciugarono la fronte non tanto per detergere il sudore che la imperlava, ma quasi per accarezzare con quel gesto il cervello e dirgli: «speriamo che tu non mi abbia tradito».

Mi ricorderò sempre l'espressione che assunsero i visi dei miei colleghi e immagino quella assunta dal mio.

Anche il giornalista che non si picca di letterato va soggetto, come il letterato, a quel pudore per il quale riesce, non dico doloroso, ma torturante il «sentirsi» leggere ad alta voce.

Italo Balbo, fortunatamente non lesse ad alta voce. Ma la sua parola era sostituita da una mimica così evidente che gli articoli d'ognuno furono come scanditi, periodo per periodo. Le sue mani, i suoi occhi, il salire e discendere del suo pizzetto biondo da cima a fondo della pagina, i movimenti delle sue labbra, rivelarono pubblicamente forse meglio di quanto avrebbe potuto fare la viva voce, il risultato della nostra fatica telegrafica.

Ho imparato quand'ero ufficiale la definizione della parola «disciplina»: l'ultimo caporale degli alpini, d'altronde, interrogato sul profondo e complesso significato della medesima, avrebbe risposto, ai miei tempi, a colpo sicuro: «La disciplina è quel senso di malessere che ogni inferiore prova davanti al proprio superiore...».

Noi eravamo precisamente pervasi da «quel senso di malessere» mentre Italo Balbo scorreva i nostri telegrammi che, se nel fervore della improvvisazione c'eravamo illusi che fossero una grande cosa, a vederli poi lì, sul tavolo... anatomico, compilati in una calligrafia resa contorta dalla fretta, ci parvero la cosa più miserabile e melanconica di questo mondo.

Rivedo il viso del povero e indimenticabile amico Cavara, lo scrupoloso collega del *Corriere della Sera*, che le mani nei bei capelli lunghi e ricciuti, con gli occhi che parevano più lustri e infossati del solito, con la bocca atteggiata ad un principio di sorriso che non si decideva a disegnarsi, col muso puntato contro una cesta di mandarini che lui, così ghiotto delle frutta, s'era tirati davanti, respirava a stento.

Otello non era ben sicuro che le cartelle che il generale stava leggendo fossero proprio le sue e, tratto tratto, implorava con lo sguardo il vicino di sinistra del sottosegretario perchè gli togliesse quel dubbio. E il penetrava l'indice della mano svelta e grassoccia in mezzo al petto, oppure lo alzava agitandolo in segno di diniego, con una mossettina rapida, accompagnata da lunghi sospiri.

Se il generale sorrideva compiaciuto, Cavara sorrideva e si guardava attorno come per dire: «è proprio il mio articolo». Se il generale aggrottava la fronte, l'amico cercava quel collega che gli pareva più degno o più bisognoso di un conforto e gli diceva con un'occhiata lunga e dolce: «L'articolo è tuo, fatti coraggio».

Le cose infine andarono bene per tutti e Italo Balbo, dopo il lavoro che durò circa un'ora si alzò soddisfatto. «Non c'è male — disse — è la prima volta che fate un servizio di questo genere ed ho voluto vedere se per caso avevate scritto delle corbellerie e rimettervi in careggiata». Ognuno di noi trangugiò allora soddisfatto il bicchiere di vernaccia che era rimasto intatto e s'andò a dormire.

Il generale De Pinedo, tanto per mantenerci «in forma» ci concedeva due ore di sonno.

«Voleremo per 535 chilometri sul mare...

«Voleremo per 535 chilometri sul mare...».

Con questo ritornello nella mente piena di fantasie ci addormentammo.

Città di sogno

Alle tre di notte sballottati nelle automobili che discesero a precipizio le strade di Cagliari, arrivammo sulla sponda del mare chiuso di Elmos.

De Pinedo era sulla banchina da chissà quanto tempo. Non ho mai potuto calcolare le ore di sonno che il generale si sia concesse durante la memorabile impresa. Sono convinto che egli non abbia mai dormito.

Italo Balbo, infilato nella sua «tuta» dal collo di pelliccia, camminava su e giù davanti all'*hangar* giocando coll'inseparabile frustino e accendendo le sigarette una dopo l'altra.

«Avanti i giornalisti».

E i giornalisti saltarono nelle barche cercando l'equilibrio sulle spalle dei rematori. Il primo apparecchio che si pose a rombare fu quello di De Pinedo. La sua macchina scivolò sull'acqua, ne lacerò la superficie e la prua come se fendesse una lamina di piombo, trasse dietro di sè riccioli di spuma color d'argento. Il generale compì alcune volte il giro dello stagno, passò in rivista il superbo stormo, poi fece decollare l'idrovolante. Le ali si librarono nell'aria, si alzarono e si abbassarono alcune volte come per provare l'elasticità e la resistenza, si piegarono mettendosi perpendicolari al liquido specchio ancora senza riflessi, si rovesciarono come prese dalle prime ebrezze della velocità e dell'altezza, poi si distesero in posizione normale, per il lungo volo.

A breve distanza una dall'altra si alzarono le altre macchine e l'acqua della baia di Elmos si ricamò di solchi diritti e circolari, ribollì di spuma, si infranse schioccando contro le sponde, poi ritornò ferma e tranquilla.

I sessantuno apparecchi come rondini in volo d'emigrazione, si ficcarono nell'incendio dell'aurora e filarono, a mille metri d'altezza sul mare aperto.

Quelli di Italo Balbo e del generale De Pinedo fanno la spola dalla testa alla coda dell'imponente convoglio.

Un S. 55, ad un tratto, come preso dalla vertigine, discende sulle onde. A vederlo di lassù assomiglia ad una farfalla librata sulla irrequieta superficie del mare. L'idrovolante del sottosegretario premurosamente lo raggiunge. Le quattro ali si fronteggiano per qualche minuto, poi cominciano a correre sulle acque e riprendono il volo. La «panne» dell'apparecchio è stata riparata in pochi minuti. Un episodio senza importanza se non si fosse svolto nella sublime visione dell'infinito.

Il più piccolo incidente che si verifichi a mille metri d'altezza e che fermi anche per un attimo il battito del cuore metallico di un motore si avvolge di colpo in un'atmosfera drammatica.

Dopo tre ore di volo ecco Maiorca, l'isola più grande delle Baleari. Dal mio osservatorio ne scorgo le coste frastagliate in cima alle pareti racchiuse dalle quali orti e giardini si afrangiano in festoni e in ghirlande color verde smeraldo, legate le une alle altre dalle apparizioni dei villaggi bianchi e lucidi di sole come maglie di candida porcellana.

Pollenza: le macchine alate una dopo l'altra si fanno improvvisamente silenziose e, librandosi in un lungo e dolcissimo volo planè, scivolano sulla resistenza dell'aria e si tuffano nel gorgo celeste che ci invia, sempre più forte la ritmica musica delle onde.

Credo che l'unica strada per arrivare degnamente a Pollenza sia quella del cielo. Nel nome stesso c'è già la molle armonia che il tiepido vento mediterraneo fa suonare pagando tra i cespugli fioriti.

Dirò subito che se il nome è bello, la città che lo porta è divina: una città sognata prima di essere costruita. Sognata nel suo sorgere da due notturni innamorati... Il porto è un segmento di circonferenza, quasi perfetto. Le colline che lo precisano, subito dopo la spiaggia, sono basse e morbide: tutto è in tono minore, gli alberi compresi che sono verdi con discrezione, le case che sono pudicamente dipinte in rosa, le strade che sono soffici di tre dita di polvere dalle tonalità calde del tappeto orientale, faro che non esagera in altezza, le fortificazioni che nascondono nello spessore dei muri la rotonda brutalità dei cannoni. Gli indigeni marciano in pantofole, i forestieri che son tutti inglesi non parlano che caramente e a bassa voce, e perfino le seggiole che in origine dovevano essere come tutte le altre, sotto le continue carezze del sole, poco a poco, languidamente hanno piegate le loro quattro gambe, si sono inginocchiate, si sono allungate e son diventate tutte a... sdraio.

Il Mediterraneo davanti ad un tale spettacolo terrestre si è incantato e, come preso dalla silenziosa magia, ha rovesciato le creste delle sue onde nella profondità marina, ha inguainato le sue liquide lame parallele e si è disteso sotto al sole perchè lo tempestasse di squame e di medaglie d'oro.

Le dolci canzoni e il vino di Alicante

I sessantuno apparecchi italiani si son cacciati in quel nido dalle pareti di vetro, quasi voluttuosamente e poi, maestosi, hanno chiuso fra le loro ali ancora frementi di volo, la nave spagnuola *Dedalo* e i tredici idrovolanti dell'amica, ospitale nazione.

Giorgio Sand ha detto di quest'isola, prodigiosamente pittorica, fantastica, che essa è «la verde Svizzera sotto il cielo di Calabria, con la solennità e il silenzio d'oriente».

Olivi e palme, folte selve di pini millenari, distese di vigneti e cereali, montagne ariose e denudate si fondano nel quadro generale in cui la flora alpina e quella mediterranea in bizzarra armonia, si allacciano nell'intimità fragranti dei giardini e si sciolgono in profumi e trascolorano nelle conche selvagge.

La vita medioevale che si manifesta con le salde tradizioni di nobiltà, la distinzione delle classi e dei casati, che seguita a proiettarsi attraverso ai secoli sull'eternità dei cieli sereni con le sagome severe dei castelli, si innesta senza uno scricchiolio sulla vita moderna alla quale partecipa una borghesia laboriosa che cammina in automobile, che lavora nelle officine, che si riposa nelle ville sontuose, e giuoca al *tennis* e al *poker* e viaggia il mondo sulle carrozze Pulmann e sui transatlantici di lusso.

I romani, i fenici hanno goduta la umida frescura delle grotte di Artà e di Drach, gli inglesi si godono ora il paradiso terrestre dell'arcipelago mediterraneo in sontuosissimi alberghi e guariscono il loro sistema nervoso al contatto della popolazione affabile, ospitale, composta, che ha dimenticato ormai di discendere direttamente dai bellicosi e terribili lanciatori di fionda».

Le sterline hanno sostituito le antiche monete che son finite nei musei con le squisite statuette di fama mondiale rinvenute nella famosa grotta di Es Cuyeram, nell'isola di Iviza. Annibale è nato, a quanto pare, da una famiglia di Cartaginesi, nell'isola di Conejera e il commercio fiorentissimo di Maiorca non cominciò a declinare che quando Colombo, Pizzarro e Cortes ne portarono gli empori a Siviglia e a Cadice.

Le eliche dei sessantuno idrovolanti di Italo Balbo, scendendo nel cielo di Pollenza, hanno sciabolato per un attimo dentro lo spessore dei secoli sollevandone la polvere d'oro...

I novemila abitanti di Pollenza erano sulla spiaggia ad attenderli, e quando da mille metri le macchine alate piombarono sul mare, un urlo li scosse così fragoroso, così entusiastico che anche gli inglesi si sollevarono dalle poltrone a sdraio e, stirandosi sulle caviglie i pantaloni di flanella bianca, presero la strada del porto.

Il nome di Italo Balbo e di De Pinedo correvano già su tutte le bocche, e il sottosegretario e il generale erano già diventati popolari prima che essi comparissero sul molo.

Noi giornalisti sfilammo dopo gli ufficiali, recando sulle spalle le nostre valigie.

I magnifici alberghi di Pollenza erano ormai occupati, occupati da alcuni giorni prima dell'arrivo della Brigata Aerea. Le camere erano state fissate telegraficamente da signori spagnuoli curiosi di assistere al grandioso spettacolo, e una folla immensa che non aveva più trovato posto, aveva passato la notte della vigilia dentro le automobili, sotto a tende improvvisate o all'adiaccio...

Al mattino, i fuochi dei bivacchi brillavano ancora nella foresta e sulle colline circostanti. Attorno ad ogni fiamma o ad ogni pennacchio di fumo c'era la cadenza di una canzone.

Le ore notturne dovevano essere state trascorse assai allegramente: l'aria tiepida e profumata, il vino di Alicante, la blanda cantilena del mare ripagarono certamente del sacrificio del sonno le comitive che dall'interno dell'isola ne avevano raggiunta la costa.

Contro la bufera

Italo Balbo e De Pinedo percorsero trionfalmente la strada che costeggia il mare e molti fiori e sorrisi volarono e sbocciarono nell'aria al loro passaggio. La musica del paese composta da giovani figli di pescatori, si pose in testa al corteo degli ufficiali e intonò la Marcia Reale: noi ci sparpagliammo negli alberghi rigurgitanti in cerca di una camera, di un letto, di un sottoscala o di un semplice pagliericcio per passarvi le due o tre ore di riposo che il generale De Pinedo avrebbe avuto la cortesia di concederci in quella seconda tappa.

Sotto al sole rutilante, sul mare intensamente azzurro le belle ali della Brigata Aerea Italiana, si stendevano come in posizione di riposo ed ognuna spiegava alla brezza leggera la fiamma tricolore della nostra Patria.

La folla enorme, impressionante, che seguitava a giungere dall'interno dell'isola, s'era fermata davanti alla barriera bianca, accecante della strada, allargandosi nella foresta fresca d'ombra e profumata di resine.

Gli ospiti degli alberghi abbandonarono quella notte le loro camere per cederle, con un atto di squisita cortesia, agli aviatori italiani.

L'alba è arrivata di colpo a rimescolare cenere e oro nello specchio del mare; tre colpi di pistola sparati dalla nave sulla quale era stato ospitato il sottosegretario Italo Balbo hanno dato il segnale della partenza. Aviatori e motoristi avevano, in cinque ore di febbrile lavoro, rifornito le macchine di benzina. Una dopo l'altra le eliche cominciarono a descrivere aloni di luce e di aria vertiginosa attorno al muso affusolato dei sessantuno idrovolanti.

La fiumana di gente che s'era rifugiata nella foresta ha straripato sulla strada mentre le ali d'Italia si arrampicavano velocemente nel cielo.

L'arcipelago delle Baleari, a poco a poco, rimpicciolì lontano, e si sprofondò e disparve nel mare come uno smeraldo inghiottito avidamente dallo spumeggiante Mediterraneo.

Davanti a noi, l'orizzonte, l'infinito. Nella calma altissima dei cieli passò la voce rapida e secca della radio: «Accelerate perchè una tempesta di venti vi aspetta sulle coste della Spagna...». E gli aviatori filarono con spavalda e sicura velocità contro la bufera.

Ernesto Quadrone.

Il convegno tra Balbo e il Ministro francese dell'Aria

La visita alla «Fiat» e alla «Aeronautica d'Italia»

Ieri, come era stato annunziato, ha avuto luogo a Torino l'incontro fra S. E. Balbo e il Ministro francese dell'Aria, S. E. Eynac.

La laboriosa «giornata torinese» di S. E. Balbo si era iniziata ieri mattina per tempo.

Alle sei il Sottosegretario all'Aeronautica ha cominciato infatti a sbrigare il solito cumulo di corrispondenza e a ricevere gli ufficiali aviatori con i quali ha conferito lungamente. Egli ha avuto anche un colloquio col maggiore Ferrario arrivato appositamente da Roma.

Abbiamo trovato nelle sale dell'Albergo d'Europa il comm. Molfese capo dell'Ufficio dell'aviazione civile, ex ufficiale dell'aviazione militare, eroico volatore di guerra, fregiato di quattro medaglie al valore, delle quali due di argento. Egli, sotto la guida diretta e oculata di S. E. Balbo, ha in poco tempo, superando se non tutte almeno in parte, le grandi difficoltà finanziarie, impiantate le nuove e importantissime linee aeree civili.

Italo Balbo, animatore geniale di tutte le iniziative aviatorie, dopo aver studiato il funzionamento del traffico aereo dei più importanti centri europei, forte quindi di un'esperienza pratica e teorica assolutamente di prim'ordine, ha lanciato sul Mediterraneo le nostre più belle e audaci linee dell'aria. Tutti ricorderanno la crociera compiuta da lui e dal generale De Pinedo con 61 apparecchi sulle coste della Spagna. Quel viaggio, e non è indiscrezione ora proclamarlo, aveva oltre allo scopo di far conoscere al mondo di quale superba prova fosse capace l'aviazione italiana, anche quello importantissimo di prendere più diretto contatto con i capi dell'aviazione di quella nazione.

Il risultato pratico di tanta audace fatica è stato la costruzione della linea che unisce Genova e Roma a Barcellona.

La missione francese, ad incontrare la quale si è recato a Modane il maggiore Brack-Papa, e che era accompagnata dal generale Piccio, è composta, come già detto, oltre che dal ministro Laurent Eynac, dall'ing. capo Cammermann, direttore dei servizi dell'aviazione, dal colonnello Segneur, capo aggiunto del Gabinetto; dal tenente Porqueur e dal signor Porquet.

L'arrivo del Ministro francese

Ad attendere gli illustri ospiti nella stazione imbandierata con vessilli francesi e italiani si trovarono tutte le maggiori autorità cittadine: il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il vice prefetto marchese Di Suni, il comandante di Corpo d'Armata gen. Montbelli, il comandante la Divisione generale Montefinale, il capo di Stato Maggiore col. Olivetti, il gen. Tua, il generale Da Pozzo comandante i carabinieri, il console Garda capo di Stato Maggiore del comando della Milizia, il senatore Giovanni Agnelli, il gr. uff. professor Valletta, il gr. uff. Anselmi commissario alla Provincia, il col. Savoia della Fiat, l'ing. Triaca dell'Aviazione Club, il col. Casavecchia col tenente col. dei carabinieri Paglieri, il colonnello Tacchini comandante la prima zona aerea, il col. Calderara della Scuola di Guerra, il col. Pellegrino comandante l'aeroporto di Mirafiori, i tenenti colonnelli Maceratini e Pima.

Ad attendere il Ministro francese erano pure il consigliere dell'Ambasciata francese a Roma De Dampierre, l'addetto militare presso l'Ambasciata francese pure a Roma comandante De La Girondière, il console di Francia a Torino signor Benigni e numerose personalità della colonia francese.

Poco prima dell'arrivo del treno di Francia, giunse in stazione S. E. Balbo accompagnato dal suo capo-Gabinetto col. Pellegrini, dal capo dell'Aviazione civile comm. Molfese, dal tenente Cagna, dal ten. Di Robilant e dal cap. Gardenghi, capo dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Aeronautica. Erano pure presenti col capo compartimento alle Ferrovie gr. uff. Ehrenfreund tutti i funzionari della Ferrovia. Quando il Ministro francese, seguito dai componenti la Missione scese dal treno, andò ad incontrarlo S. E. Balbo. Nella saletta reale avvennero le presentazioni e i primi cordiali saluti poscia in automobile tutti si recarono all'Albergo d'Europa.

Alle 10, sulle vetture messe a disposizione dalla Fiat, S. E. Italo Balbo ed il ministro Eynac, con i loro seguiti, hanno raggiunto la Fiat, dove li attendevano il senatore Giovanni Agnelli, il gr. uff. Edoardo Agnelli, il gr. uff. Vittorio Valletta ed altri dirigenti. Le macchine hanno compiuto il giro dei vari reparti e sono salite quindi alla pista aerea che corona il sommo dello stabilimento.

Il ministro Eynac ha voluto qui esprimere al senatore Agnelli tutta la sua ammirazione: da profondo e competente osservatore, non è sfuggito al suo sguardo la superba organizzazione della Fiat e su questa sua vivissima impressione ha specialmente insistito.

Dalla Fiat i visitatori sono passati a visitare lo stabilimento Materiale Ferroviario, dove hanno potuto ammirare il nuovo treno reale, che costituisce una vera e propria opera d'arte. I lussuosi appartamenti del Re e della Regina, i saloni, la camera da pranzo, i corridoi, tutti gli ambienti insomma del treno, sono stati ornati dal prof. Giulio Casanova con uno squisito senso di modernità e di signorile ricchezza. Ed ecco quindi la veloce teoria delle automobili entrare nel campo della Aeronautica d'Italia.

Piloti e maestranze

Qui le autorità vengono ricevute dall'ing. Nardi, dall'ing. Parisi, dall'ing. Salasso, dal ragioniere Ferreccio, dall'ing. Granatelli e dal ragioniere Dinnati, comandante del campo. Dopo una rapida visita allo stabilimento gli ospiti escono dal campo e da questo immediatamente partono in volo, l'aviatore Bottallo su un C. R. 20 e l'aviatore comm. Donati su un A 120 a bordo del quale prende pure posto l'aviatore Furmanich. Mentre Bottallo si abbandona alle più audaci acrobazie, l'aviatore Furmanich lancia dalla carlinga del suo apparecchio un paracadute Freri, munito di uno speciale movimento d'orologeria che non lo farà aprire che dopo una discesa di mille metri. L'esperimento riesce a meraviglia. Il paracadute «a comando» ha battuto un record: dopo essere precipitato con la velocità di un bolide per i mille metri voluti, si è improvvisamente aperto e dolcemente si è posato sul campo. Quando Italo Balbo e le altre autorità si accingono a lasciare il campo le maestranze improvvisano una entusiastica dimostrazione. Un vecchio operaio si fa avanti recando due mazzi di rose rosse e ne offre uno al sottosegretario alla aeronautica e l'altro al ministro Eynac il quale accettando rivolge all'operaio gentili parole di ringraziamento. Le maestranze intanto inneggiano a gran voce al Duce, a Italo Balbo, al senatore Agnelli e all'aviazione francese. Alle 12, la missione italiana e quella francese si sono radunate ad un intimo banchetto.

Nel pomeriggio le due Commissioni italiana e francese hanno tenuto la prima riunione per l'esame di importanti problemi aeronautici la cui soluzione gioverà grandemente allo sviluppo del traffico aereo tra l'Italia e Francia.

Il banchetto

Finiti i lavori, S. E. Balbo ha invitato a banchetto all'Albergo Europa il ministro dell'Aria Eynac, gli addetti alla Missione, e le autorità militari e civili di Torino. Erano fra queste, le personalità già nominate nella cronaca della giornata di ieri, tutti gli ufficiali superiori dell'Aviazione, i rappresentanti della Fiat fra i quali il senatore Agnelli, il gr. uff. Valletta, l'ing. Rosatelli ed altri. Sedevano, ai lati della tavola d'onore, il comm. Mattirolo in rappresentanza del Prefetto, il Podestà di Torino conte Thaon di Revel, il generale dei carabinieri Da Pozzo, il capo Gabinetto del Podestà commendator Gualco, il segretario del Municipio comm. Gay, l'avv. comm. Pavesio in rappresentanza del segretario federale console Basile, il comm. Calasso capo Gabinetto del Questore e molti altri.

Al tavolo d'onore sedeva S. E. Balbo che aveva alla sua destra il ministro francese e i componenti della Missione. Terminato il banchetto si è alzato a parlare il generale Italo Balbo il quale ha recato al ministro francese il saluto del Capo del Governo, ed ha rivolto un brindisi al Presidente della Repubblica ed ha auspicato un sempre maggior accordo tra le aviazioni civili dei due Paesi. Si è alzato quindi il ministro Eynac il quale ha mandato un fervido saluto a S. M. il Re e al Duce riaffermando il proposito che le Aviazioni civili della Francia e dell'Italia raggiungano quel completo accordo del quale sono già state gettate le basi. Il signor Eynac ha ancora rivolto un ringraziamento speciale alla nostra città che lo ospita.

I discorsi dei due eminenti uomini politici sono stati calorosamente applauditi. Il generale Balbo, a nome del Governo italiano, ha insignito quindi i membri della Commissione francese delle seguenti decorazioni: Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, il ministro Eynac; Commendatore dell'Ordine Mauriziano, l'ingegnere capo Cammermann; Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il signor De Segneur e il signor Porqueur; Cavaliere della Corona d'Italia, il signor Porquet.

Il ministro Eynac a sua volta ha distribuito alla Missione italiana le seguenti decorazioni: Grande Ufficiale della Legion d'Onore, S. E. Balbo; Commendatore della Legion d'Onore, comm. Molfese; Ufficiale della Legion d'Onore, colonnello Pellegrini; Cavaliere della Legion d'Onore, tenente Cagna, aiutante di volo. Tra gli applausi del pubblico i decorati hanno ricevuto le loro onorifiche insegne e i commensali si sono intrattenuti quindi a conversare cordialmente nei saloni dell'Albergo.

Il matrimonio di Zappi

Losanna, 9 notte.

Stamane a Le Sentier, villaggio della vallata di Joux, è stato celebrato il matrimonio civile del comandante Zappi, reduce della spedizione polare, con la signorina Decoultre.

La rete aerea italiana
nelle dichiarazioni del Sottosegretario

Roma, 9, notte.

Sul miglioramento delle linee civili aeree e sugli sviluppi in genere della aeronautica civile italiana un redattore del *Lavoro Fascista* ha avuto interessanti dichiarazioni da S. E. Balbo. Il Sottosegretario all'Aeronautica ha detto innanzi tutto dell'ampliamento dell'aeroporto milanese di Taliedo. L'aeroporto di Milano infatti dovrà servire tanto per apparecchi terrestri che per idrovolanti.

A questo scopo si sta provvedendo per la costruzione di un grande idroporto accanto all'aeroporto di Taliedo. Si tratta della costruzione di un lago artificiale lungo ben 2 chilometri e largo oltre trecento metri. Così quando sarà ultimato il nuovo grande idroscalo la linea aerea Trieste-Venezia-Torino che è una linea percorsa da idro farà scalo a Milano anzichè a Pavia e così Milano verrà ad essere allacciata direttamente con le tre grandi città dell'Italia settentrionale.

Milano scalo internazionale

Da questo allacciamento ne deriveranno degli altri assai importanti perchè Venezia sta per essere allacciata con l'Oriente mediante la linea aerea di Brindisi ed ecco che Milano verrà ad avere una linea continua fino a Costantinopoli. Un'altra congiunzione avrà Milano tra poco con la linea di Genova. Da Genova poi, mediante le diramazioni già esistenti, Milano verrà ad essere automaticamente allacciata con Marsiglia e Parigi.

Dopo avere osservato che il prossimo aprile sarà celebrato il terzo anniversario della prima linea civile italiana, quella Torino-Trieste, l'on. Balbo ha detto: «L'Italia congiungerà per via aerea tutti i suoi centri più importanti: dovranno sparire le distanze fra Nord e Sud. Contemporaneamente ci uniremo saldamente con i grandi centri europei. Già l'Italia è unita alla Spagna con la linea di Barcellona che funziona regolarmente. Alla fine di questo mese si inaugurerà una nuova linea internazionale che da qualcuno ci è invidiata come risulta dalla stampa estera di questi giorni: voglio dire la linea Genova-Roma-Alessandria d'Egitto, che fa parte della cosiddetta «Valigia delle Indie», la grande linea inglese che unisce Londra con le Indie. L'esercizio di questa grande linea per la parte italiana è stato affidato da una nostra Compagnia in seguito a convenzione stabilita tra il Governo italiano e quello inglese. La lunghezza del tratto italiano è di oltre tremila chilometri.

Con essa vengono a essere quattro le linee italiane che ci danno il primato nel traffico aereo mediterraneo. Sono ancora allo studio le linee che dovranno congiungere la madre patria con tutte le Colonie.

Verso 20.000 km. di linee

Anche la rete interna avrà quest'anno un notevole incremento. Oltre alle linee nuove dell'Italia Settentrionale si apriranno le nuove linee Venezia-Ancona-Brindisi e appena pronto il grande aeroporto di Firenze, i cui lavori saranno quanto prima iniziati, si stabiliranno nuovi traffici e nuovi allacciamenti. Non è azzardato prevedere che la rete italiana raggiungerà tra non molto i ventimila chilometri di sviluppo».

Quindi S. E. Balbo ha parlato delle ragioni che hanno imposto il riordinamento dell'Aero Club, ragioni che vanno intimamente collegate con i motivi essenziali della propaganda aeronautica italiana.

«Il Ministero dell'Aeronautica dietro le direttive del Duce intende invece con la nuova sistemazione in corso di riunire in un sol fascio e aiutare tutte le libere energie e volontà per sospingerle a un lavoro concorde di propaganda e di istruzione pratica per creare in Italia una buona aviazione privata e una forte riserva per l'armata dell'aria. Sono allo studio in proposito nuovi mezzi e nuove iniziative. Entro l'anno con un nuovo sistema da me studiato si addiverrà all'impiego e diffusione di nuovissimi apparecchi da turismo che costituiranno un mezzo poderoso di allenamento, formazione e propaganda».

Il Sottosegretario all'Aeronautica parlando poi di motori e apparecchi, ha rilevato come noi possediamo vari tipi di apparecchi civili di pretta costruzione italiana ed ha detto che nuovi apparecchi commerciali si stanno allestendo da varie ditte italiane. Circa le sorprese che l'Aviazione italiana prepara per il 1929 S. E. Balbo ha detto che il tempo dei raids individuali deve considerarsi finito e che l'aviazione lavora sulla pratica e sul realizzabile. L'Italia quest'anno darà sviluppo all'aviazione turistica. Il concorso bandito un anno fa tra le ditte italiane per un apparecchio leggero è riuscito ottimamente. Sono stati presentati 8 apparecchi da turismo che saranno i migliori del genere. Fra questi il Ministero ne ha scelti 3 per le loro speciali caratteristiche ossia il Breda a cellula grande, il Fiat e il Macchi. Con i nuovi apparecchi l'Italia concorrerà al concorso internazionale dell'aviazione turistica indetto dall'Aero Club di Francia.

Concludendo S. E. Balbo ha detto che in settembre l'Italia parteciperà alla Coppa Schneider, che si disputerà a Southampton in circuito quadrangolare, cui si prepara diligentemente, e non dispera della vittoria.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Una nuova coppia di diretti fra Parigi e Torino

Le comunicazioni per il Cenisio e la Cuneo-Nizza all'esame del Consiglio Provinciale dell'Economia

La domanda avanzata dalla Commissione ferroviaria del Consiglio Provinciale dell'Economia a mezzo della Presidenza, con la efficace collaborazione tecnica della presidenza dell'Associazione « Pro Torino », per ottenere un valido rafforzamento nelle comunicazioni fra Parigi e Torino, ha avuto pieno accoglimento dalle due Amministrazioni ferroviarie interessate. Col prossimo orario, infatti, le comunicazioni fra Torino e Parigi saranno arricchite di una nuova coppia di diretti, con partenza da Parigi verso le 20,30 ed arrivo rispettivamente a Torino ed a Genova alle 11,5 ed alle 14,30; ed in senso inverso, con partenza da Torino alle 18,25 ed arrivo a Parigi alle 9,5.

Questa nuova comunicazione internazionale di così vivo interesse locale sarà anche apprezzata dalle classi meno abbienti, perchè è stato integrata dalla concessione — pure richiesta dalla Commissione ferroviaria del Consiglio — di carrozze di terza classe, in modo che anche i viaggiatori di tale categoria potranno usufruire dei nuovi diretti [illegible].

Nel prender atto con molto compiacimento dell'accoglimento dei desideri espressi, la Commissione, riunitasi ieri sotto la presidenza dell'avv. Agnelli, vice-presidente del Consiglio, ha rinnovato una viva raccomandazione al Capo del Compartimento, intervenuto alla riunione, per il prolungamento fino a Torino delle carrozze-letto sui diretti 5 e 6, in modo che i viaggiatori da e per Parigi possano effettuare tutto il percorso nelle stesse vetture.

Su ampia [illegible] del cav. Ranzanigo, pure intervenuto all'adunanza, col gr. uff. Ferdinando Bocca, rispettivamente relatore e presidente della « Pro Torino », la Commissione ha discusso poi in concorso col Direttore della Dogana, la questione delle troppo lunghe soste e dei tempi di percorso delle comunicazioni Torino-Parigi, esprimendo il convincimento che con qualche acceleramento di marcia, specie sul percorso Digione-Modane e riduzione di soste per formalità doganali, sia possibile restituire alle comunicazioni attraverso il Cenisio la rapidità di cui sono suscettibili, che è indispensabile alla più intensa valorizzazione della linea. Questa infatti ha indiscutibili vantaggi di brevità di percorso in confronto alle concorrenti, per gli allacciamenti col Nord-Ovest dell'Europa.

La Cuneo-Ventimiglia-Nizza è stata pure oggetto di lungo esame della Commissione. Il presidente, avv. Agnelli, ha informato la Commissione del lavoro di preparazione per il programma di propaganda all'estero, a favore della nuova linea, compilato dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino in relazione agli accordi presi con i Consigli e gli Enti Municipali interessati del Piemonte e della Liguria e che sarà attuato nel periodo più opportuno. La propaganda sarà fatta con manifesti litografici e prospetti illustrati, di cui il presidente comm. Agnelli ha presentato le bozze definitive. La Commissione si è particolarmente soffermata sull'esame dello stato attuale delle comunicazioni ed ha ritenuto conveniente per la maggiore valorizzazione della linea, fare la più viva insistenza presso le competenti autorità italo-francesi, perchè siano al più presto effettuate in treno le operazioni doganali di confine, allo scopo di esentare i viaggiatori internazionali dal faticoso trasbordo a Breil, con diminuzione di tempo.

Il fatto di comunicazioni locali e regionali, è stata rilevata la necessità di un efficace e sollecito miglioramento delle comunicazioni di Torino con Acqui, in vista del nuovo sviluppo che essa potranno assumere in seguito alle importanti opere ultimamente deliberate per valorizzare le famose Terme. Ed è stata pure riconosciuta la necessità di un miglioramento dell'armamento della linea Torino-Pinerolo, in attesa che si possa addivenire alla posa del doppio binario ora ritenuti di rende necessaria per più frequenti e rapide comunicazioni con la città vicina.

Infine la Commissione ha preso atto che i lavori sulla Torino-Mondovì proseguono con ritmo costante e che sulla tratta Trofarello-Fossano è in corso di esecuzione un doppio binario, ciò che lascia prevedere non lontano il giorno dell'apertura al traffico dell'importantissima arteria.

Nino Salvaneschi al Teatro di Torino

Nel Teatro di Torino, affollatissimo d'un pubblico eletto ed elegante, Nino Salvaneschi ha tenuto, tra applausi continui e crescenti e salutato alla fine da una grande ovazione, l'annunciata conferenza.

Preso lo spunto dall'approssimarsi del V Centenario di Giovanna d'Arco, Nino Salvaneschi dice che ben meglio che dalle opere di Quicherat, France, Hanneteaux, Luce, Schiller e Shaw, la figura di Giovanna esce viva dall'atmosfera di Domremy, il paese dove è nata e dove si è maturato il suo destino. Tratteggiato con parola calda e sicura l'adolescenza passata tra la Mosa e la montagna della rivelazione, il conferenziere combatte la tesi di Anatole France che ha voluto rendere Giovanna all'umanità affermando invece come per dono di profezia e di chiaroveggenza essa sia una creatura sopraumana.

Il difficile e delicato tema che è stato dal Salvaneschi affrontato a superato con misura e con gusto, ha avuto una calda e commossa chiusa con la rievocazione delle ultime ore della Eroina.

La Duchessa di Pistoia alla Scuola Vincenzo Monti

La Duchessa di Pistoia, nella sua qualità di infermiera volontaria della Croce Rossa, si è recata alla Scuola Vincenzo Monti per le consuete visite di assistenza e di igiene a favore dei piccoli scolari. In quest'umile opera spicca l'animo buono e generoso della Duchessa di Pistoia, la quale come una giovanissima e amorosa mamma si interessò delle infermità e dell'igiene dei bimbi poveri. A ricevere l'Augusta Donna, che era accompagnata dalla contessa Ricardi di Netro, si trovarono il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il direttore generale delle scuole prof. Ottino, il marchese Compans di Brichanteau, il prof. Corbelli, presidente del Patronato Scolastico, la contessa Lidia Rossi di Montelera, il parroco del Sacro Cuore di Maria can. Saffini ed altri membri del Patronato scolastico. Colle infermiere della Croce Rossa si trovava l'ispettrice signora Corbelli-Grifetti.

Il Podestà nella palestra della scuola pronunciò un elevato discorso e le infermiere rivestirono con trenta corredini offerti da mamme del patronato scolastico i bimbi più bisognosi. Dopo, S. A. R. visitò la scuola e le aule dove si tengono i corsi integrativi di igiene per le « Giovani Italiane ».

Per l'Assemblea del Regime

Numerose partenze per Roma

Un treno speciale

Ieri sera tutti i treni per Roma sono partiti dalla stazione di Porta Nuova affollatissimi. Ai direttissimi delle 18,50, delle 20,40, delle 21 si sono dovute aggiungere nuove vetture-letto e carrozze di prima classe.

Alle ore 20 è pure partito un treno speciale, destinato a trasportare, oltrechè gli invitati all'Assemblea provenienti da Torino, anche i numerosi partenti da Asti, da Alessandria, da Novi, da Genova.

Hanno lasciato, tra gli altri, la nostra città il senatore De Berardo, l'on. Bertacchi, l'on. Bazzasco, il grand'uff. Anselmi, il comm. Pellegrini, il generale Tiby, il conte di Mirafiore, i commendatori Gervasio, Pavea, Ferracini, Pietro Gorgolini, il cav. Garrasi dei ferrovieri fascisti, il cav. Bonino, console della Milizia Ferroviaria, ecc.

Il Prefetto, il Segretario federale e le altre autorità erano fin dall'altro ieri partite alla volta della capitale.

Il « piatto del venerdì »

I prezzi e l'Alleanza Cooperativa

Dall'Agenzia torinese dell'Ente nazionale per il commercio e l'industria della pesca, riceviamo:

« A proposito dell'articolo pubblicato dalla Stampa su « Il piatto del venerdì », articolo che effettivamente rispecchia la situazione sul consumo del pesce a Torino, abbiamo rilevato che « un lettore » ha fatto [illegible] che fra le questioni più toccanti vi è quella del caro prezzo, ed ha accennato di aver pagato nella scorsa settimana il prezzo di L. 10 al Kg. i cefali. Anzitutto si dovrebbe sapere se trattavasi di cefaletti o cefali grossi e di quale provenienza poichè da ciò dipende la fissazione del prezzo.

« A parte ciò dobbiamo far rilevare che prima di parlare di caro prezzo per quanto riguarda il pesce, bisogna tener presente la stagione, il tempo e molte altre circostanze che influiscono a fare fortemente oscillare i prezzi stessi. Se il « lettore » poi ha letto i giornali dei passati giorni, avrà constatato le condizioni quasi tragiche in cui vennero a trovarsi nelle passate settimane, e purtroppo ancor oggi, la laguna ed il litorale veneto e le valli dove il cefalo viene pescato, e quindi una ripercussione su tutti i mercati di produzione e di consumo. Il pochissimo prodotto pescato in questi giorni ha prezzi logicamente altissimi, prezzi che non potranno certo ribassare in seguito a causa appunto della forte mortalità avuta per gli avvenuti geli, le cui [illegible] furono disastrose. Se quindi una certa qualità di pesce aumenta di prezzo, il consumatore non deve sempre imputarlo al commercio locale, e se desidera mangiar del buon pesce, può trovare altre qualità pescate in altre parti del mare e che conservano prezzi moderati ed anche bassi (per esempio le ombrine, i dentici, ecc.), che vengono venduti negli spacci dell'A. C. T. a L. 10 al Kg.

« S'informi d'altra parte il « lettore » sui prezzi del pesce quotati in questi giorni nei vari mercati delle altre città d'Italia e negli stessi mercati di produzione e si convincerà che a Torino, e data la nostra organizzazione, si può acquistare il pesce a prezzi ottimi che vengono comunicati settimanalmente dall'A. C. T. ai giornali. Naturalmente non bisogna avere la pretesa di avere la merce a domicilio o di trovarla nel più vicino negozio, ma occorre disturbarsi a fare due passi ed acquistare dove si ha la garanzia di trovare pesce freschissimo a prezzi onesti ».

Gli studenti per i poveri

Come abbiamo già annunciato, nei giorni 17 e 19 corrente, nei locali del Pensionato universitario cattolico, in via S. Chiara, 17, si svolgerà la Fiera di beneficenza, organizzata per fornire i mezzi di soccorso alle due Conferenze di S. Vincenzo che esplicano la loro benefica attività nella zona della Parrocchia di N. S. della Pace. Lo scopo prefissosi dal Comitato ordinatore è nobilissimo; infatti le due Conferenze sono costituite da studenti, i quali, con una missione di apostolato degna del più vivo elogio, si recano nelle case dei poveri per recare aiuto ai più indigenti, aiuto che essi hanno bisogno appunto di concretare attraverso la Fiera di beneficenza. Non solo quindi si deve augurare un'ottima riuscita di questa, ma altresì che l'opera compiuta nella parrocchia di N. S. della Pace si estenda a tutte le parrocchie della città, giacchè purtroppo la schiera dei bisognosi (le lettere che giornalmente ci pervengono ne sono una triste prova) non si limita a una parrocchia sola.

Sessantamila tessili torinesi

avranno tra breve i nuovi patti di lavoro

Presso l'Unione Industriale sono state riprese ieri le trattative per il contratto dei lanieri. Dopo la riunione, il Sindacato ha dato notizia della ripresa con questo comunicato:

« La discussione, che è continuata in quella atmosfera di cordialità che ha improntato i precedenti convegni, ha portato alla definizione di parecchie clausole. Le trattative saranno riprese martedì prossimo ».

Per la discussione di questo contratto, che interessa oltre [illegible] lavoratori della nostra Provincia, è venuto a Torino anche il segretario nazionale della organizzazione dei tessili [illegible]. [illegible]

[illegible] una costituzione provvisoria. Il Collegio dei costruttori, facendo onore ad una lunga tradizione sindacale, era disposto ad accordarsi col Sindacato in questo lavoro di preparazione; senonchè, in seguito alle ultime istruzioni ricevute, dalle organizzazioni centrali, è stato ritenuto opportuno attendere le norme definitive del Ministero delle Corporazioni. Tuttavia la costituzione dell'Ufficio di collocamento è imminente; e gli operai possono cominciare senz'altro ad [illegible] versi nei registri della disoccupazione. Nelle assunzioni al lavoro verrà data la preferenza, com'è noto, agli operai iscritti ai Sindacati fascisti, a termine della Dichiaraz. 23.a della Carta del Lavoro.

Il compenso delle ore straordinarie nell'industria alimentaria

Tra l'Unione Industriale Fascista e l'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria è stato stipulato nei giorni scorsi un accordo per il lavoro straordinario compiuto presso le industrie di salumi e di carni insaccate. Con tale accordo si conviene innanzi tutto che si considerino straordinarie le ore effettuate al di fuori delle 8 ore giornaliere o delle 48 settimanali. Per la maggiorazione di paga da corrispondersi per il lavoro straordinario, si è stabilito che le ore compiute nei giorni feriali vengano retribuite con l'aumento del 20 per cento per le prime due ore e del 30 per cento per le ore successive, e rispettivamente del 50 e del 75 per cento, nei giorni festivi.

Le ore straordinarie compiute di notte saranno retribuite con un aumento del 75 per cento nei giorni feriali e del 100 per cento nei giorni festivi.

I contributi dei dipendenti delle aziende industriali

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

« A conferma di quanto è già stato pubblicato dall'Unione Industriale Fascista, si rende noto che i versamenti dei contributi a carico dei dipendenti delle aziende industriali (bollettini arancione) vanno eseguiti per il futuro sul c. c. postale 1/6580 e non sul c. c. 1/3301 come per il passato. Tutte le ditte dovranno quindi eseguire [illegible] modificazione nei bollettini postali, in modo che la nuova dicitura 1/6580 riesca ben chiara ed [illegible]; anche per evitare che i bollettini vadano dispersi e che qualche ditta, pur avendo eseguito il versamento dei contributi, debba essere ritenuta morosa ».

Il concordato provinciale per il personale di caffè e bar

Abbiamo già dato notizia della firma del contratto provinciale per il personale di caffè, bar, birreria, bottiglieria e fiaschetteria; pubblichiamo ora in riassunto le disposizioni di questo concordato che integra il contratto nazionale della categoria.

Per le assunzioni è stabilito che i datori di lavoro debbono rivolgersi all'Ufficio di collocamento, che funzionerà pariteticamente, in via provvisoria o con speciali condizioni, fino a quando non saranno in completa applicazione le norme di legge.

I minimi di paga per il personale a salario fisso (al banco) sono fissati come segue: personale di 1 categoria: L. [illegible] negli esercizi di lusso; L. [illegible] negli esercizi di 1 classe; L. 750 negli esercizi di 2.a classe; personale di 2.a categoria: L. [illegible] negli esercizi di lusso; L. [illegible] negli esercizi di 1.a classe; L. 550 negli esercizi di 2.a classe e L. 500 in quelli di 3.a e 4.a classe; personale di 3.a categoria: L. 550 negli esercizi di lusso e di 1.a classe; L. 500 negli esercizi di 2.a, 3.a e 4.a classe. Questi minimi di paga vanno aumentati del 20 % negli esercizi di stagione. Ai banconiere con mansioni di capo verrà corrisposto un supplemento mensile di L. 75 negli esercizi di lusso e di 1.a classe, ed un supplemento di L. 50 negli esercizi di classe inferiore.

Al personale pagato a percentuale (camerieri) la percentuale sarà corrisposta nelle seguenti misure: percentuale di servizio ordinario: 15 % negli esercizi di lusso; 12 % negli esercizi di 1.a e 2.a classe, 10 % negli esercizi di 3.a classe e 8 % negli esercizi di 4.a classe; percentuale per servizi di rinfreschi, ricevimenti e affini con almeno 10 persone: 12 % in tutti gli esercizi.

Il personale assunto per servizi di rinfreschi e speciali avrà un minimo di paga come segue: per servizi fino a 6 ore L. 30 negli esercizi di lusso, L. 25 negli esercizi di 1.a e 2.a classe; e L. 20 negli esercizi di 3.a e 4.a classe; per servizi di oltre 6 ore, L. 40 negli esercizi di lusso; L. 30 negli esercizi di 1.a e 2.a classe; L. 25 negli esercizi di 3.a e 4.a classe. Il ricavato delle multe dovrà essere versato alla Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione per la prossima istituzione delle Colonie Alpine e Marine a favore dei figli del personale.

Le condizioni migliori acquisite attualmente dal personale restano invariate.

Questo contratto ha vigore dal 1.o gennaio scorso. Per quanto riguarda le percentuali nei « tabarins », per biliardi, per « grill », e per altri opportuni chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi alla sede dei Sindacati albergo e mensa in via Bogino 6, piano 2.o.

Gli accordi salariali e il collocamento per gli operai edili

Gli operai addetti ad opere edilizie (civili, industriali, stradali ed idrauliche) e quelli addetti a lavori pubblici e privati — cioè muratori, carpentieri, decoratori, stuccatori, cementisti, marmisti, scalpellini, pavimentatori, piastrellisti, lastricatori, selciatori, gasisti, apparecchiatori idraulici, fumisti e montatori di impianti di riscaldamento in genere e relativo personale di servizio — che non sono intervenuti alle adunanze indette nel mese di febbraio, sono pregati di passare all'ufficio dei Sindacati Edili, in via Bogino 6, 2.o piano, per ritirare la tessera del 1929.

I rapporti salariali degli operai con i datori di lavoro saranno presto definiti completamente da un contratto di lavoro organico ed aggiornato ai principii della Carta del Lavoro. Il contratto è già stato stipulato a Roma dal Sindacato Nazionale di categoria; gli accordi salariali, interessanti tutte le categorie citate, sono di imminente stipulazione.

Nei prossimi giorni, quando sarà ripresa in pieno l'attività edile, la Segreteria del Sindacato disporrà un apposito servizio per il tesseramento: gli operai potranno iscriversi all'organizzazione sindacale nei cantieri dove lavorano. A tal uopo verranno nominati per ogni cantiere due corrispondenti, ai quali sarà dato l'incarico di curare il tesseramento e di informare la Segreteria delle eventuali inadempienze contrattuali.

Per l'Ufficio di collocamento della categoria era avvenuto nei giorni scorsi uno scambio di idee fra il Sindacato muratori ed il Collegio costruttori edili, allo scopo di studiare

Bollettino demografico

9 Marzo 1929

NASCITE	30
MATRIMONI	6
MORTI	24

Conferenze

Per iniziativa dell'Istituto Edoardo Perroncito, nella R. Università, via Po, 17, il teol. Anselmetti, nei giorni 14 e 21 corr. alle ore 14,30, terrà due conferenze sull'apicultura regionale.

— Nella sede della Pro Cultura femminile, via Mercantini, 3, oggi, alle 17, il prof. Arturo Bini, dell'Università di Pavia, terrà una conferenza sul tema: « Un nuovo poeta toscano ». I biglietti per le persone estranee alla Società si possono ritirare alla segreteria della stessa.

Le automobili pel plebiscito

La rivista degli autoveicoli a Torino

L'Automobile Club di Torino comunica: « Tutti i soci sono invitati a dare il loro concorso alla riuscita del plebiscito nazionale, oltre che come cittadini elettori, anche come automobilisti. Allo scopo di rendere più celere l'affluenza degli elettori alle varie sezioni è necessario avere a disposizione molte automobili. Il servizio tecnico logistico della Federazione Provinciale Fascista (via Rossini 18 - Telef. 51.634) ha invitato tutti i proprietari di automobili a uniformarsi alle disposizioni emanate con apposita circolare a loro trasmessa. Presso l'Ufficio di Segreteria, l'Ufficio del P.R.A. e l'Ufficio Tasse i soci dell'A.C.T. possono firmare in duplice copia i moduli di adesione per mettere a disposizione della Segreteria tecnica della Federazione la propria vettura dalle ore 7 alle ore 19 del giorno 24 marzo 1929, e ritirare il distintivo speciale dell'A.C.T. di Torino. Allo scopo di coordinare i servizi è stata fissata un'adunanza generale di tutti i possessori di automobili per domani lunedì 11 marzo alle ore 21 alla sede dei Circoli Rionali. Ricordiamo gli indirizzi dei Circoli Rionali presso i quali sarà tenuta della riunione: Mario Gioda, via Verdi 11; Nicola Bonservizi, via Cigliano 34; Fabio Filzi, Sassi; Aldo Campiglio, via Casalborgone 2; Filippo Corridoni, Cavoretto; Cesare Battisti, via Garibaldi 35; Amos Maramotti, via Garibaldi 35; Giovanni Porcù, via Principe Amedeo 9; Luigi Scaraglio, corso Casteifidardo 21; Enrico Toti, via Virle 9; Lucio Bazzani, corso Dante 2 bis; Giuseppe Dresda, via Nizza 224; Dario Pini, via Levanna 24; Cesare Odone, via del Fortino 34; Damiano Chiesa, corso Regio Parco 41; Mario Sonzini, via Cuneo 3; Gustavo Doglia, via Stradella 277; Antonio Strucchi, corso Vercelli 262; Guglielmo Oberdan, strada Mirafiori.

L'A. C. di Torino ha comunicato alla Segreteria dei suddetti Circoli l'elenco dei propri soci, quindi coloro i quali non potessero per un impedimento legittimo intervenire all'adunanza, potranno delegare una persona ed inviare direttamente la loro adesione.

La rivista

Il Comando del Corpo d'Armata comunica: « Allo scopo di chiarire alcuni dubbi che possono essere sorti da parte dei possessori di autoveicoli in merito alla imminente rivista ordinata dal Ministero della Guerra questo Comando di Corpo d'Armata reputa opportuno chiarire: La rivista autoveicoli avrà inizio col giorno 11 corrente nel territorio del Corpo d'Armata, ma per gli autoveicoli residenti nella città di Torino la visita verrà iniziata soltanto col giorno 20 marzo, ed avrà luogo nella caserma Cavalli in corso Vittorio Emanuele, come risulta dai manifesti affissi per la città.

Gli autoveicoli che dovranno essere presentati alla visita sono i seguenti: autocarri, autoambulanze, autofrigoriferi, autobotti per benzina, olii ed acqua, autoinnaffiatrici, autobus, autofurgoncini, trattori, trattrici (comprese quelle agricole), carri rimorchio di qualsiasi tipo e portata, escluse quindi le autovetture. La chiamata degli autoveicoli sarà fatta secondo l'ordine alfabetico dei rispettivi possessori e precisamente:

Nei giorni 20, 21, 22 marzo, quelli della lettera A: 23, 25, 26 lettera B; 27, 28, 30 marzo e 1.o aprile, lettera C; 3 aprile, lettera D; 3, lettera E; 4, 5, 6, lettera F; 8, 9, 10, lettera G; 11, lettere H, K, I, J, L; 12, 13, 15, 16, lettera M; 17, lettere N, O; 18, lettera P; 19, lettere Q, R; 20, 22, lettera S; 23, lettera U; 23, lettera T; 24, lettere V, W, Z.

Coloro che desiderassero conoscere con maggior precisione il giorno e l'ora in cui gli autoveicoli di cui sono in possesso saranno visitati potranno rivolgersi all'Ufficio del Conservatore del Pubblico Registro Automobilistico in via Carlo Alberto 41.

Inoltre si avverte che possono ottenere la visita a domicilio i detentori di autoveicoli che si trovano nelle condizioni sotto specificate e che ne facciano tempestiva domanda al Comando del Corpo d'Armata per tramite della R. Prefettura: a) i fabbricanti di autoveicoli, i proprietari di aziende per il commercio di autoveicoli, iscritti come tali alle Camere di Commercio, e quelli di officine di riparazione, presso le quali si trovano in riparazione tali macchine per conto di terzi; b) gli enti e proprietari che esercitano linee automobilistiche in servizio pubblico, in forza di regolare concessione od autorizzazione governativa; c) i possessori di trattrici agricole. Per questi ultimi la domanda di visita a domicilio potrà essere inviata anche direttamente al Corpo d'Armata o per tramite della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Gli autoveicoli sprovvisti di targa di immatricolazione dovranno essere presentati alla rivista e i loro detentori sono tenuti a provvedersi della autorizzazione provvisoria per far circolare l'autoveicolo e che dovrà essere richiesta al Circolo Ferroviario.

* * *

Alla rivista degli autoveicoli, che avrà inizio il giorno 11 marzo prossimo debbono essere presentate le trattrici, comprese quelle agricole. Per queste ultime, il Ministero della Guerra, in considerazione delle condizioni delle strade nella presente stagione, ha autorizzato la visita nel Comune di residenza o eventualmente anche a domicilio, sempre che i proprietari interessati facciano domanda in tempo utile.

Chiunque sottragga, occulti o in qualsiasi modo dissimuli le cose indicate dalla legge sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. E., la R. M. e la R. A., al fine di impedirne la precettazione o la requisizione, o rifiuta di adempiere gli obblighi imposti dalle competenti Autorità per la esecuzione della precettazione o della requisizione, od in qualsiasi modo ostacoli l'esecuzione stessa, sarà punito colla reclusione da un anno a quindici mesi e con multa da L. 300 a L. 5000. Chiunque non presenti alla rivista gli autoveicoli di cui è in possesso, nel luogo e nell'ora stabiliti dal manifesto, sarà punito con l'ammenda da L. 50 a Lire 1000 per ogni veicolo non presentato, che in conseguenza dell'inadempimento sarà considerato come idoneo al servizio militare; e con l'ammenda sino a L. 50 per rifiuto di indicazioni o informazioni richieste, o se queste siano mendaci. Il proprietario ha facoltà di far presentare la propria macchina anche da altra persona, purchè questa sia in grado di dare tutte le indicazioni che i commissari militari crederanno di chiedere.

La Federazione dei Sindacati Agricoltori, mentre richiama l'attenzione degli utenti di trattrici sulle disposizioni riferite, comunica che a ciascun utente è stata inviata un'apposita circolare, contenente i moduli per chiedere eventualmente la visita a domicilio. Tali moduli dovranno subito essere ritornati alla Federazione Agricoltori in via Ospedale 24, la quale ne curerà l'inoltro agli uffici competenti.

Quattro fagiani argentati

La strage degli innocenti - Salvati dalla padella mussione strangolati - Epilogo triste

Quasi ogni mattina il cav. Giuseppe Cucco, proprietario di un noto ristorante, andava ad ammirare le sue due magnifiche coppie di fagiani argentati. Nella villa, accanto all'esercizio, aveva fatto costruire loro un apposito recinto in rete metallica e collocare nel centro una graziosa casina in legno, dove la notte o durante l'ora della siesta, i regali pennuti si ritiravano in pace a riposare.

Il cav. Cucco sapeva purtroppo che un giorno o l'altro quegli stupendi e appetitosi volatili sarebbero comparsi, troneggianti sopra un argenteo vassoio, tra il fumo aromatico delle salse, a ravvivare la mensa di qualche banchetto. Eppure, quantunque avvezzo ad ordinare freddamente stragi d'innocenti animali, egli rifuggiva dal pensiero di dover sacrificare all'insaziabile ghiottoneria dei suoi clienti i quattro fagiani. Parecchie volte, accompagnato dal capo-cuoco, feroce e inesorabile giustiziere, il cav. Cucco si era appressato al recinto dentro il quale le bestie ignare della prossima fine passeggiavano dondolandosi, e aveva detto:

— Non ho il coraggio di ammazzare queste povere bestie.

E le due due coppie di fagiani, nate davvero sotto la buona stella, continuavano a sfuggire la ghigliottina, conducendo la più invidiabile delle esistenze. Alcune mattine addietro, recandosi a far loro la solita visita, il padrone constatava che durante la notte i ladri, scavalcando il muro di cinta, erano discesi nel giardino ed operando un largo foro nella rete metallica che proteggeva i fagiani, se n'erano impadroniti.

La casettina di legno vuota, le conche del mangime rovesciate a terra, muti testimoni della rapina, ciuffi di piume strappate alle bestiole, brutalmente afferrate e forse strangolate sul luogo stesso per impedire loro d'invocare aiuto... Quale non fu la sorpresa del cav. Cucco, quando la sera stessa del furto, passando in una via del centro, riconobbe i suoi quattro fagiani argentati in una vetrina. Il cav. Cucco entrò d'impeto nel negozio:

— Quei fagiani lì, vede, sono i miei, me li hanno rubati stanotte.

L'altro cadde dalle nuvole e rispose:

— Si calmi, cavaliere, in due parole la chiarirò tutto. Stamattina si è presentato in bottega un giovanotto dall'apparente età di 20-25 anni. Ricordo che era di statura media, magro, vestito con un soprabito marrone scuro ed un fazzoletto di seta bianca al collo. Mi propose l'acquisto delle due coppie di fagiani che mi fece vedere togliendoli da un cencio in cui erano ravvolti. Egli giustificò l'uccisione dei fagiani asserendo ch'era stato costretto a sopprimerli onde evitare tra essi lotte furiosissime originate da gelosia d'amore...

Naturalmente il negoziante, di fronte alle insistenze dello sconosciuto, in perfetta buona fede aveva comperato la merce esibitagli, pagandone il prezzo richiestogli.

Informate del fatto le autorità, dopo le constatazioni di legge, è stato iniziato procedimento penale a carico di ignoti per furto e di ricettazione nei confronti del negoziante. I quattro fagiani, morti strangolati — dice il verbale della Polizia — furono sequestrati e quindi consegnati al cavaliere Cucco.

— Ora posso servirli in tavola senza rimorso — pare ch'egli abbia esclamato rientrando in casa. — Io feci di tutto per salvar loro la vita... Ma era destino che dovessero finire [illegible].

Accademia di Canto « Stefano Tempia ». — Mercoledì 13, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, assemblea generale ordinaria dei soci per la presentazione del bilancio al 31 dicembre 1928 e la nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1929.

Farmacie di turno domenica 10 marzo

Schiapparelli, piazza San Giovanni — Balestra, via Bellezia 4 — Taricco, piazza San Carlo 1 — Bergoglio, via Lagrange 27 — Nicola, piazza Savoia 5 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Gruber, via San Tommaso 21 — Prato, via Avogadro 12 — Cooperativa V, via Nizza 48 — Tetti Fre', via Nizza 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 41 — Bargis-Gallo, via Nizza 15 — S. Zita, via Cibrario 77 — Lucento, strada Pianezza 49 — Noral, via Po 10 — Delbecchi-Picollo, via Bonino 4 — Burzio, piazza Gran Madre — Cooperativa I, piazza Paleocapa — Lera, corso Duca Genova 12 — S. Anna, corso Re Umberto 58 — Varvello, corso Palermo 60 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Navara, via Goffredo Mameli 15 — Guidetti, via S. Giulia 30 — Tesoriera, corso Francia 205 — Madonna Campagna, strada Lanzo 100 — Rosatti, via Monginevro 53 — S. Agnese, strada di Settimo 211 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia — Madonna Pilone, corso Casale 283.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1929

NASCITE: maschi 10, femmine 20.

MATRIMONI: Baglieri Carmelo con Grassa Emilia — Rocca Battista con Asinari Clara — Farè Luigi con Camandona Onorina — Martinelli Stefano con Gobetto Lucia — Cuccotto Ercole con Sonzini Luigia — Giacoma Armando con Croci Zara.

MORTI: Bellori cav. Guido fu Luigi, d'anni 59, di S. Marcello Pistoiese, pensionato, via Barge, 3 — Antonielli d'Oulx Luigia fu Alessandro, id. 59, di Torino, agiata, via San Donato, 35 — Raffaglio Pompeo fu Giovanni, id. 72, di Edolo, pensionato, via Arsenale, 19 — Malaspina Maria m. Mersi, id. 47, di Acqui, agiata, via Villafranca, 14 — Serra Salvatore Bartolomeo di Antonio, id. 19, di Fossano, studente, via Gioberti, 36 — Casalegno Pia vedova Casali, id. 43, di Francia (Savoia), agiata, corso Re Umberto, 46 — Rolfi Luigia vedova Rocca, id. 70, di Dogliani, casalinga, via Saspello, 27 — Baldi Enrico fu Giuseppe, id. 50, di Incisa Belbo, muratore, via Bava, 44 — Martinengo Giovanni fu Andrea, id. 76, di Torino, contabile, corso Francia — Delfino Cerrano fu Giovanni, id. 38, di Murisengo, mercante, via Monginevro, 50 — Ferrofino Giuseppe fu Rocco, id. 69, di Alessandria, pensionato, via Belfiore, 13 — Bussi Giov. Battista Anselmo fu Giuseppe, id. 57, di Valduggia, falegname, via Mazzini, 42 — Levisi Margherita di Giacomo, giorni 16, di Torino, via Michelangelo, 15 — Perosso Elisa di Bruno, d'anni 2, di Valdobbiadene, strada Vercelli, casa Sala — Vigna Giovanni fu Tommaso, id. 76, di Cisterna d'Asti, commerciante, via Po, 37 — Olmo Deborina vedova Olmo, id. 78, di Monticelli d'Ongina, agiata, via Bianzoli, 9 — Orsodei Elisabetta fu Francesco, id. 61, di S. Damiano d'Asti, religiosa, piazza Cavour, 8 — Cuniolo Eugenia vedova Cetrano, id. 68, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 144 — Mussetto Luciano di Luigi, giorni 4, di Torino — Carrara Viola vedova Genovese, d'anni 59, di Altopascio, casalinga — Savvia Elisa fu Carlo, id. 62, di Morgex, donna di servizio — Belloso Angelo, id. 66, di Cuneo, agiato — Frignani Clementina fu Domenico, id. 73, di Volpedo, donna di servizio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 14,30: « Carmen » di Bizet. — Ore 21: « L'amore medico » di Wolf-Ferrari; « Il Re » di G. Giordano (popolare).
TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 15: « Paradiso senza chiave » di Hennequin e Coolus. — Ore 21: « La piccola cioccolataia » di P. Gavault.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 15 e 21: « Cri-Cri » di C. Lombardo.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 15: « Il gallo nel pollaio » di P. A. Mazzolotti. — Ore 21: « Coquette e il suo bebè » di Hennequin e Weber.
BALBO (Compagnia d'operette Isapile). — Ore 15 e 21: « Donna Juanita » di Suppè.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 15 e 21: « I monfrin a Val Dondona » di Poncia e Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Gianduja al centro della Terra ».
ODEON — 15 e 21: Rivista: Spettacolo vario.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. 24: Dancing.

I Divertimenti

PALAZZO DEL GAS

Via XX Settembre, n. 41

Ore 15,30: Conferenze teorico-pratiche sugli usi del gas. *Ingresso libero.*

Cinematografi

CHERSI — « Volga... Volga... », dal poema di Venceslao Turjansky. — Successo.
AMBROSIO — « Aviatori... per forza », Wallace Beery e Raymond Hatton. Comica.
VITTORIA — « Papà per forza » (Reginald Denny) e numeri di Varietà. Successo.
ROYAL — « Il turbine di Parigi ». Dapover.
ITALA — « Don Chisciotte dell'amore ».
BORSA — « Il capitano degli Usseri ».
SPLENDOR — « All'ombra di Napoleone ».
ALPI — « L'avventuriera d'Algeri ». Jacobini.
PRINCIPE — « La sua ora » e gran varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

Il programma d'oggi

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

Ore 14,30: Trasmissione dal Teatro Regio della « Carmen » di Bizet.

Ore 20,05: Segnale di apertura — Notizie Stefani — Ore 20,20: Segnale orario — Ore 20,31: Radio giornale dell'Enit. — Ore 20,45: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,55: Concerto dell'Orchestra dell'EIAR. Musica varia: 1) Orchestra: Verdi: « Nabucco », sinfonia - 2) Tenore sig. Bonino, Giordano: « Andrea Chénier: Come un bel dì di maggio »; Leoncavallo: « Lasciati amare » - 3) Fagottista prof. Graglia-Longo: « Suite per fagotto e pianoforte » - 4) Baritono sig. Rusio: Verdi: « Ernani », romanza - 5) Sig. G. Colombini: « Hollywood » visione che incanta - 6) Orchestra: Verdi: « Rigoletto », sunto - 7) Tenore Bonino e baritono Rusio: Verdi: « Forza del destino » duetto 2.o atto - 8) Orchestra: Flotow: « Marta », sinfonia. — Ore 22,25: Notizie varie. — Ore 22,30: Musica da ballo (jazz-band). — Ore 23,30: Fine della trasmissione.

Note spicciole

Associazione Naz. Combattenti. — Il gruppo corale è convocato questa mattina alle ore 9,30 presso il Collegio Artigianelli, via Juvara, 15, e nel pomeriggio al Teatro di Torino, via Montebello, alle ore 15.

M. V. S. N. 1.a Legione « Sabauda » (Battaglione camicie nere ciclisti). — Tutti gli iscritti al battaglione dovranno intervenire all'adunata che avrà luogo stamane alle ore 8,30 nel cortile della caserma Carlo Emanuele, in via Giuseppe Verdi, 24.

Associazione GG. RR. in congedo. — Lunedì ore 21 riunione dei pensionati dell'Arma, soci e non soci, in via Amedeo Peyron, 4.

Chiusura di una panetteria

L'Ufficio di Prefettura comunica: « Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stata ordinata, per tre giorni, la chiusura della panetteria di Prono Battista da Chivasso, via Torino, N. 50, per avere posto in vendita pane mal cotto ».

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio della Società delle Nazioni chiude i suoi lavori

Cortesie di Chamberlain all'America — Dichiarazioni di Stresemann sul caso Ulitz

Ginevra, 9, notte.

La sessione del Consiglio si è chiusa oggi lasciando diffuso un senso quasi generale di insoddisfazione e di delusione. Di carta stampata ce n'è stata a quintali, gli uffici burocratici della Lega avranno da preparare su questa base infinite relazioni; ma l'ambiente non ginevrino, quello che si raccoglie intorno alle rive del Lemano ma che poi vive la vita politica vera delle rispettive Nazioni, sembra avere quasi l'aria di domandarsi: Perchè ci siamo tanto agitati? A quale scopo tanta passionalità nelle discussioni e tanto acume nel giuoco sottile dei corridoi?

Parecchi rappresentanti erano partiti dai loro Paesi con intenzioni bellicose, offensive o difensive o controffensive; ma quando poi dietro la ampiezza del dibattito di principio sulle minoranze non si scorge altro che un viaggiatore maltrattato da un capo-stazione dell'Alta Slesia e una turba di pellegrini polacchi che non ottengono un biglietto cumulativo di riduzione, la fantasia non può non ricorrere subito alle battaglie donchisciottesche.

Il termometro

E' lo scetticismo di un giorno; perchè, in seguito, le varie Cancellerie si prepararono di nuovo minuziosamente al convegno trimestrale e meditano manovre e contro-manovre, determinando quella curiosa atmosfera di vigilia che è uno degli aspetti caratteristici di Ginevra all'inizio delle sue riunioni. Allora sembra che il mondo non abbia fremiti se non tra l'Hôtel des Bergues, il Metropole, il Beaurivage e il Quai Wilson; dopo una settimana, durante il Consiglio; dopo tre settimane, durante le assemblee, ci si accorge che il mondo ha camminato per suo conto, secondo le sue leggi eterne di vita, e che se non si fa presto ad abbandonare Ginevra si corre veramente il pericolo di diventare niente altro che dei visionari ideologici e dei formalisti giuridici. Ecco la sensazione di questo e di molti altri sabati di chiusura, sebbene vi sia un po' di esagerazione. Si è scritto sull'acqua, d'accordo, ma il termometro ha funzionato e questo è, per gli osservatori pratici, il compito vero delle giornate di Ginevra.

La temperatura della Germania è piuttosto elevata con rapidi squilibri; quella della Polonia e degli altri Stati medio-orientali è agitata; normale quella dell'Inghilterra; normalissima quella dell'Italia. La massima attenzione era rivolta su Stresemann, Briand è stato al di sotto della sua fama; chi infine ha dato il tono è stato Chamberlain. Rare volte abbiamo visto il Ministro inglese così tempestivo ed a tratti energico, con uno spirito di iniziativa attenta; tenendo i fili più diversi e manovrandoli con abilità secondo le tradizioni del Foreign Office. E' stato un rappresentante dell'Impero, il senatore Dandurand, a porre sul tappeto la necessità di una revisione della procedura per le minoranze. E' stato lo stesso Chamberlain a sostenere l'utilità del dibattito, ma quando Stresemann ha lanciato l'idea di una revisione, quella dei trattati, è stato Chamberlain che non ha ammesso discussioni su questo terreno; riattirando alla sua Nazione le simpatie degli Stati beneficiati dalla vittoria.

Una «gaffe» e l'onorevole ammenda

Tuttavia, anche egli ha fatto un passo falso, inconsciamente forse. E proprio verso il popolo a cui l'Inghilterra guarda con maggiore ansietà, gli Stati Uniti. Verso i più deboli si ha quasi sempre ragione; è verso il più forte che molto spesso si cade nel torto; è una verità antica quanto l'umanità.

Riferimmo giorni or sono una frase in cui giustamente Chamberlain ironizzava il patto Kellogg, mettendolo in rapporto con la costruzione di 15 incrociatori da 10 mila tonnellate nei cantieri americani. Dall'altra parte dell'oceano, con la suscettibilità propria degli imperialismi giovani, è sorta una reazione aspra in cui si è fatto interprete il senatore Borah, che ha attaccato personalmente il Ministro inglese. Questi non si è limitato a smentire il significato della frase incriminata con una intervista ad un giornale americano, ma ha colto l'occasione della probabile adesione degli Stati Uniti alla Corte Permanente dell'Aja per presentare una proposta per cui il Consiglio ha deciso di ampliare il mandato del Comitato che deve riunirsi lunedì prossimo, in modo da permettergli di esaminare lo stato attuale dei negoziati per l'adesione e di facilitarli.

La questione non riveste una grande importanza: in fondo, sono gli Stati Uniti che hanno tutto da guadagnare da una loro partecipazione alla Corte, in quanto così, senza impegni, possono sorvegliare l'attività del Consiglio della Lega sui problemi in cui questo avesse domandato il parere e la sentenza del Tribunale dell'Aja. Ma a Ginevra, lo abbiamo notato anche ieri a proposito del progetto di assistenza finanziaria ad uno Stato vittima di aggressione, non si tralascia qualsiasi appiglio per corteggiare gli Stati Uniti. Così oggi, dopo Chamberlain, a turno, tutti i membri del Consiglio si sono prosternati in parole di omaggio verso la Repubblica stellata che, in una nota del Kellogg del 12 febbraio u. s., aveva fatto allusione alla Società delle Nazioni; e verso il giurista Elihu Root, che è a Ginevra per prendere parte ai lavori del Comitato suaccennato. Soddisfatto della manifestazione di ossequio allo Stato più ricco del mondo, Chamberlain ha proposto che il testo del processo verbale della presente sessione venisse portato a conoscenza del Governo degli Stati Uniti; questo è stato [illegible] l'ultimo atto pubblico del Consiglio e non è stato davvero un atto di prestigio e di fierezza.

Il famoso affare Ulitz è andato abbastanza liscio nella seduta; ma per arrivare a togliere ogni possibilità di urto ci è voluto il ben di Dio. Si pensi soltanto che alle tre di notte, Drummond era a colloquio con Stresemann per concertare una procedura inoffensiva del dibattito.

Come è noto, il capo del Volksbund in Alta Slesia è stato arrestato sotto l'accusa di favorire la diserzione dei giovani dall'Esercito polacco; egli era protetto dall'immunità quale membro della Dieta della sua regione; ma questa è stata sciolta. La petizione rivolta alla Società delle Nazioni chiedeva la sua scarcerazione. Il relatore Adatci credette di poter proporre al Consiglio di prendere atto delle informazioni trasmesse dal Governo polacco, secondo le quali il signor Ulitz è stato imprigionato, conformemente alle disposizioni formali del Codice Penale in vigore nell'Alta Slesia polacca, e che egli è attualmente sottoposto ad un'istruzione giudiziaria normale.

In risposta a questa relazione, il delegato polacco ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io non posso che ripetere ciò che ha dichiarato il Governo polacco, vale a dire che la questione si trova attualmente davanti all'autorità giudiziaria e che questa deve giudicare in piena indipendenza. Sono convinto che l'autorità giudiziaria, anche questa volta, regolerà la questione rapidamente e che la procedura sarà circondata da tutte le garanzie che si possono esigere dalla legge e che le minoranze non potranno, in nessun caso, avere l'impressione che le misure di cui è questione siano dirette contro di esse».

Le riserve tedesche

Stresemann a sua volta dichiarò: «Nell'affare che ci occupa, io ho preso conoscenza delle dichiarazioni fatte dal relatore come pure di quelle del rappresentante della Polonia. Considero dunque che il processo contro il direttore amministrativo della centrale del Volksbund tedesco a Cattowitz sarà condotto con tutta la celerità possibile. Prendo atto che il rappresentante della Polonia assicura la pubblicità del dibattito, asserendo che non si tratta di una azione intentata contro il signor Ulitz in quanto egli è capo della minoranza. Se io do importanza a questa constatazione, è perchè questa questione ha sollevata una certa emozione nell'opinione pubblica. Essa è troppo importante perchè si possa darvi carattere di un caso privato. Io rispetto interamente il principio dell'indipendenza del potere giudiziario e comprendo benissimo che i membri del Consiglio non siano attualmente in grado di prendere posizione in merito all'accusa portata contro il signor Ulitz, ma resta fermo, a mio giudizio, che la minoranza tedesca considera l'arresto del suo capo come un colpo inferto contro di essa, e che essa è stata in preda ad una emozione straordinaria. Di fronte a ciò io non posso considerare questo affare come definitivamente risolto dalle dichiarazioni contenute nel rapporto e da quelle fatte dal rappresentante della Polonia. Quest'ultimo ha detto che il modo con cui l'affare sarà trattato dipende esclusivamente dalla autorità giudiziaria polacca. Un giudizio definitivo non sarà pertanto possibile che quando il processo sarà terminato. Pertanto io mi riservo, senza associarmi formalmente al rapporto nè darvi espressamente la mia adesione, di ritornare davanti al Consiglio su questa questione, se sarà necessario quando il processo sarà terminato».

In sostanza Stresemann non poteva affrontare la questione in migliori condizioni di ambiente, ma si è voluto lasciare aperta la possibilità di un intervento per il momento più propizio. *Adelante Pedro con juicio!* Il motto si adatta molto bene alla tattica di Stresemann di questi giorni. Si renderà conto il popolo tedesco della necessità di una simile prudenza?

I diritti dei macedoni

Sempre a proposito di minoranze, è bene osservare che non verso tutte la Società delle Nazioni esercita quei diritti di tutela che le spettano in virtù dei trattati. La Macedonia, malgrado le sue ripetute proteste, malgrado che la sua posizione giuridica la faccia rientrare nei gruppi delle minoranze considerati dai Trattati di Saint-Germain, viene ritenuta una appendice etnica della Serbia. Non bastano le morti ed il regime di terrore su quella disgraziata popolazione per muovere Ginevra quando operino oscure forze di resistenza.

Le altre deliberazioni del Consiglio sono di minore importanza. Il progetto all'Amministrazione della Sarre è stato differito. Stresemann ha, in una breve dichiarazione, tenuto a rilevare il carattere provvisorio dell'attuale stato di cose. Il 1935 si approssima.

Il delegato del Venezuela, che in questa sessione era stato il più silenzioso, ha voluto legare il suo nome, proponendo che in settembre abbia luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo palazzo della Società delle Nazioni con una certa solennità.

La firma del trattato greco-jugoslavo viene continuamente rinviata. Karapanos, che oggi ha avuto un colloquio col Ministro bulgaro Buroff, è partito per Parigi dove si tratterrà due o tre giorni; poi ripartirà per Atene. Pare che le difficoltà siano più gravi di quanto sembrava prima della revisione dei testi.

La prossima sessione del Consiglio sarà tenuta a Madrid.

Alfredo Signoretti

Il Murillo e i Tintoretto sarebbero delle volgari copie

Parigi, 9, notte.

Secondo un'informazione del Petit Parisien da Le Havre, risulta che il direttore del museo di Belle Arti di quella città, incaricato dal giudice istruttore di visitare i quadri, ha formalmente dichiarato che non si tratta di un Murillo e di due Tintoretto autentici, bensì di volgari copie senza alcun valore. L'esperto ha aggiunto: «Non darei 150 franchi per i tre quadri che sono sprovvisti di ogni valore artistico. Bisogna che il Lafitte sia di un'ignoranza assoluta in fatto di arte per aver potuto credere che negli Stati Uniti avrebbe potuto per una somma considerevole vendere quelle tre copie».

Il mistero della donna dalla gola squarciata

Milano, 9, notte.

Alla cascina Bovati, tra Cinisello e Monza, fu rinvenuta una donna con la testa quasi staccata dal busto. Sembrava che l'orribile ferita alla disgraziata fosse stata procurata con un affilatissimo rasoio. Interrogati i famigliari della povera donna, certa Ciabattoni in Vettova, essi prospettavano l'ipotesi di un suicidio, ma il pretore Allmey sollevava i suoi dubbi fondati su diverse constatazioni.

I Vettova non da 15 mesi si trovavano nella cascina Bovati, provenienti dal Comune di Concorrezzo. Avevano due bambini, dei quali uno solo vive: Santina, di quasi 3 anni. La Ciabattoni era attualmente in stato interessante. I vicini dei coniugi Vettova hanno dipinto la piccola famiglia come un esempio di laboriosità e di affettuosità. Ogni mattina il marito si recava all'officina mentre la moglie attendeva alle faccende domestiche. Il loro tenore di vita era anche meno precario di quello delle altre famiglie in quanto la Ciabattoni disponeva di qualche somma. Ieri mattina il Vettova, come di consueto, lasciava la casa verso le 7,30 per recarsi al lavoro a Greco Milanese. La moglie e la piccola Santina erano ancora a letto. Una loro nipote tale Barbara Agostini, di 17 anni, ospite dei Vettova da 15 giorni, si era recata presso la famiglia Agostoni che abita nella camera attigue a quella occupata dai Vettova. Scopo della visita della giovinetta alla famiglia Agostoni era di ultimare un lavoro di cucito a macchina interrotto. Mentre lavorava in casa degli Agostoni, alla ragazza parve di udir piangere e lamentarsi la piccola cugina, ma alla cosa non diede gran peso sapendo che in casa si trovava la Ciabattoni. Più tardi verso le 10,30 avvertì nuovamente il pianto della Santina. Abbandonò allora la casa degli amici e per la breve scaletta esterna si portò alla camera superiore, ma con sua grande sorpresa constatò che la porta era chiusa. Ad alta voce la Agostini chiamò la Ciabattoni senza per altro ottenere alcuna risposta. La piccina, invece, singhiozzava sempre chiamando di tanto in tanto la mamma. Impressionata la giovane diede l'allarme. Un contadino tale Giovanni Galani, di 36 anni, senza frapporre indugi tentò di abbattere la porta, ma questa resistette. Ruppe allora i vetri di una finestra e penetrò nella camera da letto. Uno spettacolo orribile si presentò agli occhi del Galani: la Ciabattoni discinta, rovesciata a terra, quasi sotto il letto, era in un lago di sangue e con un profondo squarcio alla gola. A circa 2 metri dalla donna si trovava un affilato rasoio con la lama intrisa di sangue coagulato. Sul letto ancora, con gli occhi sbarrati dal terrore la piccola Santina non tralasciava di invocare la mamma sua. In breve nella casetta rustica accorsero i pochi abitanti della cascina: pochi in quanto che la maggioranza si trovava al lavoro. Nello stesso tempo qualcuno si recava ad avvertire i carabinieri della Stazione di San Biagio, che si trova a 2 chilometri dalla cascina Bovati. Subito dopo un maresciallo della Benemerita, accompagnato dal medico condotto, effettuava un sopraluogo. Telegraficamente i due funzionari avvertivano dell'accaduto l'autorità giudiziaria di Milano e il pretore di Monza, dottor Allmey. Quest'ultimo, sempre nella giornata di oggi, faceva un sopraluogo durato parecchie ore, interrogando i vicini e specialmente il marito della Ciabattoni, che proprio ieri era stato obbligato ad anticipare il ritorno a casa perchè vittima di un infortunio sul lavoro allo stabilimento di Greco. Il Galani, da parte sua, fu costretto a farsi medicare delle ferite a una mano, prodottesi nel tentare di forzare la porta e nel rompere i vetri. Nessuno sa spiegarsi come possa essere avvenuta la tragedia e se trattasi di delitto o di suicidio. E' però opinione generale che l'ipotesi del suicidio debba scartarsi. Chi più di tutti brancola nel buio è il marito della vittima. Si prospetta l'idea di un delitto anche perchè i Vettova passavano tra la gente del luogo per agiati. Un po' di luce potrà farsi solo dopo l'esame necroscopico. La bimba, data la sua tenera età, non ha saputo dare nessuna risposta alle tante domande che le sono state rivolte. Solo singhiozza, invocando senza tregua e pietosamente la povera mamma con la quale ha vissuto ore terribili e angosciose. Il dottor Allmey ha proceduto al sequestro del rasoio, degli indumenti della Ciabattoni e di un documento di cui non ci è dato sapere il tono, ma che potrebbe rappresentare la chiave di volta della tragedia.

Due mortali disgrazie

Pinerolo, 9, notte.

Il negoziante Tommaso Priotto di 57 anni residente a Luserna S. Giovanni mentre discendeva dal fienile con le spalle cariche di fieno, per l'improvvisa rottura della scala a pioli precipitava pesantemente al suolo, ove giaceva esanime. Malgrado i pronti soccorsi il disgraziato dopo alcune ore di atroci sofferenze decedeva per frattura della colonna vertebrale.

— Certo Giovanni Sammartino di 70 anni tornava a casa nell'alpestre frazione di Maniglia di Perrero, allorchè percorrendo uno stretto sentiero ghiacciato scivolava precipitando lungo una china. Dopo varie ore di affannose ricerche il poveretto venne rinvenuto cadavere in fondo ad un canalone.

Vecchio che cade dal balcone

Biella, 9 notte.

Mentre il vecchio pensionato Eugenio Ferrero, di 66 anni, da Andorno ov'è domiciliato, tendeva un filo di ferro zincato tra due piantoni d'un balcone all'altezza del secondo piano, nello sporgersi nel vuoto era sorpreso da vertigini e precipitava nel vuoto tenendosi afferrato al filo zincato su cui inesorabilmente scivolava. Nella caduta il poveretto ha riportato ferite al volto, frattura di alcune coste, frattura dell'avambraccio destro e contusioni varie. Trasportato d'urgenza al locale ospedale, il Ferrero è stato dichiarato in pericolo di vita.

Un diretto contro un «merci»
Nessuna vittima

Bologna, 9 notte.

Stamane il diretto del Brennero, mentre transitava per la stazione di Crevalcore, investiva un treno merci. L'urto formidabile, che ha prodotto danni rilevanti al materiale, ha tuttavia lasciati incolumi i numerosi viaggiatori. E' stata aperta una inchiesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per il Tempio della Vittoria i senatori Bormilino e Rossa hanno recentemente consegnato al Prefetto rispettivamente le somme di 100.000 e 50.000 lire.

Segretario politico è stato nominato l'avvocato Marco Rollo.

L'Ufficio politico provinciale per il plebiscito del 24 marzo è stato costituito alla Casa del Fascio. Il console Natale Cerruti, segretario federale, ne assume la direzione ed avrà quali collaboratori: Oreste Pellegrino, ispettore dei Fasci della Provincia; camerata colonnello Risio; Montegna, del Fascio di Alessandria.

DA BIELLA

E' caduta dalle scale la signora Giulia Tracedino, di 27 anni, mentre scendeva con il bimbo di 4 mesi in braccio. Entrambi sono ricoverati all'ospedale. Il piccino è grave.

DA TORTONA

Al passaggio a livello n. 16 fra Tortona e Pontecurone il treno merci n. 3413 ha investito carro e cavallo di proprietà del signor Carlo Stella, di Castelnuovo Scrivia, fracassandoli.

Il colossale sfaldamento di un monte nelle Dolomiti

Trento, 9 notte.

Ieri, verso le 16,25, il personale di vigilanza della ferrovia elettrica Agordo Bribano nella zona delle Dolomiti cadorine, veniva richiamato da un forte rumore proveniente dalla località Castel fra le due gallerie della Roca. Recatosi sul posto detto personale constatò che dall'alto del monte alcuno centinaia di me. di roccia si erano abbattuti sulla linea ferroviaria distruggendo i fili elettrici e spezzando le rotaie. La mancanza dell'energia elettrica aveva fortunatamente arrestato un treno viaggiatori, a qualche centinaio di metri dal luogo della frana, evitando così disgrazie alle persone.

I funzionari della ferrovia prontamente recatisi sul posto provvidero al trasbordo dei viaggiatori con automezzi, assicurando così la regolare corsa del treno e le coincidenze.

Ma la prima caduta di massi non fu che il preavviso di un vero e proprio sfaldamento del monte. Infatti qualche ora dopo e precisamente non appena i funzionari della ferrovia Matezzi e Tasi e una squadra di operai abbandonarono il luogo minacciato, altri 3000 metri cubi di roccia raggiunsero il binario distruggendo ed asportando ogni cosa.

Il servizio dei treni procede tuttavia regolarmente mediante trasbordo alla stazione di Mulin. Si sono iniziati intanto con numerosa squadra i lavori di sgombero che procedono alacremente. Si ritiene però che occorreranno 15 giorni prima di sgomberare completamente la linea, dato il volume dei massi precipitati che richiede, per il loro allontanamento, esplosivi ad alta potenza.

I danni, quantunque non si possano precisamente valutare, si aggirano sulle 200 mila lire.

SPORT

Giorgetti-Debaets sicuri vincitori della «sei giorni» di New York

New York, 9 notte.

A meno di un'improvvisa defaillance, Giorgetti e Debaets vinceranno la «sei giorni» di primavera. A dodici ore dal termine, essi hanno ben quattro giri di vantaggio mostrandosi di possedere una freschezza ed una resistenza capace di rintuzzare qualsiasi azione degli avversari.

Belloni e Beckmann invece, pur avendo al proprio attivo il maggior numero di punti, hanno oggi perduto un giro passando di conseguenza al quarto posto. La giornata di oggi è stata particolarmente attiva. Una battaglia scatenata da Walker e Winter è durata ben due ore senza tregua, provocando rovesciamenti nelle posizioni retrostanti e cadute senza numero. La mattinata fu calma come al solito e gli sprint di mezzogiorno vennero disputati senza impegno. Il pubblico è sempre numeroso.

Ecco l'ultima classifica: 1.o Giorgetti-Debaets, punti 195; 2.o a quattro giri Horan-Croley, 191; Walker-Winter 130; a cinque giri: 4.o Belloni-Beckmann, 199; 5.o Walthour-Dueiberg, 80; a sei giri: 6.o Le Tourneu-Broccardo, 110; a sette giri: 7.o Spencer-Honder, 160; a 8 giri: 8.o Cugnot-Blanchonnet, 142. Bello-Zucchetti si trovano al 12.o posto con 194 punti e 25 di ritardo. Hill e Petri hanno abbandonato questa mattina. Alla 126.a ora di corsa sono stati percorsi 3281 chilometri e 420 metri.

Nilles challenger di Carpentier

Parigi, 9, notte.

Oggi al C. S. C. dovevano svolgersi le semifinali per le competizioni dei pesi massimi. Solo Nilles si presentò al peso: Morel, ferito durante gli allenamenti, e Grisella, ammalato, dichiaravano forfait; Descamps non si presentò affatto. Nilles fu dunque proclamato «challenger» di Giorgio Carpentier per il titolo di campione di Francia di tutte le categorie. Marcello Nilles ha 35 anni, cioè la stessa età di Carpentier. Questi si dedica alla cinematografia con successo uguale a quello riportato sul rings e non difenderà certamente il suo titolo. Così Nilles diventerà tra poco campione ufficiale della Francia di tutte le categorie.

Gavuzzi alla New York-Los Angeles

New York, 9 notte.

Il 31 marzo prossimo alle ore 15 sarà data la partenza per la grande corsa podistica New York-Los Angeles su di un percorso di 5500 chilometri. Duecentocinquanta concorrenti si sono regolarmente iscritti. Tra essi si notano l'italiano Gavuzzi, i belgi Jules e Cools, l'americano Payne ed il vincitore della maratona olimpionica El Ouafi.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 9, notte.

La chiusura del mercato oggi è stata segnata da una certa irregolarità dopo un inizio abbastanza soddisfacente. Certi gruppi di valori hanno subito degli sbalzi di 16 punti. Le Radio in particolar modo sono passate da rialzi formidabili a ribassi impressionanti per terminare poi al medesimo livello di ieri. La ripresa dei benefici ha provocato qualche ribasso specialmente nei titoli industriali. Il cambio del dollaro sulla lira è rimasto a 3,5236. Le obbligazioni italiane sono state in complesso ferme. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	130,—
Prestito Italiano 7 % 1925	96,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	28,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	84,—
Città di Milano 6,50 % 1952	86,—
Montecatini 7 % 1937	116,—
Città di Roma 6,50 % 1951	90,—

Londra, 9. — Dopo un inizio alquanto debole, lo Stock Exchange è andato riprendendosi sensibilmente; cosicchè alla fine della mezza giornata borsistica, la tendenza era ben sostenuta. Tuttavia i fondi inglesi e le azioni ferroviarie sono rimaste deboli. Buoni invece i valori anglo-americani. In complesso, la fine della settimana ha visto il corso dei valori ad un livello inferiore a quello di sabato scorso.

Amsterdam, 9. — Il mercato è stato ancora oggi abbastanza ben sostenuto con una attività discreta. Le Philips in continuo aumento, sono passate da [illegible] a 370. Buone le Sela-Enka a 383. Ferme le Royal Dutch.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma; gennaio [illegible] p. 10,65; febbraio (1930) 10,62; marzo (1930) 10,61; (1929) 10,80; aprile 10,81; maggio 10,80; giugno 10,68; luglio 10,89; agosto 10,83; settembre 10,77; ottobre 10,70; novembre 10,67; dicembre 10,67. Futuri Egiziani: Tendenza calma; Sakela Fully Good Fair marzo p. 18,01; maggio 18,46; luglio 18,00; ottobre 18,73; novembre 18,80; dicembre 17,32. Upper F. G. F. marzo p. 19,80; maggio 17,81; luglio 13,08; ottobre 13,14; novembre 13,70; dicembre 13,34. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 11,12; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,50; Egyptian Upper F. G. F. 12,82; M. G. Surtee F. G. 10,00; M. G. Broach F. G. 9,70; American Sind/Punjab F. G. 9,00; M. G. n. 1 Oomra F. G. 8,45; M. G. Bengal F. G. 7,80; M. G. Scinde F. G. 7,80. Importazioni della giornata balle 21.000.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili. Tendenza sostenuta; Middling 21,85. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura molto sostenuta; gennaio (nuovo contratto) 20,65; marzo 21,41; aprile 21,29; maggio 21,44-45; giugno 21,08; luglio 20,40-41; agosto 20,95; settembre 20,74; ottobre 20,08; novembre 20,00; ottobre (nuovo contratto) 20,50-60; novembre 20,80; dicembre 20,82.

New Orleans, 9. — Disponibili. Middling 20,19. Futuri: marzo 20,51; maggio 20,70-75; luglio 20,77-78; ottobre 20,43-44; dicembre 20,48-50; gennaio 20,47,50.

CRONACA

Il grado di comandante generale della Milizia al conte De Vecchi di Val Cismon

Ci telefonano da Roma, in data 9: L'odierno *Foglio d'Ordini della Milizia Nazionale* contiene le seguenti disposizioni:

Comando generale: De Vecchi di Val Cismon conte Cesare Maria è reintegrato nel grado di comandante generale della Milizia; Russi prof. Ottorino, console medico, passa a disposizione del comando generale; Biano comm. Giuseppe è nominato console con la carica di ispettore delle bande della Milizia; Ciani cav. Paolo seniore: gli sono commesse le funzioni del grado superiore.

LA TEMPERATURA

9 marzo 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica ore 9: 749.
Temperatura massima giorno 8 + 11
Temp. minima notte dall'8 al 9 — 1,5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	Gradi mass.	Gradi min.	Osservatori Meteorici Cielo	Mare
Roma	14	5	sereno	
Milano	10	6	»	
Genova	13	10	calmo	l. m.
Venezia	8	1	nebbia	calmo
Firenze	14	3	coperto	
Ancona	9	4	sereno	l. m.
Bologna	7	2	nebbia	
Napoli	14	6	sereno	l. m.
Taranto	16	2	»	calmo
Palermo	13	5	»	»
Catania	14	6	coperto	l. m.
Cagliari	14	7	sereno	calmo
Tripoli	14	7	coperto	mosso
Messina	17	7	½ coperto	l. m.
Trieste	11	3	½ coperto	calmo
Trento	11	6	sereno	
Fiume	11	4	coperto	l. m.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, alle ore 10, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Guido Magnani

Impresario Costruttore, d'anni 30

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Antonietta Morra**; la figlia **Palmira** col marito Dott. **Ernesto Norza** e figlia **Giuliana**; **Edvige** col marito Prof. **Massimo Sella** e figli **Alfonso**, **Luca** e **Selina**; le sorelle, i cognati, i parenti tutti e l'affezionata **Rosa Martinero**.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 9, partendo dalla propria abitazione in Quittengo per la Parrocchiale di Campiglia Cervo, indi la cara salma verrà inumata nel cimitero di S. Giovanni d'Andorno.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite, e si ringraziano quanti vorranno associarsi al loro grande dolore.

Quittengo, 9 Marzo 1929. 2043

Impresa Fun. Ivaldi - Biella - Telef. [illegible]

Stanotte improvvisamente mancava all'affetto dei suoi

Amelotti Giuseppe

d'anni 61

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il padre **Biagio**; la moglie **Cho Clementina**; i figli: **Emilio** con la consorte **Luigia Aderno** e figlio **Marco**, **Emma** col consorte **Cristiani Domenico** e figlio **Dino**, **Giulio** colla consorte **Teruzzi Amelia** e figlio **Franco**; fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo in Alessandria domani domenica, alle ore 15, partendo da via Nuova Legnano 25.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Si ringrazia sin d'ora quanti l'accompagneranno alla triste dimora. 13396

Sabato 9, alle ore 16,30, dopo breve malattia, spegnevasi, munito dei conforti religiosi,

Duc Enrico fu Alessandro

d'anni 80
COMMERCIANTE

Addoloratissimi, recano il triste annuncio la moglie **Onorina Roux**, i figli Avv. **Costantino**, **Carolina**, **Alessandro** colla moglie **Edoardina Moris**, **Enrico** colla moglie **Hedwig Dornoy** e bimbi; **Emilio** colla moglie **Corinna Bauchiero**, **Augusto**, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Chatillon, 9 Marzo 1929-VII. A

La **Soc. Ann. «Olimont»** partecipa con dolore la morte della Signora

Pia Casalegno Ved. Casali

Madre del Direttore del suo Stabilimento di Vercelli, Cav. **Ercole Casali**.

Torino, 9 Marzo 1929. 13390

La **Società di M. S. fra Rappresentanti Viaggiatori, Piazzisti ed Affini di Commercio**, con dolore annunzia il decesso del Consocio 13370

Tua Domenico

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 8, Via Gioberti, 67.

I figli **Alda** e **Giulio**, la sorella **Sara** ved. **Segre**, i nipoti e i congiunti tutti annunciano la dolorosissima perdita della loro adorata

Deborina Osimo v. Osimo

I funerali avranno luogo Domenica, 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Diamanti, 9. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Distilleria **Pin Stefano & C.**, di Abbadia Alpina, annuncia con dolore la morte del Signor

Chabert Mario

suo comproprietario.

Pinerolo, 9 marzo 1929. 2041

Pompe Funebri A. Minassio - Telef. 1-53.

Ieri, quasi improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giacomo Zanotto - Contino

I genitori, la moglie **Lina Manera**, il figlio **Carletto**, la figlia **Margherita** col marito Capitano d'Artiglieria **Silvio Marini**, il fratello **Vincenzo** e famiglia, i parenti tutti, con profondo dolore ne dànno il tristissimo annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini (corso Ferrucci).

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

La **Direzione** della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand** ha il dolore di partecipare la perdita del suo amato ed affezionato collaboratore

Zanotto Contino Giacomo

Capo Servizio Movimento

Torino, 9 Marzo 1929. 13403

Gli **Impiegati** della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand** annunziano con dolore la perdita del loro caro Collega

Zanotto Contino Giacomo

Capo Servizio Movimento

Torino, 9 Marzo 1929. 13404

Oggi, dopo brevissima malattia, mancava all'adorazione dei suoi

Luciana Vita

di anni nove

Ne dànno l'annuncio i genitori **Faustino** e **Clara Vita**, i fratelli **Alberto** e **Orietta**, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di lunedì 11 Marzo, da corso Re Umberto 32.

Nè visite, nè fiori.

Torino, 9 Marzo 1929. A

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. Alberto Vita & C.** partecipano con profondo dolore la morte di

Luciana Vita

figlia diletta dell'Amm. Delegato **Faustino Vita**.

Torino, 9 Marzo 1929. A

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il 7 Marzo in Fiera di Primiero, l'

Ing. Giulio Vaglienti

Ne dànno il triste annunzio: i figli: **Cesare** con la consorte **Bruna Gustelli** e piccolo **Giulio Cesare**; **Edgardo**; le sorelle: contessa **Camilla Massa Saluzzo**, col consorte conte **Eugenio** e famiglia; contessa **Maria De La Forest De Divonne** e famiglia.

Una messa in suffragio dell'estinto, verrà celebrata nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, alle ore 10,30, di giovedì 14 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte alla mesta funzione. 13348

Stamane, improvvisamente rendeva a Dio la sua anima buona

Forneris Luigia Ved. Bonino

di anni 11

abitante in via Pietro Giuria 27 e deceduta in via Nizza 223.

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio i figli: **Giuseppe**, Maresciallo Guardie Municipali, **Clemente**, Rag. **Domenico**, **Catterina**, **Eugenia**, **Giuseppina**, **Annetta**, Ing. **Ottavio**; il fratello **Carlo**, la sorella **Catterina** ved. **Garzena**; i generi, le nuore, i nipoti, le cognate coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., ore 9, partendo da via Nizza 223. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Marzo 1929-VII. 13399

Ieri, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carolina Casagrande

ved. GILARDI

Addolorati ne dànno il ferale annunzio i figli, le figlie, fratelli, nuore, nipoti, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Moncalvo 47. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Giraud Giuseppe

Impresario trasporti

La moglie **Maina Catterina**, i figli **Giovanni** e **Maurizio**, i fratelli, le sorelle colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Petrarca 17 bis. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **Corona**, **Rivetti**, **Alvigini**, **Schiapparelli** e parenti dell'

Avv. Cav. Silvio Corona

riconoscenti per l'imponente dimostrazione di affetto data al loro caro Estinto, porgono un commosso e vivissimo ringraziamento alle Autorità, alle Associazioni, agli Enti, agli Istituti, agli amici ed a tutte le persone che, colla loro presenza o con scritti, vollero prendere parte al loro vivissimo dolore.

Biella, 9 Marzo 1929.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 12-72 (Biella)

La Famiglia, commossa e riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che, con presenza, parole, fiori e scritti, vollero lenire l'immenso dolore per la repentina perdita del loro adorato

Caremi Vittorio

13405

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

Mario Chabert

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il padre **Andrea**, la madre **Rossa Caterina**, il fratello **Pietro** colla consorte **Rocca Maria** e bimbi **Andrea** e **Beppino**; le sorelle: **Anna Maria** col marito Dott. **Ferrero** cav. **Attilio** e figli **Andrea** e **Rina**; **Evelina** col marito Dott. **Ferdinando Clemente** e bimbi **Luigi**, **Maria** e **Rina**; lo suocero **Bertone Francesco** e consorte; il cognato **Bertone Michele**, consorte e famiglia; gli zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti.

Pinerolo, 9 marzo 1929.

Il funerale avrà luogo lunedì 11 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto in Pinerolo, via Parrocchiale 9.

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite. 2042

A. Minassio - Pompe Funebri - Telef. 1-53

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cav. Clemente Lahmi

Costernati dallo strazio ne dànno il triste annunzio: la moglie **Mina Montel**, la madre **Giuditta Levi** ved. **Lahmi**, la sorella **Gisella** col marito **Enrico Valabrega** e figli **Adriana** e **Franco**, i suoceri Dott. **Lelio Montel** e **Perla Vitale**, la cognata **Primula** col marito **Rencaldier** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corr., alle ore 9, partendo da Via San Massimo, 24.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **S.P.A.D.A.** di **Valabrega Giacomasso & C.**, annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo consocio

Rag. Cav. Clemente Lahmi

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La sera dell'otto marzo, dopo lunghe ed atroci sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, spirava cristianamente, in età di anni 45,

Matteia Francesco

Guardia Municipale

lasciando nel dolore la moglie **Giuseppina Bava**, la mamma **Landen Giustina** ved. **Matteia**, il fratello **Giuseppe** colla moglie e figlio, la sorella **Attilia** col marito e bimbo, gli suoceri, i cognati **Bava**, **Varesio** e **Anfossi** della bimba **Gina**, zii, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo lunedì 11 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione via Barbaroux, 2. Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Ieri, cristianamente spirava l'anima buona di

Anselmo Buzzi

Industriale

Nello strazio senza conforto ne dànno l'annuncio la moglie **Margherita Buzzi**, i figli: **Giuseppe**, **Francesco**, **Giorgio**, **Mario**, **Lodovico**, fratelli, sorella, suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Mazzini, 42. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Munita dei conforti religiosi spirava l'anima buona di

Rogliatti Lucia Ved. Demo

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli **Felice**, **Virginia**, **Luigi**, **Carolina**, **Felicita**, **Vincenzo**, **Santina**, **Natale** e **Carlo** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 10 corrente, alle ore 15, partendo da Corso Casale, 210. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere l'anima buona di

Virginia Bonaudo

Ne dànno il triste annunzio i cugini **Bonaudo**, **Talentino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 10, partendo da piazza Emanuele Filiberto 11. Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente tutte le buone persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Raffaglio Pompeo

d'anni 58 - Pensionato Ferroviario

improvvisamente decedeva l'altra notte.

Angosciati ne annunciano il decesso: la figlia **Inès** col marito **Luigi** Cav. **Gerello**, le nipoti **Lydia** e **Mary** e parenti tutti. La famiglia ringrazia le persone gentili che vorranno prendere parte alla sepoltura che si farà domenica 10 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Arsenale 19.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cure meravigliose

Il male del secolo - L'artritismo: ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose - Disturbi circolatorii: Varici, Flebiti, Emorroidi - Reumatismi, Gotta, Mal di schiena - Arteriosclerosi - Malattie delle Donne - Impresa formidabile. La rettificazione vegetale del sangue - Prove, e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplate le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete - non ostante che sia incompleta - parecchie delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, furuncoli, sicosi, prurigo, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi, non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo, che il metodo terapeutico noto negli ambienti scientifici col nome di "rettificazione vegetale del sangue" abbia ottenuti risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è il più possente e nel tempo stesso il più completo "rettificatore" del sangue che la Terapeutica moderna abbia creato. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni.

Affetto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentata una quantità di rimedii, quando mi son deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso confermarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

E. Camus, *8, rue Antoine-Blanc, Marsiglia.*

Il depurativo Richelet gli ha salvata la vita.

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 2-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e riportare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. Bexley, *44, fg du Temple, Paris (11°).*

Ha salvate le gambe.

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciato varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentata una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma tutti mi chiamano e reposanti le gambe di venti anni. Vostra.

M. Dachicourt,
147, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Eczema e pruriti spariscono.

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

Ernestina Carbonneau,
11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Con grande Soddisfazione dei Dottori.

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 3 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora Reveilleau, *rue de la Fage, à Tours.*

Da tre anni era disperata.

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentata una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora Le Moing,
à Ploërdut (Morbihan).

Le gambe erano di piombo.

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

V. Bas, *à Viar Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).*

La guerra aveva riaperte le piaghe.

Ho fatto la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi torturava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più traccia del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. Gosset, *pontelliere, à Vignerno-Hocquet (Aisne).*

Artritico ereditario.

Essendo artritico ereditario, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici nei gonfiori alle gambe al minimo strapazzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è solo più un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. Carret, *43, rue Fondary, Paris (15°).*

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet: non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 5, Rue Belfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (121). COIM: 52.613. Decreto R. Prefettura di Milano N° 7541 del 1.3.928-VI.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO tubi, dischi, spezzoni lamiera, mole smeriglio, ingranaggi, trattore americano Avery. Villa, Michelangelo, 2.

AUGURI, cartoline pasquali, annunzi matrimonio, etichette vino. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gal, Corte Appello, 14. 13374

BASCULE mille chilogrammi, trapani, seghetti, bilanciere, ribattitoi occasione. Scrivere cassetta 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13308

CAUSA sgombro parte locali liquido prezzi miti grande stock macchine per cucire nuove, d'occasione, delle primarie fabbriche. Approfittate. Livio, via Nizza, 27.

CUCINE gas benzina brevetto americano, fabbricate Milano, cercasi agente depositario per Torino. Presentarsi, scrivere con referenze, Ventrini, corso Valentino, 35.

MOTORI elettrici, occasionissima, compera, vendita, specialità riparazioni. Ghiego, Valentino, 37. 34313

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ATTIVO giovane di buona famiglia torinese cercasi per fare piazza, aiuto magazzino, eventualmente supplire proprietario azienda articoli tecnici. Cauzione, eventuale interessenza avvenire. Indicare età, posti occupati, pretese, cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64361

CALZETTAIE uomo dipanatrici bobinatrici [illegible] cerca Calzificio, via Sobrero, 9.

CAMICIAIA abile cercasi per paese riviera, lavoro assicurato, ben retribuita. Rivolgersi [illegible], Marcossero, Napoli, 4. 6436

CERCASI abile pettinatrice. Scrivere indicando referenze, profumeria Maria, via Belgrano, Imperia On. 13650

CERCASI abile tornitore piccola meccanica di precisione. Via Forlì 131.

CERCASI chauffeur non fisso per autorimessa automobile accompagnamento domenica. Scrivere cassetta 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSO cercasi negozio sport. Scrivere indicando referenze cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE italiano francese tedesco, contabile, cerca seria ditta: indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 26 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA mobili cerca capo tracciatore [illegible] buona retribuzione. [illegible] serie referenze. [illegible]

RAGIONIERE provetto ed abile corrispondente è cercato da importante industria. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 704 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] 16-17 anni, bella calligrafia, volonteroso, [illegible] carriera, cercasi. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE organizzatore vendite per corrispondenza, specializzato [illegible]. Scrivere: Gallo, Cairoli, 22, Torino.

BALIA [illegible] cerca allevare bambino [illegible], strada Abbadia di Stura, [illegible].

CAPO officina, istruito, serio, pratico [illegible]. Scrivere cassetta 62 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR 1° e 2° grado, [illegible] cerca posto camion o vettura, [illegible]. Rivolgersi: [illegible].

COMMESSA [illegible]. Cassetta 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE [illegible]. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA [illegible]

IMPIEGATA [illegible]. Torino.

MODISTA [illegible]. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIOTECNICO [illegible]. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO [illegible]. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCESSORIO per automobili novità [illegible] per fabbricazione vendita larga diffusione, offresi interessenza assicurando ottimo guadagno. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

OCCASIONE. Cedesi negozio calzature [illegible]. Fiat, 5300. Rivolgersi via Peyrogno, 10.

OCCASIONE cedesi negozio carta confetti in piazza, locazione. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE latteria, gelateria avviatissima, 150 giornaliere. Rivolgersi Mussaro, via Parma, 4. 6452

RIMETTESI avviata bottega parrucchiere 30 anni vita causa vedovanza. Cavour (Torino). 6387

RIMETTO bottiglieria [illegible] prezzo [illegible], causa salute. Rivolgersi via Cagliari 22, Vezzosi. 31614

RIMETTO laboratorio mobili adatto [illegible] macchinario completo, affezionata clientela, 25.000. Scrivere cassetta 50 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTI milioni possono trovare alto sicuro reddito acquistando Sardegna meridionale vastissime aziende agricole da [illegible]. Tratto esclusivamente con capitalisti od Enti assoluta serietà. Dirigere corrispondenza doctor Tropea presso dott. Variglia via Guicciardini 3, Torino, ove sarò fino tredici corrente. 17252

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI paraggi Villa Regina, capolinea tram 30, terreno per costruzione piccola casetta, eventualmente comprerei casetta in costruzione o finita; esclusi mediatori. Offerte dettagliate cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64350

AFFITTO subito fabbricati, otto giornate prati. Cascina Nigra, via Moncalieri.

CASA giardino vendo affitto, libera 31 marzo. Corso Ponte Mosca 78. 13456

CASA palazzina, tre alloggi moderni, costruzione signorile, pressi corso Francia, vendesi. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA periferia vendo, 10 camere, annesso negozio, terreno fabbricabile, 130.000, facilitazione. Biarra, Madama 47. 31221

COMPRO casetta otto dieci vani vicino centro; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO palazzina dieci dodici vani presso centro oppure alloggio otto nove camere; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64357

LAGRANGE 25, vendo casetta interna grande cortile, indipendente, volendo 3 camere gabinetto 29.000. 64331

STABILIMENTO industriale, cercasi affittare, eventualmente acquistare, circa tremila mq. superficie, metà coperti, paraggi barriera Lanzo, Milano, Regio Parco. Offrire dettagliatamente cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI 500.000 casa nuova signorile, ottima costruzione, pressi corso Peschiera reddito [illegible]. Concedesi lunga mora [illegible] importo. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13366

VENDO terreni Viali dei Colli Val Salice, splendida vista. Corso Vittorio 63, Agagliati.

VIGNETO in Sardegna selezionata piante, varietà moderni caseggiati, cantine, vasche, attrezzi valore oltre cinque milioni, venderei eccezionali condizioni. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Ital. Torino.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi subito negozio con retro. Via della Rocca 4. 13594

ACQUISTEREI alloggio 10-11 camere pagando parzialmente con villa elegante montagna, valore [illegible]. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI una, cinque camere [illegible], [illegible] Corso Vittorio, 31.

AFFITTASI alloggio signorile ottima posizione otto ambienti, termosifone, impianto bagno. Scrivere cassetta 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, inglesi diversi, lane, crine, sedioline, assortimento salunghe, sofà, letti ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili: facilitazioni pagamento.

AUTOPIANI Pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Mama, via Giolio, 11-15. Telef. 43-131.

AUTORIZZATO detective Pellicani Cleante, via Roma, 35, Torino, assume informazioni private segretissime [illegible].

[illegible]

PIAZZISTA viaggiatore, referenze inappuntabili, introdottissimo sciroppi, liquori, cercasi. Mariotti, Melchiorre Gioia, 11.

SERIA Ditta piemontese cerca abilissimo rappresentante [illegible], per Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64311

VIAGGIATORE possidente stabile cerca ogni Comune, perfetta conoscenza propaganda vendita vino, buon compenso, serissime referenze. Scrivere Librello [illegible].

[illegible]

CAMION 2000 Spa, completamente riparato, con carrozzeria e gomme nuove, vendo Spa, 15 ter, 505 F. Autoveicoli nuovi Fiat, Spa. Ditta A. Wolf, via Nizza, 129.

CICLI, motocicli. Importante fabbrica Milano cerca agente depositario per Torino. Presentarsi, scrivere con referenze, Ventrini, corso Valentino, 37. 13376

COMPREREI Scat 25 C. 10 Spa o Tipo Lancia, indicare prezzo. Scrivere cassetta 81 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO motosidecar 500, buono stato. Vercelli, via Cibrario, 30.

FIAT 503 torpedo, buone condizioni manutenzione, vendesi. Rivolgersi portieria, corso Oporto, N. 12. 13210

NEWIMPERIAL, Radco, Newhudson, motocicli [illegible], leggeri, [illegible] facilitazioni. Regina, 100.

OCCASIONE vendo moto inglese 500, bicilindro Jap. Laurini, Santa Giulia, 20. 64376

PRIMA di fare acquisti di vetture visitate corso Valentino 1. Assortimento automobili primarie marche occasione. 61913

SEMINUOVE vendo Baudo 600, A. L. E. 500 e tesla. S. Secondo, 41, Dauducco.

VENDO camion Spa portata quintali 30, pneumatici, fari, dinamo. Stella, Carlo Alberto 33.

VENDO furgoncino 503 F. Corso Ponte Mosca, 76. Garage Bosca.

VENDONSI torpedo 509 lusso e 505. Madama Cristina, 55. 10855

VETTURETTA Mathis ottima, qualunque prova, vendesi. Vergano, Borgaro, 4.